

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dittatore Somoza starebbe per fuggire dal Nicaragua

Femili ufficiose danno ormai per quasi certo ed imminente l'abbandono del Nicaragua da parte del dittatore Anastasio Somoza, che si rifugerebbe a Miami, in Florida, e che, proprio ieri, avrebbe lasciato liberi gli ufficiali della « sua » Guardia. L'annuncio della partenza di Somoza è atteso « da un momento all'altro ». Da San José di Costa Rica si è intanto appreso che la Giunta provvisoria appoggiata dai sandinisti si è allargata a 18 membri e che gli USA si sarebbero risolti a riconoscere il nuovo governo ed a togliere ogni ulteriore sostegno al dittatore Somoza. Nel paese, proseguono i combattimenti. **IN ULTIMA**

Firmato dopo sei mesi l'accordo con le aziende private e pubbliche

I metalmeccanici hanno il contratto È fallito il piano politico padronale

Nuovi spazi di informazione sulle scelte aziendali - Recupero di cinque festività, più altri cinque giorni di riposo nell'81 - Aumenti totali di 46 mila lire - Una tantum di 120.000 - Dichiarazioni di Luciano Lama e Pio Galli

L'accanita resistenza padronale alla fine è stata vinta. Il braccio di ferro voluto dalla Confindustria è riuscito a rendere dura e travagliata la vicenda del rinnovo dei contratti, ma non è valso a piegare la volontà di lotta, ad aver ragione della maturità politica di milioni di lavoratori. Spetta ora soprattutto alle assemblee operaie esprimere un giudizio definitivo e trarre un bilancio di questi lunghi mesi di trattative e di incalzate mobilitazioni sindacali. Quel che va subito sottolineato è che poche volte le vertenze per i contratti nell'industria si erano a tal punto intrecciate con una fase cruciale della lotta politica in Italia. La crisi della politica di unità nazionale e la conseguente crisi di governo, lo scioglimento delle Camere e una tra le più tese battaglie elettorali del trentennio repubblicano, il complesso risultato, infine, delle elezioni del 3 giugno, hanno costituito lo sfondo tempestoso delle vertenze contrattuali e della lotta dei metalmeccanici e di altre grandi categorie operaie. E da parte di un'altra importante del padronato

Il calcolo sbagliato

e della sua massima organizzazione, e di forze politiche ad esse legate, si è giocata sempre più scopertamente la carta dello scontro frontale, dell'intransigenza, del logoramingo e della sconfitta del movimento sindacale come parte essenziale di una controffensiva di classe e politica, di una operazione di sostanziale e durevole spostamento a destra degli indirizzi di politica economica e sociale e della direzione politica del Paese.

Questo calcolo, quest'attacco non sono passati: possiamo dirlo, in questo momento, pur senza indulgere a semplificazioni e ottimismi per il prossimo futuro, ancora denso di incognite. Si era pensato, da parte della Confindustria, al rinvio di ogni conclusione contrattuale importante a dopo le elezioni, e quindi a dopo l'estate, condizionando pesantemente anche l'Intersind e non esitando a portare la situazione a un punto limite di tensione

ed esasperazione. Ma questa manovra si è scontrata, prima e dopo le elezioni, con la capacità del movimento sindacale — e innanzitutto dell'FLM — di « durare » e di tenere i nervi a posto, di far appello alla combattività e all'unità dei lavoratori, dando luogo a momenti alti di mobilitazione e di impegno fermo e fiducioso: ricordiamo la grande manifestazione della situazione economica e politica — non si fosse da varie parti compreso quale avventura sarebbe stata, nonostante la flessione elettorale del PCI, una prova di forza col movimento sindacale unitario.

Per tutti questi motivi l'intervento politico nostro a sostegno della lotta dei metalmeccanici e delle altre categorie dell'industria — così come, su un altro fronte, non meno importante, a sostegno delle categorie e dei sindacati confederali del pubblico impiego — è stato netto e risolutivo, in ogni momento. E si

deve dire che esso ha avuto un grande peso nel favorire una svolta risolutiva: ha avuto un grande peso l'impegno convergente dei due maggiori partiti della sinistra, specie nell'attuale congiuntura politica; e positivo è stato anche, non c'è ragione per non rilevarlo, l'atteggiamento assunto in queste settimane da alcune componenti della DC e del governo dimissionario.

Il successo che così si è delineato non cancella problemi che restano aperti davanti al sindacato e, da posizioni distinte, davanti a tutte le forze politiche e sociali. Restano aperti per il sindacato i problemi del rafforzamento dei legami con i lavoratori, dello sviluppo della partecipazione dei lavoratori, restano aperti per tutti — sindacato, partiti, forze imprenditoriali — problemi vecchi e nuovi, riproposti e resi drammaticamente acuti dagli sviluppi della crisi energetica, di cambiamento negli indirizzi della politica economica, nei modi di vita e nella direzione della società nazionale.

Giorgio Napolitano

ROMA — Sono le 9.20: Fim e Federmeccanica firmano l'accordo. Dopo 85 ore consecutive di trattative tese e difficili fino ad un minuto prima della sigla; dopo quattordici interminabili giorni dentro i corridoi e le stanze del ministero del Lavoro e sei mesi di lotte dure e spesso drammatiche, i metalmeccanici vanno in ferie con il nuovo contratto. La prima consultazione — quella del direttivo e della delegazione che hanno seguito costantemente il negoziato — ha già espresso un « giudizio complessivamente positivo ». « Siamo riusciti a impedire — ha commentato Luciano Lama — che la Confindustria realizzasse gli obiettivi di sconfinare il movimento sindacale impedendo il rinnovo dei contratti in questo periodo. E' necessario ora riuscire a realizzare una politica economica e di riforme ».

Vediamo subito i cardini di questo contratto:

1. PRIMA PARTE: vengono estesi e rafforzati i diritti di informazione, di controllo e di contrattazione su investimenti, decentramento, mobilità, occupazione. Viene introdotto un nuovo livello regionale di informazione e si considerano grandi aziende quelle con oltre 350 dipendenti (e non più 500);

2. ORARIO DI LAVORO: l'orario settimanale resta di quaranta ore. I lavoratori fruiranno quest'anno di due giorni di riposo in sostituzione delle festività abolite e di altri tre giorni nell'80. Dal 1° luglio dell'81 l'orario di lavoro verrà ridotto di altre 40 ore annue (cinque giorni). Le modalità per l'applicazione verranno stabilite tre mesi prima della data prevista per la riduzione. Quest'ultima si applica a tutti i lavoratori delle aziende di elettronica strumentale (escluse l'elettronica di consumo e la componentistica); elettronica pesante; aeronautica; telecomunicazioni; informatica. La riduzione di 40 ore annue si applica, inoltre, ai lavoratori addetti agli stabilimenti ed aree di produzione e di manutenzione delle fonderie di seconda fusione; metallurgia non ferrosa; lavorazioni di forgiatura, fusinatura e pressofusione; auto nelle aree di carrozzeria, lavorazioni meccaniche di serie e di stampaggio; nelle aree del Sud anche a tutti i lavoratori turnisti; macchine agricole semoventi, decenteramento, mobilità, occupazione. Viene introdotto un nuovo livello regionale di informazione e si considerano grandi aziende quelle con oltre 350 dipendenti (e non più 500);

Giuseppe F. Menella
(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE
E COMMENTI A PAGINA 6

Angosciato discorso di Carter

Non è solo una crisi dell'energia

Il paese non ha più fiducia: i valori essenziali degli Stati Uniti sono messi in discussione



« Troppi di noi tendono a idolatrare l'auto-indulgenza e il consumismo. La identità dell'uomo non è più definita da ciò che uno fa ma da quanto uno possiede... due terzi del nostro popolo non votano neppure... non soltanto stiamo perdendo la fiducia nel domani, stiamo chiudendo la porta in faccia al nostro passato ». Con queste parole, Carter ha richiamato la nazione americana ad una più meditata valutazione sulla gravità della crisi che travaglia il paese ed ha illustrato i contenuti del nuovo piano energetico. Le proposte sono drastiche: riduzione delle importazioni di petrolio al livello del '77; progressiva riduzione, fino al dimezzamento, entro dieci anni; risparmio energetico in tutte le direzioni; sviluppo accelerato di fonti alternative. Le reazioni sono contrastanti. **IN ULTIMA**

Oggi a Strasburgo riuniti i 410 eletti del 10 giugno

Parlamento europeo primo giorno e subito si vota per il presidente

La giscardiana Veil e il socialista Zagari prime candidature ufficiali - Il gruppo comunista franco-italiano voterà al primo scrutinio per Amendola

Dal nostro inviato
STRASBURGO — Il « Palais de l'Europe », sede ancora provvisoria del Parlamento europeo eletto per la prima volta a suffragio universale lo scorso 10 giugno, acquista da questa mattina una nuova dimensione politica. Si può dire, ancor meglio, che per questa istituzione vecchia di ormai venticinque anni si tratta di una seconda nascita. Oggi infatti, in questo emiciclo plurinazionale convergono 410 deputati eletti da 110 milioni di cittadini europei (su una popolazione comunitaria di 260 milioni) per sostituire i 198 parlamentari fin qui designati dai parlamenti nazionali e per aprire ufficialmente, con ciò, un nuovo capitolo della storia europea.

Senza lasciarsi prendere da

vane formule retoriche, e tenendo conto della realtà di questo nuovo Parlamento dove la « palude » di centro-destra (il termine è ormai corrente su tutta la stampa comunitaria) appare dilagante su ben oltre la metà dei seggi, l'avvenimento non può lasciarsi indifferente, non può non sollecitare in noi la formulazione di qualcosa di più di una speranza di rinnovamento senza la quale l'Europa continuerebbe ad essere una semplice associazione di interessi contrastanti.

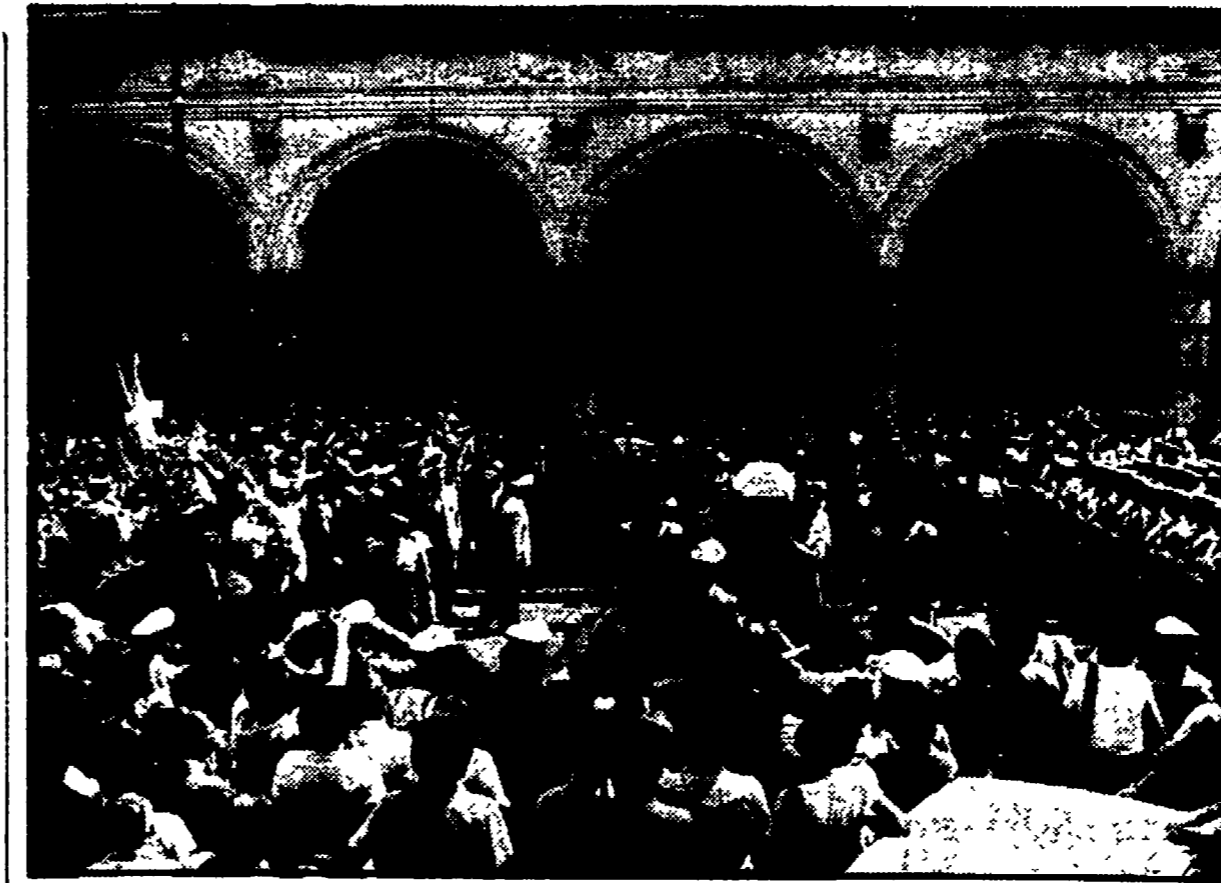
Come primo atto il Parlamento europeo dovrà darsi un presidente: subito dopo verranno eletti i presidenti delle dodici commissioni e verrà ufficialmente sancita la composizione dei gruppi parlamentari. Per la carica di presidente le prime candida-

ture ufficiali sono quelle della giscardiana Simone Veil e del socialista italiano Mario Zagari. Ieri il gruppo comunista franco-italiano ha deciso di votare al primo scrutinio Giorgio Amendola. La sessione, che si aprirà oggi, durerà fino al 20 luglio. La relazione del presidente della Commissione, Roy Jenkins, aprirà la discussione sui temi della politica energetica e sui risultati del vertice dei capi di governo che si è tenuto circa un mese fa. La relazione del ministro degli Esteri irlandese O'Kennedy, sarà l'occasione del programma del semestre di presidenza irlandese della Commissione. Nell'ordine dei lavori è previsto anche il dibattito sui profughi indocinesi, alla vigilia della Conferenza di Ginevra: infine sarà pre-

sentato il progetto di bilancio della CEE per il 1980.

Sono, come abbiamo detto, 410 deputati: 81 per ciascuno dei quattro grandi paesi della Comunità (Italia, Francia, Gran Bretagna e Germania), poi 24 belgi, 6 lussemburghesi, 16 danesi, 15 irlandesi e 25 olandesi. Ma già qui l'omogeneità è solo teorica: i belgi sono divisi in due comunità linguistiche, una francese e una fiamminga, i danesi portano con sé un eletto della Groenlandia oltre a quattro deputati eletti in una lista anticommunistica, gli irlandesi del nord fanno logicamente parte del gruppo del Regno Unito a differenza dei quindici rappresentanti ufficiali della Repubblica d'Irlanda.

Augusto Pancaldi



Solenni funerali al col. Varisco

Alla presenza delle maggiori autorità dello Stato (il presidente della Repubblica Pertini, della Camera Jotti e del Senato Fanfani), e delle diverse armi, si sono svolti ieri a Roma i solenni funerali del colonnello Varisco, assassinato venerdì in un agguato, poi rivendicato dalle brigate rosse. La cerimonia (cui ha partecipato anche una delegazione del PCI, guidata dal compagno Ugo Pecchioli) si è svolta a SS. Apostoli: la

piazza e la basilica erano affollatissime da colleghi di Varisco, da magistrati (in segno di lutto è stata sospesa ogni attività a Palazzo di Giustizia), e da tanta gente che di Varisco aveva solo sentito parlare dai giornali. Intanto, nessuna novità significativa è venuta dalle indagini per identificare gli assassini. Nella foto: un momento delle esequie. **A PAGINA 2**

Una galleria di nomi famosi e di sconosciuti

Dal nostro inviato
STRASBURGO — Li hanno chiamati « gli sconosciuti di Strasburgo », per distinguergli dai vecchi rotture che, dalle venticinque anni facevano la spola tra la Capitale asburgica e Bruxelles, e tra Bruxelles e Lussemburgo, perfetti conoscitori di questo immenso « Palais de l'Europe » che tra l'altro si sta allargando per offrire 410 camere confortevoli a ciascun deputato prima ancora di sapere se Strasburgo resterà o no la sede dell'assemblea europea.

Sconosciuti per Strasburgo, si intende, ma non per l'Europa e soprattutto per i paesi d'origine che li hanno eletti, titolari di cariche politiche nazionali, ex-primi ministri, ex-ministri, scrittori, sindacalisti, discendenti di grandi famiglie aristocratiche in via d'estinzione, scienziati.

Un giornale francese ieri pubblicava alcune fotografie dei personaggi più interessanti tra i 410 deputati europei che prenderanno posto

stamane nel grande emiciclo per eleggere il loro primo presidente (i candidati ufficiali, per ora, sono due: la giscardiana francese Simone Veil e il socialista italiano Mario Zagari); Berlinguer, segretario del più potente partito comunista d'Europa, simbolo dell'eurocomunismo; Willy Brandt, presidente dell'Internazionale socialista « l'uomo dell'Ostpolitik »; Leo Tindemans, democristiano belga, ex-primo ministro, autore del famoso rapporto sull'unione europea, presidente del Partito Popolare Europeo; Ian Paisley, irlandese, deputato unionista dell'Ulster, pastore protestante, celebre per le sue tirate contro la chiesa cattolica romana; Louise Weiss, 86 anni, che oggi pronuncerà il discorso inaugu-

rale come decana dell'assemblea, femminista ed europeista di lunghissima data essendo stata collaboratrice e intima di personaggi storici come Aristide Briand e Jean Monnet; Sile de Valera, la più giovane deputata europea, 25 anni, eletta nelle liste del partito irlandese « Fianna Fail » appartenuto ai gollisti, nipote di Eamon de Valera fondatore della repubblica d'Irlanda; Leonardo Sciascia, scrittore, eletto nella lista radicale con Pannella ed Emma Bonino, presentato come « nemico del compromesso storico e notizio dei mandati politici » anche se il suo impegno personale non è recente.

Naturalmente il giornale parigino, dovendo scegliere, ha preferito Sciascia, sconosciuto

a.p.
(Segue in ultima pagina)

Le consultazioni dei partiti slittano a giovedì

Un nuovo altolà a Craxi: la DC vuole imporre le sue condizioni

Passo della delegazione dc perché siano discussi prioritariamente i vincoli politici - Domani la Direzione del PSI

ROMA — La Democrazia cristiana ha deciso di compiere un passo nei confronti del presidente incaricato Craxi e del PSI, per ricordargli — in modo del tutto inusuale — quali sono i veri e le condizioni politiche che essa vuole porre alla base della trattativa per il governo. Si tratta di un nuovo altolà, dopo quello della Direzione democristiana di venerdì sera: è stato deciso ieri a Piazza del Gesù nel corso di una lunga riunione della delegazione ufficiale del partito, che ha dovuto occuparsi anche del con-

trasto di posizioni esplose pubblicamente — circa i rapporti con il PSI — tra Galloni, contrario alla presidenza socialista, e Donat Cattin, favorevole.

Perché è stata decisa questa nuova mossa? Perché Zaccagnini ha inviato a Craxi una lettera, dai toni così pretenziosi e dai contenuti così netti? Le spiegazioni che è possibile raccogliere a Piazza del Gesù sono in gran parte aneddotiche. Si dice che Craxi aveva indetto le consultazioni con i partiti — previste in un primo momento per oggi, poi slittate

a giovedì a causa della concomitanza con la seduta inaugurale del Parlamento europeo — intorno ai « temi programmatici » per la formazione del nuovo governo, e la DC, invece, vuole discutere, prima di arrivare al programma, le condizioni politiche che essa ha posto al presidente incaricato. Vuole da Craxi e dai socialisti l'impegno preventivo che il prossimo governo sarà un quadripartito « di ferro » basato sul ripro-

c. f.
(Segue in ultima pagina)

Capitalismo reale

Dalla crisi dell'energia alla visione sgomenta di una realtà, di un mondo, di un futuro (già cominciato) in cui l'elemento dominante sembra non essere più — o non solo — la crisi di fiducia — la crisi del « capitalismo reale » ma quella del « capitalismo reale ». Non è una battuta. Esce dalla differenza tra il passato e il presente: un passato che vedeva la nazione vantarsi « del diritto di essere la gente (nel paese guida della democrazia occidentale) non vanno nemmeno a votare, in cui il lavoratore tende a lavorare sempre meno, ed in cui domina la sfiducia verso tutto e tutti, dal governo alla chiesa.

Senza volerlo, il Presidente Carter ha così tracciato un quadro, a dire il vero impressionante, di quella che potremmo definire, appunto, la « crisi del capitalismo reale ».

E poiché è positivo tutto ciò che facilita il cammino verso la verità, proprio noi che ci interroghiamo, senza aver detto il richiamo della crisi dell'energia, sulla crisi che coinvolge il « capitalismo reale », non possiamo che additare ad esempio una simile autocritica. La verità è che più ci guardiamo intorno più ci confermiamo nella fiducia, che è nostra (fatta dai comunisti italiani ed eurocomunisti) che la vita d'uscita per l'umanità consista sempre meno nel seguire modelli e sempre più nell'accogliere quella che potremmo definire la « domanda minima di socialismo » che viene dalle cose e dai problemi reali in cui siamo immersi.

In Cile sei anni dopo il golpe di Pinochet

La palestra dei «Chicago boys»

DI RITORNO DAL CILE — Tornare in Cile dopo quasi sei anni, con ancora negli occhi le immagini dei giorni del golpe, è stata un'esperienza emozionante ed anche, in non poca misura inattesa. Per dirla in qualche parola, ho trovato più vitalità in difesa della propria parte nella gente del popolo e più ottimismo della forza in borghesi e personale dirigente del potere di quanto mi aspettassi. Intendo dire che una certa immagine in circolazione, nel lodevole intento di suscitare solidarietà, riduce il Cile a oggetto di pietà o esecrazione — pietà per il popolo, esecrazione per i sostenitori — e finisce per offuscare quella che è una dimensione di scontro per il potere nel regime e di lotta di classe nel paese. Nell'uno e nell'altra essendo opportuno ricercare ciò che va nascendo di progetto politico, di nuova razionalità reazionaria.

Repressa ferocemente l'organizzazione e la cultura del movimento operaio e della democrazia cilena, il regime persegue un rilancio dell'economia fondato sulla «libertà dell'impresa» che si ispira alle posizioni di Milton Friedman e della sua scuola - Ridotta l'inflazione con bassi salari e il 20% di disoccupati

tembre '73 si è conclusa una crisi di queste proporzioni. Vediamo da qualche anno quale lezione i gruppi privilegiati hanno saputo trarre da quell'esperienza. La loro scelta è il «libero mercato», la «libera impresa» nel paese e negli scambi con l'estero. «Chi ha fiato nuovi. Chi non ne ha affogati», tale è l'immagine che me ne è stata data volendo indicare con queste parole un significato positivo, di «risanamento». Ci si riferiva alla libertà di manovra delle imprese, non certo alla condizione in cui sono stati gettati i lavoratori cileni. Infatti, una garanzia dello Stato i neoliberali cileni continuano a pretendere: ed è la forza coercitiva che mantiene il violento superfruttamento del salario seguito alla fine della democrazia cilena.

a notorietà come i «Chicago boys». Pinochet, le forze armate, la repressione garantiscono loro la possibilità di applicare, come se si trattasse di un laboratorio, le teorie neoliberaliste. È un gruppo del quale sarebbe il gruppo discendente la capacità tecnica, persino dogmaticamente unito nell'asserzione dei suoi convincenti e che riceve una solidarietà internazionale, aperta o nascosta, essendo una punta del rilancio dell'ideologia della «libera impresa» che è mondiale, trova riscontro in molti fenomeni politici e culturali europei.

Particolarmente in America latina, questo significa aprire il fuoco su tutta la complessa esperienza di essenze impegnate dello Stato nell'economia, ai fini dello sviluppo di quelle realtà nazionali dipendenti e arretrate, che è stata condotta dai governi populistici o nazional-progressisti. E il bersaglio non ha un passato esemplare: quel governo sono stati stesso sconfitti e la loro politica economica non ha risolto nessuno dei vecchi mali del sottosviluppo.



ragazzi per le vie di Santiago del Cile

pleto e il whisky è l'imitante annunciatore — come lo è stato in Italia negli anni 50 — di quei mutamenti nei costumi che si è soliti definire consumismo. Si tratta ancora di una tendenza mentre la realtà, per la maggioranza, sono i bassi salari e la disoccupazione, ma già sono percepibili le furberie del sistema, non nuove, ma sempre efficaci: sono in grande espansione le vendite rateali, si moltiplicano i concorsi con premi in denaro e non può essere sottovalutato il valore simbolico — di appagamento — di un diffuso e vecchio desiderio — rappresentato, in un paese come il Cile, dalla libera disponibilità dell'oggetto importato.

«Sarebbe probabilmente sbagliato vedere in tutto ciò soltanto il ritorno a un laissez-faire ottocentesco. La strategia economica dell'alleanza Pinochet - Chicago boys» è un'idea-forza intorno alla quale può formarsi un consenso attivo della borghesia e che è forse in grado di attrarre altri settori sociali. L'obiettivo più ampio di tale strategia è ottenere un funzionamento dell'economia del paese che permetta la legittimazione del regime attuale. Un regime nel quale è presente un'evidente tendenza ad autoriformarsi secondo una direzione già anticipata nei suoi lineamenti fondamentali: il piano a cui si lavora ha aspetti politico-istituzionali coerenti con i principi neoliberali.

politico internazionale e legittimazione interna così come lo dimostrano esperienze quali la Corea del sud o il Brasile. I principi applicati in Cile non sono diversi da quelli adottati in Argentina e Uruguay.

Un dibattito a Bologna Basta dire: «l'arte agli artisti»?

Prendendo a bersaglio la funzione del critico si sfugge al complesso rapporto tra ricerca espressiva e informazione culturale

Ho mancato il convegno bolognese sulla «Autonomia critica dell'artista», tenutosi ai primi di giugno in compagnia di Piera Ferra '79. Avevo incontrato poco prima alcuni dei promotori, proprio a Bologna, in occasione di un mio intervento alla Galleria d'arte moderna sul tema della critica, o meglio, su una possibile «critica della critica». L'argomento è stato poi dibattuto, con molti altri, nelle giornate congressuali, di cui ho in questo momento, sul mio tavolo di lavoro, quasi tutte le relazioni (poco meno di una trentina). A lettura terminata (tutto sommato preferisco leggere anziché ascoltare), penso che sia ancora possibile, anzi opportuno, intervenire sull'argomento, sfruttando anche questa mia postazione distanziata.

Dagli interventi si comprende, intanto, la complessità del tema e delle interpretazioni degli artisti. Una prima interpretazione si identifica con la criticità intrinseca del fare artistico, con una capacità di riflessione teorica e di costante verifica degli strumenti impiegati. Ne è venuta fuori, soprattutto negli interventi di Izzati, Pignotti, Olivieri e Catani, una figura di artista-intellettuale impegnato in un'analisi rigorosa dello statuto della propria disciplina in relazione dialettica con il contesto sociale. Ma ho l'impressione che, su questo punto, gli artisti abbiano messo a nudo una certa preoccupazione «mitica» nei confronti della critica e abbiano spostato l'accento troppo sul versante teorico e concettuale, quasi dimenticando che le ragioni dell'arte sono molto più complesse, più profonde e aggettive. A ristabilire un certo equilibrio ci hanno pensato Griffa e soprattutto il francese Devade, che ha opportunamente insistito sulle motivazioni, surdeterminazioni, pulsionali del «fare arte» e ha parlato di una «jouissance (godimento) dell'artista», il che, qualunque sia il valore critico o analitico che vi si aggiunge, ne costituisce il fondamento.

Guido Vicario

Santi Aiello

Lo Skylab e il rischio spaziale

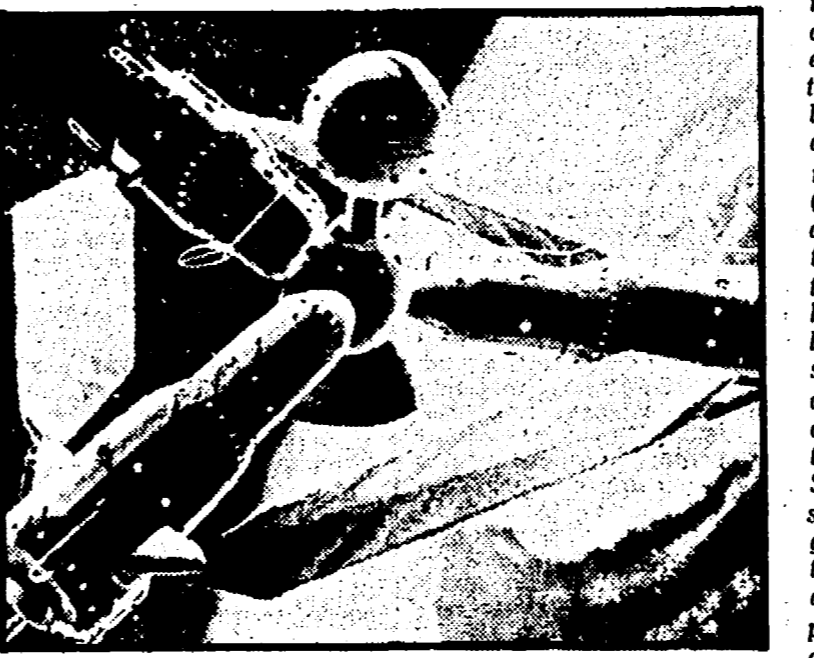
Quei 5000 satelliti che vivono con noi



Un'immagine dello Skylab

La vicenda dello Skylab ci ha ricordato che lo spazio circumpolare è sempre più affollato. Il club spaziale comprende un sempre maggior numero di membri: oltre agli USA, all'URSS e alle grosse organizzazioni internazionali come l'ESA (European Space Agency) e l'INTERCOSMOS che raggruppa i paesi socialisti, hanno lanciato propri satelliti il Canada, la Cina, la Francia, la Germania occidentale, il Giappone, l'Italia, l'India, l'Indonesia e anche la NATO e il Consorzio internazionale per le comunicazioni via satellite (INTELSAT).

La ricaduta sulla Terra dell'astronave americana ha proposto pesanti interrogativi sui pericoli provenienti dal cosmo. Gli usi pacifici e le gravi conseguenze della militarizzazione



La piattaforma «Saljut» vista da un disegnatore sovietico

passano a qualche migliaio di chilometri dalla superficie e possono considerare veri e propri satelliti permanenti della terra. Se il satellite è stato immerso in un'orbita circolare vi resta finto che la sua velocità mantiene un determinato valore che dipende dal raggio dell'orbita. Quando a causa della resistenza del mezzo la velocità cade al di sotto di questo valore il satellite «scende» in un'orbita più bassa. E così via finché l'altitudine dell'orbita non sia di circa 150-160 chilometri: da quel momento in poi il processo di deterioramento dell'orbita diventa rapido ed il satellite è destinato in breve tempo a consumarsi nell'atmosfera. Nel caso di orbita ellittica il rallentamento avviene essenzialmente al perigeo, cioè là dove l'orbita è più vicina alla terra. La perdita di velocità causa un abbassamento dell'apogeo, cioè del punto di massimo allontanamento dalla terra, fino a quando l'orbita diventa quasi circolare. Ad esempio, le altezze del perigeo e dell'apogeo del secondo satellite sovietico (lanciato il 3-11-57), erano inizialmente di 225 e 1671 chilometri; dopo circa 150 giorni l'altitudine dell'apogeo si era abbassata a 500 chilometri ed il satellite cessava di vivere dopo 162 giorni dal lancio.

La piattaforma «Saljut» messa in un'orbita ellittica con il perigeo a 300 chilometri e l'apogeo a 500 chilometri, si muoveva in un'orbita di 1.600 chilometri. Un satellite dieci volte più pesante e con un diametro di due metri vive due volte e mezzo più a lungo.

fortemente dall'angolo del rientro (se l'angolo supera il 35 gradi i carichi aerodinamici e termici diventano sempre più elevati e la fine arriva tanto più rapida quanto più è grande l'angolo del rientro), dalla forma e dalle dimensioni dell'oggetto. I satelliti (e i frammenti) meno aerodinamici e di maggior ingombro hanno le maggiori chances di non bruciare integralmente attraversando gli strati più densi dell'atmosfera avendo però buona parte della loro velocità negli strati superiori. Non è facile prevedere il punto esatto di rientro di un veicolo spaziale (non controllato) negli strati densi dell'atmosfera. Ad esempio quando nel settembre del 1978 è rientrato il complesso Saturno Pegaso, un oggetto lungo 21 metri e pesante poco più di 10 tonnellate, lanciato nel febbraio del '65, appena quattro ore prima del rientro i dati dell'inseguimento radar sembravano indicare che il veicolo sarebbe caduto a nord delle Hawaii. In realtà il rientro ebbe luogo sull'Africa, dalla parte opposta del pianeta, e i frammenti sono probabilmente caduti in Angola.

come già quella del Cosmos 954, mostrano che in determinate circostanze e per determinati tipi di veicolo il rientro dallo spazio comporta rischi, potenzialmente anche gravi, per le popolazioni e l'ambiente. L'entità di questi rischi potrebbe crescere in un futuro più o meno prossimo, parallelamente alla intensificazione delle attività umane nello spazio circumpolare, che appare peraltro inevitabile. Le ricadute delle ricerche spaziali sono infatti troppo importanti perché si possa rinunciare ad estenderle ulteriormente. In tutta una serie di settori dalle comunicazioni allo studio delle risorse terrestri, dalla meteorologia all'astrofisica, (per citare soltanto i campi di attività attuali) i risultati già ottenuti e le prospettive che si aprono grazie all'impiego dei veicoli spaziali, fanno di questi ultimi uno strumento di lavoro in alcuni casi insostituibile. Lo stesso controllo sulla asseranza di trattati internazionali come i Salt 1 e 2 sarebbe difficilissimo senza i satelliti da ricognizione. Si tratta quindi di trovare le vie per contenere a un livello accettabile e proporzionato ai benefici che se ne ricavano, i rischi connessi con le attività spaziali. Imponendo, ad esempio l'obbligo di allontanare dalla Terra, una volta cessata la missione e prima del deterioramento definitivo dell'orbita, quei veicoli il cui rientro nell'atmosfera presenta dei rischi. Il grado di affidabilità e di manovrabilità raggiunto dai veicoli spaziali è peraltro molto elevato (si pensi ad esempio alle missioni Saljut-Soyuz-Progress che si succedono ormai da anni con risultati eccellenti). Naturalmente sono sempre possibili imprevisti ed incidenti come quello accaduto al Cosmos 954, tuttavia, e senza con questo voler sottovalutare i rischi connessi con le attività spaziali, ci pare che ben altri pericoli incombono quotidianamente, dovuti non soltanto alla insufficienza di conoscenze o all'errore, ma anche, se non soprattutto, all'assenteismo tecnologico, alla negligenza, alla ricerca del profitto non importa a quale prezzo (Seveso e Harburg stanno a ricordarci). Per non parlare delle attività militari che da decenni provocano «incidenti» al limite della catastrofe (tra il 1947 e il 1977 si sono accinti almeno 125 incidenti, in media uno ogni tre mesi, in cui sono stati coinvolti armamenti nucleari). Un pericolo reale che intravediamo nelle attività spaziali è semmai connesso proprio con i loro risvolti militari. L'evoluzione delle tecnologie belliche potrebbe portare in un futuro nemmeno troppo lontano (fine anni ottanta, se non si procede sulla via aperta dagli accordi Salt) all'apparizione nello spazio circumpolare di ordigni stile guerre stellari.

La vicenda dello Skylab, fortemente dall'angolo del rientro (se l'angolo supera il 35 gradi i carichi aerodinamici e termici diventano sempre più elevati e la fine arriva tanto più rapida quanto più è grande l'angolo del rientro), dalla forma e dalle dimensioni dell'oggetto. I satelliti (e i frammenti) meno aerodinamici e di maggior ingombro hanno le maggiori chances di non bruciare integralmente attraversando gli strati più densi dell'atmosfera avendo però buona parte della loro velocità negli strati superiori. Non è facile prevedere il punto esatto di rientro di un veicolo spaziale (non controllato) negli strati densi dell'atmosfera. Ad esempio quando nel settembre del 1978 è rientrato il complesso Saturno Pegaso, un oggetto lungo 21 metri e pesante poco più di 10 tonnellate, lanciato nel febbraio del '65, appena quattro ore prima del rientro i dati dell'inseguimento radar sembravano indicare che il veicolo sarebbe caduto a nord delle Hawaii. In realtà il rientro ebbe luogo sull'Africa, dalla parte opposta del pianeta, e i frammenti sono probabilmente caduti in Angola.

Ruolo dell'intellettuale e autonomia creativa

L'obiettivo principale del convegno pone, comunque, una questione di fondo che non può essere elusa, anche se non sarà certamente lo slogan post-sessantottesco di Carrega a risolverla. Il problema può essere posto in termini semplici: la critica è l'unica ad avere accesso ai canali dell'informazione (giornali, televisione, radio) e a gestire le grandi mostre con una pratica che consiste sulla autonomia delle proprie scelte e che proprio per questa ragione finisce oggettivamente (ossia al di là della buona o cattiva fede dei singoli) con il porsi come un atto discriminatorio nei confronti degli artisti. Si tratta, come è chiaro, di un problema reale che investe, oltre tutto, il ruolo sociale dell'artista, del critico e, in genere, dell'intellettuale. Nello stesso tempo coinvolge la grossa e attualissima questione del rapporto tra gestione pubblica e gestione privata dell'arte. In definitiva, è ancora una volta una questione politica.

Il potere clientelare e i «polli di Renzo»

Ma il punto più debole del convegno mi sembra ancora un altro: ho l'impressione che gli artisti, assumendo la critica come termine fondamentale di contrapposizione, non abbiano alla fine individuato l'avversario reale. La questione consiste, invece, nel capire veramente che l'artista, il critico, l'intellettuale in genere, vivono una stessa contraddizione fondamentale che li chiude tutto nello stesso ghetto e li costringe a litigare tra loro. Come i polli di Renzo. E in questo trabocchetto non sono soltanto gli artisti a cadere. Occorre quindi spostare il punto di osservazione collocandosi su un piano più propriamente politico. Ci renderemo conto, così, che il campo in cui operiamo soffre di una storica mancanza di strutture, della carenza di musei e di pubbliche gallerie, di una cronica disorganicità degli interventi, di un impiego clientelare e lottizzato delle forze intellettuali disponibili. Mancano, di conseguenza, le premesse per un largo e articolato lavoro di ricogni-

Filiberto Menna

Ad Abano Terme (Padova) nella notte tra domenica e lunedì

Attentato: 4 sindacalisti arrestati

Sono una coppia di coniugi e due fidanzati, tutti di Bologna iscritti al PSI che li ha «cautelativamente sospesi» - Versioni contrastanti e oscuri interrogativi - Un ordigno scoppiato prima del previsto - Hanno dichiarato: «Lo avevamo trovato per caso e preso a calci»

Dal nostro inviato

PADOVA — Quattro sindacalisti bolognesi — due uomini e due donne — tutti iscritti al PSI, sono stati arrestati per un attentato compiuto nella notte tra domenica e lunedì davanti a un albergo di Abano Terme. La bomba, a basso potenziale (polvere nera con aggiunta di monetine e gettoni) ha ferito leggermente i due uomini. Quest'ora, nella sua essenzialità di cronaca, la notizia, che ha suscitato sorpresa e perplessità sia negli ambienti politici sia in quelli sindacali. Sorpresa per la personalità dei quattro (tre funzionari della CGIL bolognese e un delegato sindacale), perplessità per la mancanza di contraddittorietà di particolari tal da far piena luce.

bera trovata ieri mattina, durante una perquisizione, ad alcune armi. Per questo, il mandato di cattura, firmato dalla Procura di Padova, parla non solo di fabbricazione e detenzione di esplosivi, ma anche di detenzione di armi. Ecco in breve le notizie ufficiali. Domenica notte, alle 0,50, Sebartoli e Veronesi si trovano davanti all'albergo Bristol-Buja di Abano e davanti a un cancello d'ingresso chiuso, collocano l'ordigno con scoppiata in anticipo nelle mani di Sebartoli, e fuggono, e mandando a gambe levate il Veronesi. I due, nonostante le ferite, fuggono per una strada stretta, ma vengono bloccati da una guardia giurata, Vander Zattin, 34 anni, il quale spara in aria un colpo di pistola. I due vengono raggiunti anche da alcuni testimoni.

Qualcuno fra gli inquirenti avanza un'altra ipotesi: destinazione dell'attentato non era il Bristol, ma che a Sebartoli e Veronesi la bomba è scoppiata in mano transigendo davanti all'albergo mentre si recavano in qualche altro punto di Abano. Sono interrogativi che per ora, restano tali, ma diventano più inquietanti alla luce delle armi che i carabinieri (del gruppo di Dalla Chiesa) avrebbero trovato in casa dei Sebartoli in via Battaglia, a Bologna.

dice che i quattro «hanno sempre fatto il loro dovere», ma avrebbero anche «fatto gruppo a sé». Sebartoli, si sa, ha fatto parte di Potere operaio di Bologna, come Daniele Forni, il geometra del Comune di Bologna, condannato con l'operato della Ducati Paolo Klun a 5 anni di carcere per le armi trovate nel cosiddetto «covo di Prima linea», in via Tovaglia, il 19 dicembre dello scorso anno.

Negli ambienti politici e sindacali, naturalmente, l'episodio ha suscitato notevole sorpresa. La segreteria della Federazione bolognese del PSI ha diramato in serata un comunicato in cui dopo aver espresso stupore ed indignazione per l'atto terroristico «del quale sono indiziato un gruppo di cui fanno parte alcuni iscritti della federazione bolognese del PSI», conferma, in attesa che la vicenda sia chiarita, «la condanna ineludibile del partito nei confronti di ogni atto terroristico e la sospensione cautelativa dal partito verso chi è soggetto a procedimenti giudiziari».

Analogo provvedimento è stato adottato dalla Camera federale del Lavoro di Bologna e dalle organizzazioni di categoria interessate. Fium, Filles e Filce.

Gianni Pietro Testa



ABANO TERME — Paolo Sebartoli ferito dallo scoppio

Alla sezione di sorveglianza della Corte d'appello

Oggi si decide sulle richieste di libertà di Tanassi e Lefebvre

L'ex ministro vorrebbe essere scarcerato e affidato al servizio sociale - Il secondo chiede invece la semilibertà

ROMA — Mentre la Corte costituzionale integra si appresta a riunire nuovamente in camera di consiglio per la lettura e l'approvazione delle motivazioni della sentenza con la quale ha condannato sei delle undici persone processate per lo scandalo Lockheed ed ha assolto le altre cinque, la sezione di sorveglianza della Corte d'appello di Roma decide oggi di affidare al servizio sociale Mario Tanassi ed Antonio Lefebvre e se concedere la semilibertà al fratello di quest'ultimo, Ovidio.

A pronunciarsi sulle richieste dei legali sarà un organo collegiale composto dal presidente titolare della sezione di sorveglianza, dal presidente Ovidio Lefebvre, dal giudice di appello, e da due esperti nominati dalla Corte d'appello. La riunione verrà presieduta da Mario Tanassi, in camera di consiglio cui interverranno i difensori dei tre detenuti e la pubblica accusa.

Il 1 marzo scorso la Corte costituzionale integrò il comunicato, dopo 23 giorni di riunione, e il 23 marzo fu formulato il verdetto. Mario Tanassi e ad Ovidio Lefebvre, due anni e due mesi di carichi, per l'azienda Finmeccanica Camillo Crociani (latitante) che si prese due anni e quattro mesi di carichi, per l'azienda "Società" Solo, il segretario particolare di Tanassi, Bruno Palmiotti, condannato ad un anno e sei mesi. Quest'ultimo due hanno goduto però della sospensione della pena per essere stata inferiore a due anni. Tutti gli altri imputati, tra i quali il democristiano Luigi Gui, vennero assolti.

Arrestato in una villa comunale

Ha tentato il suicidio a Napoli l'assassino dei profughi russi

Piantonato all'ospedale ha cercato di farsi passare per un altro — Deve rispondere di due omicidi

ROMA — Ha tentato il suicidio Aleksander Shputnov, 28 anni, nativo di Mosca, accusato dello spietato regolamento di conti nella comunità di profughi russi di Ostia (bilancio: due morti e un ferito grave). Ora è ricoverato al Policlinico di Napoli, piantonato dai carabinieri. E' stato trovato nella notte tra il 10 e l'11, acciacciato a terra, in una villa comunale del capoluogo partenopeo, in stato di coma. Accanto a lui, alcune scatole di medicinali e effetti personali. Solo ieri mattina, però, la «Mobile» napoletana, dietro indicazione di un fonogramma mandato da Roma, ha scoperto che l'unico russo era «Sascia», ricercato per l'assassinio di due suoi connazionali e per il ferimento di un terzo, avvenuti a Ostia nella notte del 18 luglio.

Quando è stato trovato nella villa di Napoli, Aleksander Shputnov aveva indosso un coltello, Lazar Berkovich, un altro profugo russo della stessa comunità. Dopo le prime indagini vennero subito arrestati Semion Bumagin e la sua compagna, ritenuti responsabili del fatto. In casa loro venne trovato anche un orologio d'oro appartenente a Oleg Markovitch, scomparso misteriosamente dopo la tragica esecuzione. Per cinque giorni fu batuta la zona di Ostia e alla fine il corpo di Markovitch venne trovato nella pineta, ucciso da un colpo di pistola al cuore. Così si venne a capo della misteriosa vicenda: Aleksander Shputnov ha ucciso Baktin e Markovitch e tentato di far fuori Berkovich perché stanco di sottostare alle rigide norme imposte dalla banda alla comunità. Un altro spietato di taglieggiamenti e di racket dei souvenirs? Anche lui, ora è stato arrestato.

La nuova realtà operaia all'Italsider di Genova Far politica nella fabbrica di Guido Rossa

Lo stabilimento dell'Italsider di Cornigliano è stato scelto dalla strategia evasiva per colpire la classe operaia — lo si è visto al momento dell'assassinio del nostro compagno Guido Rossa — e nello stesso tempo per cercare di presentare la fabbrica come centrale del brigatismo rosso. Assecondare questo disegno equivale a ignorare la realtà dell'Italsider, la crescita del movimento operaio in questi anni, le importanti conquiste realizzate, l'ancora della democrazia nei luoghi di lavoro. E' di questo invece che vogliamo parlare.

L'Oscar Sinigaglia è una fabbrica costruita ex-novo all'inizio degli anni '50, con personale selezionato in funzione antisindacale e anticomunista. Si è sfruttato a questo fine la particolarità di un modo di produzione che sviluppa professionalità diverse e non riconducibili a quelle del tradizionale operaio di mestiere, quelle che oggi vengono chiamate professionalità di «processo» o «di ciclo».

L'ambiente di lavoro Questo itinerario di esperienze ha inciso sul tessuto sociale della fabbrica, soprattutto ha modificato il ruolo e la collocazione soggettiva di impiegati e tecnici. E' in questo quadro di lotte, di crescita di coscienza, di modificazione del tessuto sociale della fabbrica che sono maturate significative esperienze di partecipazione dei lavoratori sui terreni organizzati dalla modifica dell'organizzazione del lavoro, del controllo degli investi-

menti e dello sviluppo della tecnologia. Negli anni '73-'75, ad esempio, all'AGL di Cornigliano (impianti in cui si prepara no i materiali per la fabbricazione della ghisa in altoforno) si studiarono, si sperimentarono e si applicarono, mediante un controllo dei lavoratori su una nuova organizzazione del lavoro sia possibile risolvere positivamente la contraddizione tra ambiente di lavoro soddisfacente e l'esigenza di rispettare i programmi qualitativi e quantitativi di produzione. Si svilupparono una serie di iniziative di partecipazione e di sicurezza degli impianti.

Tecnici e classe operaia Proprio con queste ultime esperienze si è aperto un nuovo terreno di confronto con le questioni dell'automazione, un'area considerata dominio privato di pochi super-esperti perseguitati dagli utenti in fabbrica, cioè i responsabili della produzione. Dalla richiesta operaia è nata quella «comittenza politica» ai tecnici che ha permesso a questi ultimi di

giocare un ruolo attivo, spesso in contrasto con scelte aziendali caratterizzate più dal conformismo o da una ridotta visione «contabile» dei problemi che da una effettiva sensibilità e realizzazioni concrete di efficienza. A questa domanda non rimasti insensibili molti tecnici dello stabilimento, che hanno saputo rispondere positivamente e contribuire a costruire una fabbrica diretta dal punto di vista tecnico e anche da quello di un progresso democratico. E' per questo nuovo rapporto tra tecnici e classe operaia che si è potuto costruire nella vita della fabbrica un confronto e una cooperazione. Nelle conferenze di produzione la partecipazione dei tecnici è stata notevole ed ha raggiunto importanti risultati, quali un'analisi puntuale dei principali temi delle ristrutturazioni in sinderurgia. In quella occasione è stato presentato un complesso di proposte che ha contribuito a bloccare il tentativo della Fiat-Teksid di appropriarsi della parte più valida della siderurgia speciale (nel dicembre '77) ed ha fornito importanti elementi di valutazione critica sulle insufficienze del Piano Siderurgico presentato

dal Ministero dell'Industria. Le caratteristiche peculiari con cui l'Oscar Sinigaglia si è avviato sono strette rapporti tecnico-operari non sono riuscite tuttavia ad eritire che si consolidasse un blocco conservatore. Se esso non è mai stato omogeneo, ha però potuto rallentare il processo di rinnovamento, isolando dal potere di intervento in fabbrica i tecnici più impegnati nelle esperienze innovative, e contrastare l'azione del nuovo gruppo dirigente recentemente insediato ai vertici dell'Italsider. L'assassinio del compagno Rossa e fatti ad esso collegati hanno purtroppo reso meno vigile l'attenzione della fabbrica al rinnovamento in corso. Ciò non rende giustizia prima di tutto al nostro compagno Guido, che in questo processo di rinnovamento si era impegnato a fondo, e rischia di fare il gioco del terrorismo che vuole contrastare le trasformazioni reali in atto nel Paese. Ne sono ben consapevoli quei conservatori che si oppongono al rinnovamento perché colpisce i loro privilegi. Orlando Agostini Segretario della sez. «Cabral» dell'Italsider di Genova

Conclusa la manifestazione di Taranto

Un bilancio di nove giorni di festival del sud

A colloquio con i compagni che hanno organizzato la festa. La difficile sintesi dei tanti problemi del Mezzogiorno

Dal nostro inviato

TARANTO — Una città di frontiera, resa al mare; gratificata di cristallo e palazzi modernissimi da una parte, cimiteri dall'altra ed in mezzo, stretta nella morsa la città vecchia che tenta di sopravvivere. Taranto è una città di 300.000 abitanti, in cui convivono, gomito a gomito, realtà opposte e contrastanti. Operai, contadini, ceti medi, e migliaia di persone che vivono di pesca.

Una città sintesi, quindi, dei problemi del Mezzogiorno di Italia, in cui — e non per caso — si è svolto per nove giorni il festival meridionale dell'Unità.

«spazio umano» in cui con cifre e dati veniva illustrata la situazione delle zone emarginate; quelli degli operai (alcuni cartelloni ornavano la radiografia della vita di fabbrica, alienante e distruttiva, in cui in 15 anni si contano 20.000 incidenti sul lavoro di cui oltre 300 mortali, nella sola Italsider); quelli delle lotte sindacali (e c'era un itinerario fotografico della vita e dell'impegno di un combattente, espressione di questa terra, quale fu Giuseppe Di Vittorio).

Che non è stato (né voleva essere) solo un momento di incontro, di dibattito, di festa, fine a se stesso. Ma è stato, invece, l'occasione per affrontare e discutere i problemi della città, della regione, del paese.

«Il bilancio di questi nove giorni è certamente positivo», dice Mino. «Non sono mancati gli alti e bassi, è vero. Ma si sono raggiunte, in alcune occasioni, punte di interesse altissimo. E non solo in occasione degli spettacoli, quando cioè era abbastanza prevedibile. Ma nei dibattiti in cui abbiamo affrontato i problemi del dopo 3 e 4 giugno, delle amministrazioni di sinistra nelle città del sud, i temi del movimento delle donne, quelli dei giovani, quelli delle trasformazioni economiche del Mezzogiorno».

«Questo è il grande successo del festival», continua il compagno Mino. «Il peso della cui realizzazione, va detto, è caduto quasi tutto sulle spalle dei compagni della federazione di Taranto, ma in cui nonostante questo si è riusciti a far emergere le tradizioni culturali e politiche della Puglia, la cui realtà non è certamente omogenea».

Convinco, infatti nella regione realtà operaie e contadine che spesso si sovrappongono tra loro. «Con questo festival», dice Mino «con questi nove giorni di incontro molti fili che stavano per spazzarsi sono stati, invece, riassorbiti. Abbiamo discusso con tutti con gli operai impegnati nello scontro contrattuale, con gli edili rappresentanti delle migliaia attualmente in cassa integrazione, con i giovani e con quei sottoproletari che, rincalzando l'andamento nazionale anche qui alla ultima elezione non ci hanno votato compatiti. Un discorso che continuerà, che non è destinato a finire con il festival».

«Un discorso che è l'ideale continuazione di quello iniziato dalla amministrazione democratica Taranto (PCI, PSI, PSDI, PRI, con la DC ad appoggiare la maggioranza) quando si insediò circa quattro anni fa, dopo trent'anni di malgoverno democristiano prima, di centro sinistra poi. Che si è concretizzato in una serie di iniziative concrete di cui sono testimonianza decine di pannelli esposti all'interno del festival: mercati modernissimi, gli stipendi adeguatamente regolamentati, un bilancio rigoroso, i trasporti urbani riorganizzati e ora funzionanti, l'igiene e la pulizia della città, le nuove scuole, la concezione con un'immobiliare per risolvere — anche se parzialmente — il problema della casa».

Sulla città vecchia — aggiunge Mino — il discorso va approfondito. Attualmente c'è un processo di degrado dell'intera zona, che non può proseguire». A questa zona è infatti collegata una importante attività lavorativa della città: quella della pesca, della miticolitura, duramente colpita negli anni dagli insediamenti industriali che hanno inquinato le acque del «Mar piccolo», il polmone che con-

Table with columns: Federazioni, Somma raccolta, % and Federazioni, Somma raccolta, %. It lists various regions like Modena, Reggio Emilia, Imola, etc., and their respective collection amounts and percentages.

A giornali e un pretore

Otto avvisi di reato per le querele di Alibrandi

FIRENZE — Otto comunicazioni giudiziarie, per diffamazione a mezzo stampa, sono state inviate dal sostituto procuratore Guadagnoli ai direttori del «Corriere della Sera», dell'«Unità», di «Paese Sera» e della «Repubblica», a tre redattori e al pretore di Roma dottor Saraceni.

I direttori dei quotidiani e il pretore furono querelati nell'ottobre scorso dopo la pubblicazione di alcuni articoli relativi al processo contro Alessandro Alibrandi, figlio del magistrato romano Antonio Alibrandi. Il giovane, noto squadrista e implicato in diversi assalti contro giovani di sinistra, era accusato di detenzione di arma clandestina e di resistenza alla forza pubblica. Da questo reato Alibrandi fu assolto, mentre per il porto abusivo d'armi fu condannato a cinque mesi, con la condizionale. La sentenza, ultima di una serie di sconcertanti provvedimenti giudiziari fin troppo benevoli nei confronti del rampollo del magistrato, fu criticata da diverse parti.

Per la casa il Sunia chiede l'intervento dei ministri

ROMA — Interventi dei ministri per favorire la costruzione di nuovi alloggi e per affittare quelli disponibili alle famiglie degli sferragliati: sono queste alcune delle richieste avanzate dal Sunia durante gli inquilini in una lettera inviata ai segretari di sette par-

titi. PCI, PSI, DC, PRI, PDUP, PR, PSDI.

Il sindacato chiede, fra l'altro, che il ministro degli Interni emani delle direttive ai prefetti perché i mandati ai esecutori di sfratto vengano eseguiti solo nel caso in cui alle famiglie siano offerte possibilità di altro allog-

Lettere all'Unità

Dimenticano i massacri degli USA nel Vietnam

Campagna Reichlin, la fabbrica sulla Tiburtina a Roma. Ormai da diversi giorni ascoltiamo con interesse la radio, per conoscere le notizie sul contratto. È il giornale del Lazio delle ore 14 del 13 luglio trasmette l'arrivo dei profughi dal Vietnam...

delle borgate oggi non hanno obblighi di natura... Perchè, poi, non ricordare che a Villa dei Gordiani, si quella comune è stata a terra per lo sforzo congiunto degli enti di promozione sportiva...

Un ingorgo di pratiche inevase minaccia l'iter delle pensioni

Dopo i miglioramenti del periodo '76-'78, nel primo semestre di quest'anno peggiorate tutte le prestazioni Inps - Sono ferme circa 593 mila domande

ROMA - Una mattina qualsiasi fra la metà e la fine del mese in una città italiana fra le tante. Davanti all'ufficio postale, l'ora delle pensioni. Ore dell'alba, decine di anziani conversano a pochi metri dalla saracinesca abbassata.

Gasolio: soltanto l'Eni ha aumentato i rifornimenti

Migliora la disponibilità ai distributori dopo la crisi

ROMA - La disponibilità di gasolio sulle strade e autostrade dell'Emilia Romagna è migliorata ieri mattina rispetto alla notte precedente, quando numerosi automobilisti erano rimasti privi di carburante...

Già 20 anni fa protestava per il linguaggio difficile

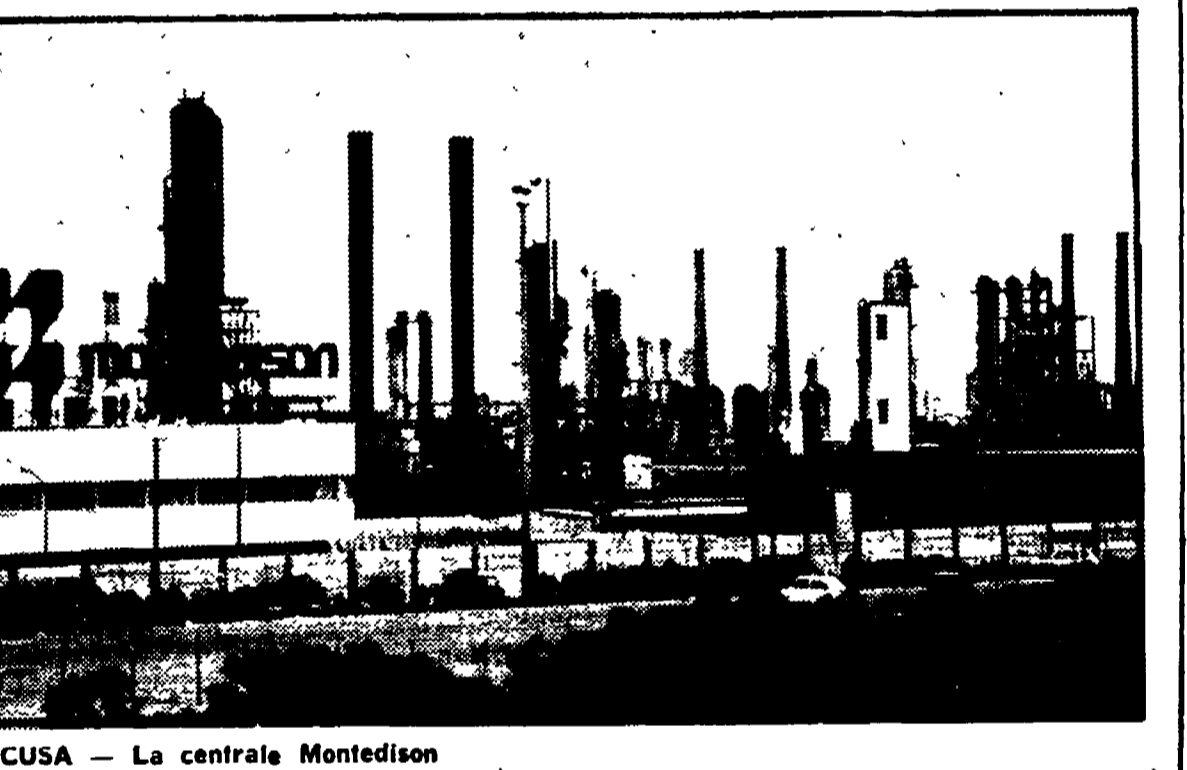
Cari compagni, quando, più di vent'anni fa, la compagnia repubblicana di Siracusa (non è una critica che le muovo), era, per amore di partito, abbattuta a Rinascita, io, laureato (la colpa non è tutta mia), scrivevo compunti e responsabili di quella rivista letteraria...

Crisi chimica fra trattative e lotte operaie

Sir: ultimi colpi di coda di Rovelli

Questa mattina ennesima riunione - Pressioni della presidenza del consiglio sulle banche per un compromesso che riesca vantaggioso per la vecchia proprietà

ROMA - Il con-rozio bancario per il salvataggio e il risanamento della Sir-Rumianca è tecnicamente nato, avendo le banche e gli istituti eredei del gruppo chimico adempito entro la giornata di ieri all'ultimo atto previsto dalla legge...



SIRACUSA - La centrale Montedison

Petroliere bloccate a Siracusa

ROMA - È cominciato ieri e terminerà oggi il blocco totale delle esportazioni petrolifere dagli stabilimenti industriali della provincia di Siracusa. Le petroliere bloccate sono in tutto una trentina.

BLUFLAM BREDA SISTEMA 91 il turbogeneratore che vi restituisce in calore TUTTO il combustibile. Nel momento in cui il costo del riscaldamento incide in modo sempre più gravoso sul bilancio familiare...

Tutto sui consumi il caro-petrolio

Questo l'orientamento dei ministri europei riuniti a Bruxelles: da evitare, invece, la ripercussione sui costi - Invito a tener fermi i salari - Previsioni al ribasso

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Il tentativo di scaricare sui salari il peso dell'aumento dei prezzi petroliferi si delineava chiaramente...

Impianti sportivi per i giovani delle borgate

Cara direttore, fa bene Maria Calderoni a far suonare un campanello di allarme in questa materia...

APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

Aria viziata alla Rai

Con «Una valigia tutta blu» va sempre peggio lo show del sabato sera

L'Italia si è andata popo- lando, in questi ultimi tempi, di spettacoli all'aperto...



Rosa Fumello e Walter Chiari in una delle puntate di «Una valigia tutta blu»

Viene realizzato e trasmesso - come tanti altri suoi simili, negli anni scorsi - dagli studi di Napoli...

sto genere potrebbero essere realizzati e trasmessi, in- differentemente, da Napoli o da Sondrio o da Ventimiglia.

Non si può dire proprio, infatti, che in qualche modo essi attingano all'ambiente estero, per esempio alle tra- dizioni culturali della regio- che li ospita...

Cristo e sul sole partenopeo: roba che, con quel che accade oggi in Italia e nel mondo, non fa sorridere più nemmeno il nonno.

E si capisce perché questo accade: nemmeno l'attore più bravo del mondo potrebbe sopportare contemplando all'infinito il proprio om- belico sfruttando le quattro ideuzze che gli provengono dall'ombelico dei soliti «spet- tacolieri» della RAI-TV.

Eppure, inevitabilmente, l'organizzazione e la realizza- zione di programmi come «Una valigia tutta blu» costa- no fatica e denaro: con que- sti risultati, ne vale la pena?

Cronaca in TV di una notte di dieci anni fa

Ma sulla Luna c'è rimasta solo un'orma

Speranza, scetticismo e, forse, invidia. Le delusioni dopo la storica impresa



Si leggono i giornali il giorno dopo l'allunaggio. Accanto al lieto: Neil Armstrong

Amaro, forse troppo, ma sin- cero il Dossier del TG-2 de- dicato al decennale del primo uomo sulla Luna.

Tutto andò bene e fu una festa: ma ci divertiva quasi più per la parte storica del grande matatore Ruggiero Orlando che si fece soffrire per pochi secondi d'atterraggio...

gli scongiuri - per una «edizione speciale». Le biografie di Armstrong, Aldrin e Collins erano secche, buone per vivere come per morire.

Non c'è da meravigliarsi se, in questi giorni, si è visto un certo scetticismo e invidia nei confronti di questa «cronaca».

Perché meglio un pizzico di autoironia in più, come in questo Dossier dove alla fine Aldrin si domanda se tutto non sia lì, nell'orma sulla sabbia lasciata sul suolo lunare.

Sulla Rete due

Scoppia in Spagna la crisi del killer

Uno sporco contratto (Hard Contract, in originale) è un giallo-avventuroso del 1969 firmato da un certo S. Lee Pogostin...

Sulla Rete uno

Misteri, omicidi e sardine in scatola

Slasera, sulla Rete uno, terza avventura giallo-rosa: Sardine in scatola, della serie La vedova e il piedipiatti.



Patti Smith, una voce del Village

La cantante e poetessa newyorchese Patti Smith è la principale ospite, questa sera, della rubrica televisiva «Grandangolo».

DISCOTECA

di GIACOMO MANZONI

Da «Otello» conferma di un Levine in ascesa

Di James Levine, 36 anni, direttore musicale del Metropolitan, pianista oltre che direttore d'orchestra...



Renata Scotti

una felice riuscita dell'incisione. Egli appare non solo convincente, ma davvero felice soprattutto nei passi di grande potenza e incisività sonora.

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 13 SIPARIO SU... L'OPERA LIRICA - «Il flauto magico» di W. A. Mozart - (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
13,45 LA FIABA QUOTIDIANA - «Boris è ferito»

- TV Svizzera: ORE 18.05: Ciclismo; 19.10: Il piccolo ribelle; 19.15: Flutti e fiamme; 19.30: Una gita in compagnia; 20.05: Telegiornale; 20.15: Scatola musicale; 20.40: Il mondo in cui viviamo; 21.30: Telegiornale; 21.45: «Una voce nella mente» - Film - Regia di A. Gibson; con Richard Johnson; 22.50: La Tv Repubblica; 23.50: Ciclismo; 24: Telegiornale.
TV Capodistria: ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Prove a carico - Telefilm; 22.20: Temi d'attualità; 22.50: Musica popolare.
TV Francia: ORE 12: Speciale Giro di Francia; 12.30: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.25: Tom e Jerry; 13.35: Le avventure di Tom Sawyer; 15: Kung Fu; 15.55: Sport; 16.15: Giro di Francia; 17.10: Tennis; 18: Recré A 2; 18.30: E la vita; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Le tre telecamere; 20: Telegiornale; 20.30: «La vela» - Film; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo: ORE 18.15: Disegni animati; 18.30: Paroliano; 19.50: Le avventure dei tre moschettieri; 20.20: Notiziario; 20.30: Marcus Welby; 21.25: «Ciao bellezza» - Film - Regia di Norman MacLeod, con Anne Shirley, George Murphy; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7.10: Stanotte, stamane; 7.45: La diligente; 8.40: Terzi al parlamento; 8.55: Istantanea musicale; 9: Radiocronache; 11: E lasciatevi divertire...; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi ed io; 12.30: Musicalmente con Jull and Julie; 14.30: Libro discoteca; 15.03: Rally; 15.30: Erreplino-estate; 16.50: Alla breve; 17: Contro-voce; 17.30: Paroliano; 18.13: Prima di dormire bambina.
Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno con Ar-

STUDI STORICI
2
Dopo Dobb e Sweezy: il dibattito sulle origini del capitalismo
Massimo Terzi, Riconsiderazioni su Jaurès e l'interpretazione economica della Rivoluzione francese
Note critiche
Giovanni Marletta, Crisi del feudalesimo
Domenico Ligresti, Struttura di classe e sviluppo economico nell'Europa preindustriale
Bruno Anatra, Il dramma delle minoranze nella Spagna moderna
Anna Foa, Il carnevale di Romans
Luigi Capogrossi, Le forme di proprietà della terra
Roberto Tissoni, Letteratura e politica nell'«Antologia»
Sergio Bertolucci, Gli ultimi anni di Bucharin
Bruno Anatra, A proposito di storia orale
Un numero L. 3.000 - abb. annuo L. 11.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764, ccp. n. 50213

cinemasessanta
126
Sergio Micheli Carlo Di Carlo: un autore che crede nella forza delle immagini
Editoriale Problemi aperti a cavallo di due legislature
Umberto Barbaro Elogio del riflettente
Renzo Fegatelli Il cinema della CINEF nel mirino dei produttori americani
Gabriel Blanco Charlot e la dittatura
Enrico Groppadi Ophulsi: il circo disperato dell'anima romantica (II)
Mario Millette Cineasti allo specchio: Cesare Zavattini, Giuseppe Bertolucci, Nanni Moretti (II)
Stefano Masi Solitudine di Murnau
Maria Grazia Bruczone Fra «series» e «series»
Stefano Masi Lo schermo interiore di Christian Lebrat
Claudia Peres Quando i sovietici guardavano ad Hollywood
Umberto Rossi Appuntamento a Porretta
Giacomo Martini Bulgari problematici
Occhio critico Miscellanea
L. 1.800 - abbonamento annuo L. 9.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764, ccp. n. 50213

Concluso domenica il XXII Festival dei Due Mondi



Spoletto: fase delicata

Il grande successo di pubblico rende ancora più urgente l'esigenza di un rinnovamento nelle scelte della manifestazione e - Il concerto finale in piazza del Duomo

Dal nostro inviato

SPOLETO - Siamo ora al consuntivo del Festival che si è concluso, domenica, per la ventiduesima volta. Il fenomeno veneziano dell'acqua alta si è trasformato qui in quello della « gente alta », uno straripamento di pubblico, incredibile. In termini di statistica e di quantità, i risultati sono più che positivi, come si vede dal « Festival » in cifre, recapitolati in altra parte da Gianni Toscano. Ma in termini di qualità, di scelte, di proposte, di invenzione e di fantasia, il bilancio è meno convincente. Diremmo che, tra le altre cose, sia cresciuto proprio un divario tra la partecipazione del pubblico e ciò che il pubblico, poi, trova a Spoleto. Non tutte le annate sono ugualmente buone - succede in ogni campo - ma il pubblico non ha trovato niente, nella *Sonambula* che ha inaugurato la manifestazione, che potesse costituire un motivo di arricchimento culturale, al modo che, per esempio, con il *Macbeth*, l'*Italiana in Algeri*, *Cenerentola*, il *Duca d'Alba*, *Manon Lescaut*, tanto per rimanere nell'ambito del nostro melodramma. Certi traguardi che danno prestigio all'iniziativa, non dovrebbero essere ignorati.

Del pari, diremmo che neppure nel settore della danza (i vertici raggiunti con Jerome Robbins appaiono come un sogno), quest'anno si siano avute presenze decisive, se si eccettua quella della Compagnia nazionale spagnola, diretta da Antonio Gades. Per quanto riguarda la prosa, è senza dubbio aumentata la quantità (anche se per una strana polemica con Romolo Valli) e anche la qualità, ma la « lezione » del *Malato immaginario* (lo spettacolo di Romolo Valli addirittura inaugurò una edizione del Festival) non è servita a nulla.

Abbiamo sentito l'aria che tira, e il barometro avverte che il Teatro di Roma, per esempio, e il Teatro Brancaccio, che hanno collaborato ciascuno a uno spettacolo da riprendere nelle rispettive stagioni, non sarebbero adesso del tutto soddisfatti della operazione.

E, dunque, il meteo si è avuto con l'*Incoronazione di Poppea*, con il concerto sinfonico dedicato ad autori sovietici, con la serie di concerti cameristici. Il che è qualcosa, ma non basta a compensare la deficienza del « Concerto in piazza », che, per simmetria, ha voluto riprendere la debolezza dell'inaugurazione. Le migliaia di persone convenute nella stupenda Piazza del Duomo, non si sono sentite coinvolte in un avvenimento che andasse oltre i limiti di una vacua piacevolezza. Abbiamo avuto « Concerti in piazza » con musiche di Verdi (*Requiem*), di Brahms (*Requiem tedesco*), di Mendelssohn (*Hilf Mir*), di Beethoven (*Il Nona*), Britten (*War Requiem*), per cui maggiormente doveva evitarsi la scivolata opportunistica.

Il concerto conclusivo è la riproposta del divario tra la moltitudine che affolla i luoghi del Festival e quel che vi trova.

Nella ventina di minuti nei quali si sbriciola, il *Gloria* di Francis Poulenc sembra mordersi la coda, girando e rizzando, « sfrontatezza » persino, con impertinenza (alcuni) intorno ai nomi di Prokofiev, Debussy e Stravinskij. Ma è servito, questo sì, a mettere ulteriormente in risalto la lussuosa, reale vocalità di Carmen Baltrip, già ammirata quale *Poppea* nell'opera di Monteverdi.

Al *Gloria* di Poulenc seguiva una novità dello stesso

Menotti: la *Messa e O Pulchritudo* (un frammento di Sant'Agostino sulla bellezza sostituisce il *Credo*), che è apparsa un tantino sciattona già nei confronti di Poulenc. Quest'ultimo guarda a Stravinskij. Menotti recupera atteggiamenti pucciniani (*Turandot*, per esempio, o *Tosca*: il finale del primo atto con la processione), non disdegnando una corallità « orientala » proveniente dall'*Aleksandr Nenski di Prokofiev*.

Ha cantato un buon quartetto di solisti (Renata Baddiseri, Wilma Borelli, Beniamino Prior e Ferruccio Fur-

lanetto che ha primeggiato cantando a memoria) e profeti in un'esecuzione « appassionata », incitata da Christina Badaea, sono apparsi l'orchestra e il coro rinforzato, per l'occasione, da cantori di Milwaukee. Quest'anno si sono avuti molti patrocinanti da parte di enti e istituzioni nell'allestimento degli spettacoli del Festival: la *Messa e O Pulchritudo* è stata patrocinata dall'Istituto internazionale del Sacro Cuore di Gesù, che si sta dando da fare per la replica dell'esecuzione in San Pietro. Le vie della Provvidenza, co-

me si sa, sono infinite. La eterogeneità d'interessi finirà col disperdere il Festival tra manifestazioni sempre più casuali, sottratte come sono a una visione organica che assicuri all'iniziativa una sua necessità, il suo rinnovamento, la sua autonomia culturale.

Erasmus Valente

NELLE FOTO: uno scorcio di Piazza del Duomo durante il concerto conclusivo e, a destra, Cristina Badaea e Carmen Baltrip mentre riprendono agli applausi del pubblico.

me si sa, sono infinite. La eterogeneità d'interessi finirà col disperdere il Festival tra manifestazioni sempre più casuali, sottratte come sono a una visione organica che assicuri all'iniziativa una sua necessità, il suo rinnovamento, la sua autonomia culturale.

Erasmus Valente

NELLE FOTO: uno scorcio di Piazza del Duomo durante il concerto conclusivo e, a destra, Cristina Badaea e Carmen Baltrip mentre riprendono agli applausi del pubblico.

me si sa, sono infinite. La eterogeneità d'interessi finirà col disperdere il Festival tra manifestazioni sempre più casuali, sottratte come sono a una visione organica che assicuri all'iniziativa una sua necessità, il suo rinnovamento, la sua autonomia culturale.

Erasmus Valente

NELLE FOTO: uno scorcio di Piazza del Duomo durante il concerto conclusivo e, a destra, Cristina Badaea e Carmen Baltrip mentre riprendono agli applausi del pubblico.

me si sa, sono infinite. La eterogeneità d'interessi finirà col disperdere il Festival tra manifestazioni sempre più casuali, sottratte come sono a una visione organica che assicuri all'iniziativa una sua necessità, il suo rinnovamento, la sua autonomia culturale.

Erasmus Valente

Quattrocentomila gli ospiti

Dal nostro corrispondente

SPOLETO - Chiuso il Festival dei Due Mondi con il tradizionale concerto in piazza e con il bellissimo spettacolo pirotecnico di mezzanotte, per la XXII edizione della manifestazione spoletina è l'ora dei numeri. In diciannove giorni a Spoleto sono state presentate ventidue produzioni di lirica, prosa, balletti e concerti per un totale di sessantasette spettacoli. Complessivamente, anche le diciassette serate cinematografiche ad ingresso libero della rassegna « Cinema e costume italiano 1929-1944 ».

Nei vari spettacoli sono state impegnate millecinquecento persone tra maestri, registi, artisti e tecnici dei vari servizi provenienti da quarantatré paesi. Agli spettacoli hanno assistito circa centomila spettatori, mentre a sessantamila si fanno ascendere le persone che hanno visitato le quattro mostre ufficiali del Festival, tutte ad ingresso libero.

Rispetto alla precedente edizione della manifestazione vi è stato un incremento degli spettatori del 22%, con un incasso di duecentoquarantamila milioni che supera di trenta milioni l'incasso del 1978, malgrado il minor numero di spettacoli a pagamento effettuati quest'anno.

La manifestazione è stata sorretta finanziariamente dallo Stato con un contributo

di 505 milioni suddiviso tra i settori musica, prosa e turismo della Regione Umbra con un totale di 90 milioni. Altri contributi sono venuti dagli enti locali, da istituti di credito e dalla Mobli italiana.

Coproduzioni sono state realizzate con il Teatro Brancaccio di Roma e con il Teatro di Roma. Dai primi rilevamenti si sono calcolate in quattrocentomila le persone giunte a Spoleto nel periodo del festival e di molto superiore ai 18 miliardi di lire registrati l'anno scorso il movimento di denaro. La richiesta di cambio di valuta straniera è triplicata rispetto al 1978. Molto il lavoro svolto dall'Ufficio stampa che ha assistito trecento giornalisti italiani e stranieri e quindici troupe televisive che hanno effettuato servizi per l'Italia e per l'estero.

Questo, dunque, il bilancio in cifre del XXII Festival dei Due Mondi, e i numeri confermano che quello di Spoleto è un appuntamento al quale la gente risponde in misura crescente. Un motivo di più per sciogliere i nodi che restano ancora aperti, come quello del futuro assetto istituzionale della manifestazione e di una sua maggiore presenza sul territorio, problemi che vedono impegnati la Regione e gli enti locali in un confronto già realisticamente avviato con la dirigenza del Festival.

Gianni Toscano



Quel film, come una rivincita

ROMA - È nato « per gioco » un nuovo regista italiano. Si chiama Marco Modugno, è il figlio del più celebre Domenico, e ha realizzato con un gruppo di amici un film in sedici millimetri intitolato « Bambulù ». Adesso, l'opera prima di Marco Modugno è stata rivisitata nel più accento trentacinque millimetri, e sta per essere distribuita nel normale circuito cinematografico. Costo dell'intera operazione, appena cinquanta milioni.

Marco Modugno - che prepara subito un altro lungometraggio, « Cioccolato », ispirato alla storia di uno dei tanti negri italiani so-

prannominati « figli della guerra » - dice che il suo « Bambulù » è cominciato come uno scherzo perché voleva essere « la piccola rivincita di un maturo regista, deciso a dimostrare alla scuola e alla famiglia che il diploma non è tutto ». È quasi superfluo aggiungere, quindi, che « Bambulù » è un film di sapore autobiografico, su maelstrom e inquietudini tipicamente giovanili e odierne.

NELLE FOTO: Marco Modugno, Darío Sillvan e Ciccio Diaz in una immagine di « Bambulù ».

CINEMAPRIME

Un orco di nome Sigmund Freud

PAURA - Regista: Henri Heiman. Interpreti: Maud Reyner, Albert Medina, Elisabeth Kaza, André Pouesse, Maurice Germain. Horror psicologico. Tratto da un romanzo di G.J. Arnaud. Ispano-francese, 1978.

Un fanciullone quasi adolescente langue in un gabbio da papaveri. Perché? È ritardato, dice il padre, che con la nuova moglie goz-zoviglia e bagna soltanto ai balconi e al profumo il genitore dell'infante sgangherato è uno zoticone catalano assai volgarmente arricchito in Francia. Quindi, non si

desta stupore la sua decisione di ingaggiare, a ripetizione, chaperon d'assalto per l'odiatto frugiolotto. Dopo la scomparsa dell'ultima baby-sitter, ecco che non arriva dunque un'altra, apprensiva e premurosa, ma psichicamente fragile per via di certi suoi burrascosi trascorsi con gli handicappati. Isolati dal resto del mondo, Pollicino e la sua Pata amareggiano a dispetto della turpe società che li governa. Ma gli occhi in agguato sono tanti, a cominciare dai fantasmi.

La storia di questo film risale ad un romanzo, ed in effetti è piuttosto ben raccontata, con depro risultato di tutte le possibili implicazioni psicanalitiche, e non soltanto quelle ad effetto. Perciò, la regia sembra applicare alla lettera il dettato letterario, con le garanzie e i limiti del caso. Un umile compitino, se gli interpreti non fossero così dozzinali, al pari del taglio dell'inquadratura e di qualsiasi arredo dell'immagine. Di questi tempi, ormai, anche la convenzionalità, in campo cinematografico, di venta una pretesa.

TEATRO - Goldoni apre a Ostia antica

Rosaura, esperta in strategia domestica

« La donna di garbo » allestita dallo Stabile triestino

ROMA - Rientrato uno sciopero dei dipendenti del Teatro romano, la stagione teatrale di Ostia antica si è avviata tranquillamente e ricomincia con *La donna di garbo* di Carlo Goldoni, spettacolo applaudito, anche per recenti tournée in Austria e Jugoslavia, e celebrato in qualche modo i venticinque anni dello Stabile triestino, che con la stessa commedia iniziò nel 1954 la propria attività.

La donna di garbo è Rosaura, cameriera in casa di un avvocato bolognese: intelligente, spiritosa, dotata di non mediocre cultura, esperta di diplomazia domestica, ella incanta tutti, dai servitori ai familiari del suo padrone. « Lui stesso, che sarebbe disposto a sposarla. Ma lo scopo di Rosaura non è soltanto quello di sottrarsi alla sua condizione subalterna: già legata da promessa di matrimonio a uno dei figli dell'avvocato, Florindo, studente in quel di Pavia, la ragazza tesse nell'attesa dell'arrivo di lui (figurino di trovarla nella dimora paterna) la trama che dovrà costringere il giovanotto a tener fede al suo impegno.

Personaggio complesso e ambiguo, Rosaura blandisce i vizii, i vezzi, le manie degli altri e poi li sottopone a critica - in termini teatrali, rappresenta il passaggio della maschera, dal carattere, dal tipo a figure più articolate, dialettiche. La « teatralità » della situazione è dichiarata dalla regia di Francesco Macedonio e dal lineare, stilizzato impianto scenico di Sergio D'Onofrio (costumi e costumi). Folto di siparietti: alla fine, siamo davanti come a una serie di ribatte in miniatura, dove, ad eccezione appunto di Rosaura, che si colloca « al di qua », in veste di demituro, tutti si acciaccano abbandonati, quali marionette cui il destino abbia allentato i fili.

Ancora un motivo che all'estimato rileva, non senza forzature, ma con effetti d'immediata comicità, è la sottile carica erotica che inerva la strategia casalinga della protagonista: discussa con l'avvocato una squisita questione giuridica, o faccia balenare agli occhi dell'ingordo Ariecchino un lauto pasto, la vediamo renderli succubi del proprio fascino carnale, oltre che mentale, ma sempre frenandosi sul limite del lecito.

Del resto, questa edizione del *Donna di garbo* tende ad essere molto a « sentire » il pubblico, e gli attori mede-

simi. Non c'è dubbio, ad esempio, che Gianni Galavotti se la spassi nello spingere all'estremo la voluttà affettuosità vocale e gestuale, ben nota ai suoi spettatori. Quanto a Leda Negroni, è una Rosaura di bel piglio e di sicura autorità. Carlo Montagna ha toni giusti nei panni, abbastanza stretti, di Florindo. Piuttosto saporito il contornone: qui fanno spicco Vittorio Franceschi, che è Ottavio, fissato col gioco del lotto e la relativa cabala e i sogni

premonitori, sino ad assumere egli stesso sembianze spettrali; Antonio Paola, un cicisbeo assai pertinente, Bob Marchese e Franco Jesurum (rispettivamente Brighella e Ariecchino). La platea del Teatro Romano, pur non troppo gremita, ha salutato festosamente, con risa frequenti e fitti applausi, gli interpreti e i diversi artefici della rappresentazione.

Aggeo Savioli

Il Teatro di Roma in autunno

ROMA - Il ventaglio di Goldoni sarà la nuova produzione del Teatro di Roma che inaugurerà in autunno la stagione all'Argentina con la regia di Luigi Squarizza. Verrà inoltre, ripresa *Misura per misura* di Shakespeare, diretta anch'essa da Squarizza, che, rappresentata con grande successo nel primo anno della nuova gestione del teatro di Roma, è ancora richiesta da un vasto pubblico nella capitale, nella regione e in altri centri. *Misura per misura* dovrebbe anche essere riproposta all'aperto nel quadro delle iniziative estive 1980.

Una iniziativa di particolare rilievo caratterizzerà da quest'anno il programma del Teatro di Roma, cioè la realizzazione di un progetto per la presentazione di un nutrito ciclo di spettacoli internazionali di alto livello che saranno distribuiti lungo l'arco della stagione.

Il consiglio di amministrazione che ha preso le sue decisioni all'unanimità, non ha ritenuto invece includere nel cartellone il *Faust* di Ceronetti.

Nel cartellone figurano spettacoli e ospiti prodotti da altri teatri a gestione pubblica.

Un premio per Piera Degli Esposti

BORGIO VEREZZI - L'attrice Piera Degli Esposti ha vinto il Premio Veretum per la sua interpretazione di *Electra* di Hofmannsthal e di *Molly cara*, un monologo dall'ultimo capitolo di *Ulisse* di James Joyce.

Il regista americano Francis Coppola

Chiuso il festival

A Trieste Asteroide d'oro a un film polacco

TREESTE - Il film polacco *Volo di prova di Piz* è stato riconosciuto come la miglior pellicola presentata in concorso al 17. Festival internazionale del film di fantascienza di Trieste. Al film, del regista Marek Piestrak, è andato perciò l'Asteroide d'oro. Il miglior attore, premiato con l'Asteroide d'argento, è l'inglese Johnson Yap, protagonista del *Ragazzo bionico*, una co-produzione anglo-filippina. Stesso premio la giuria ha assegnato a *Plutono*, una realizzazione della Repubblica Federale Tedesca, riconosciuta come il miglior film televisivo, quello per la miglior attrice non è stato assegnato.

La giuria ha poi destinato il sigillo d'oro della città di Trieste per il miglior cortometraggio al film *S.O.S.*, realizzato per l'Italia dal regista Guido Manuli. I due premi speciali disposizione della giuria sono stati assegnati, con voto unanime, al cortometraggio *Contatto*, presentato dall'Unione Sovietica e ad *Energia di dieci*, realizzato dagli Stati Uniti.

È stata infine decisa una menzione speciale per il *fanciullo dell'infinito*, pure di produzione americana. La giuria era composta dagli esperti di cinematografica (fantascienza) Vincente Aranda (Spagna), Jerry Bereda (Polonia), Irina Kokoreva (URSS), Roger Menevelli (Inghilterra), Paul Michaud (USA) e Bernardino Zapponi (Italia) ed ha visionato 27 pellicole presentate da 14 Paesi. La cerimonia di consegna dei premi è avvenuta al Castello di S. Giusto.

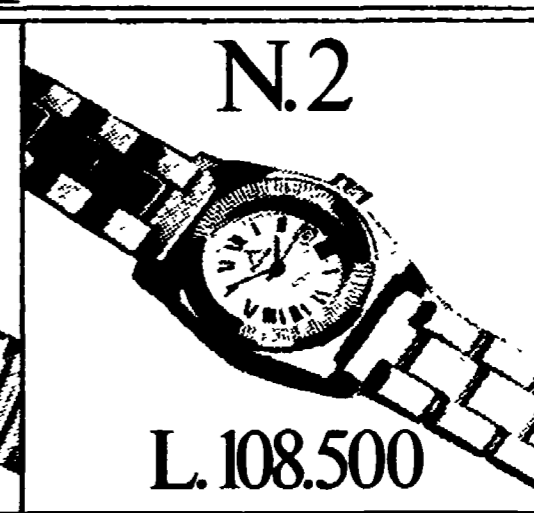
Importazione e distribuzione in esclusiva per l'Italia S.O.R.R. srl - P.zza Santa Maria Belladonna, 7 - 20123 Milano.

Proletaire per vivere il tuo tempo

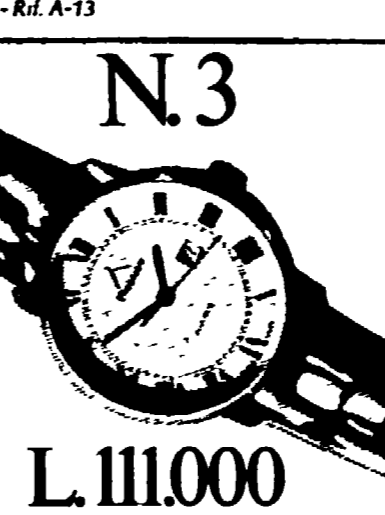
Trittico Proletaire 3 aristocratici Svizzeri a prezzo proletario.



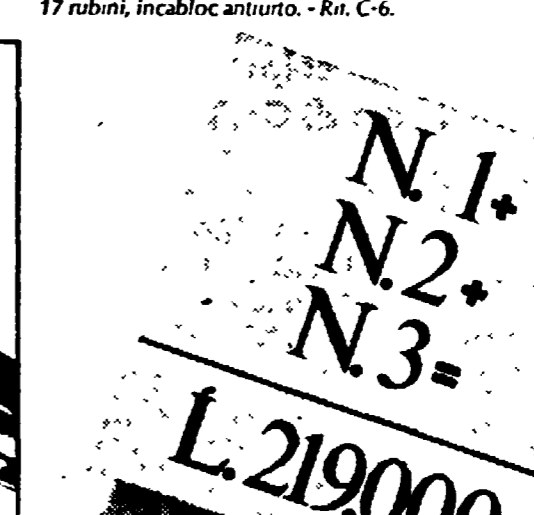
L. 48.500



L. 108.500



L. 111.000



L. 219.000

Proletaire inox a carica manuale, datario, messa a punto istantanea impermeabile, 17 rubini, incalcol antiurto. - Rf. A-13

Proletaire inox in acciaio e oro laminato Automatico con datario, messa a punto istantanea impermeabile, 17 rubini, incalcol antiurto. - Rf. C-6.

Permettersi tre orologi svizzeri tutti insieme non è cosa da poco: un tritico d'altissima precisione, raffinalmente italiano nel design, espressione della più moderna tecnologia Proletaire, una nuova marca di grande qualità, lanciata alla conquista del mercato italiano con un'allettante formula di vendita: tre orologi eccezionalmente offerti al prezzo di due. Tre Proletaire per segnare i vostri momenti più significativi del lavoro, del tempo libero, della vacanza.

Proletaire per vivere il tuo tempo

Due mesi di mostre, spettacoli, iniziative, preludio di una definitiva riconquista del fiume

Non solo una festa d'estate la «rinascita» del Tevere

Sulle banchine ripulite stand e bancarelle - Un progetto per un organico rilancio turistico, agricolo e ambientale - Conferenza stampa degli assessori Piero Della Seta e Renato Nicolini

Piccolo vademecum per una serata lungo il fiume

Per i prossimi mesi il Tevere farà da scenario a molte delle attività dell'«Estate romana». I primi spettacoli sono già iniziati, ma il cuore dell'iniziativa sarà ad agosto e durerà per tutto settembre.

Ecco di seguito il calendario delle iniziative che si svolgeranno lungo il fiume. Per alcune di queste non si è ancora stabilito il programma definitivo.

Sabato a Castel S. Angelo: (tutti i sabati dal 21 luglio al 29 settembre illuminazione con torce e visita del castello dalle ore 21 alle 24 - Concerti dell'accademia di S. Cecilia e spettacoli di arte varia).

Sabato 21 luglio - Ore 21,30: Musiche di Mozart, Debussy, Martini, Beethoven.

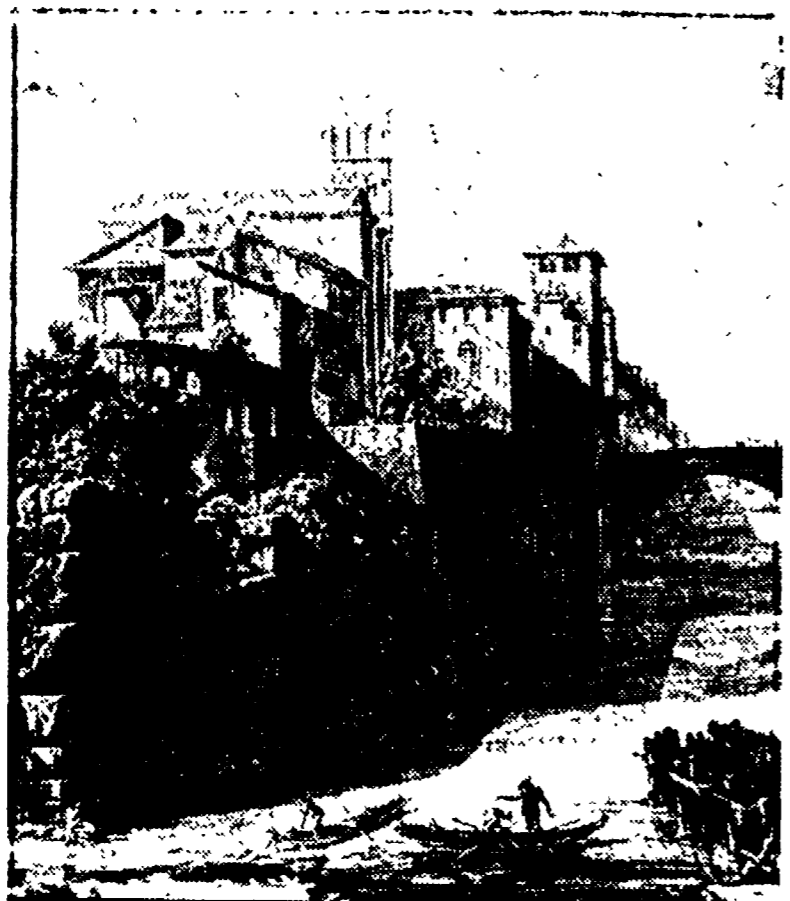
Sabato 28 luglio - Ore 21,30: Quartetto di Roma, musiche di Beethoven, Brana, Faure.

Sabato 4 agosto - Ore 21,30: Salvatore Accardo.

Sabato 11 agosto - Ore 21,30: R. Cappellini musiche di Galuppi, Chopin, Schubert.

Sabato 18 agosto - Ore 21,30: Canzoni nigeriane.

Sabato 25 agosto - Ore 21,30: Complesso folkloristico di Cracovia.



L'isola Tiberina in una stampa di Piranesi

Sabato 1 settembre - Ore 21,30: «I bus stop» musica jazz.

Sabato 8 settembre - Ore 21,30: Folk brasiliano «Trio de Paula».

Sabato 22 settembre - Ore 21,30: Filarmónica di Carpineto.

Sabato 29 settembre - Ore 21,30: Teatro Potlatch di Fara Sabina.

Sulla banchina sinistra del Tevere all'altezza di Castel S. Angelo, invece:

Domenica 5 agosto - Ore 21: Cooperativa teatrale Enterprise. «La zattera di S. Mrozek».

Venerdì 10 agosto - Ore 21: Orchestra spettacolo «L'origine».

Sabato 11 agosto - Ore 21: Cooperativa teatrale Enterprise. «Strip-tease» sveziazione morale.

Mercoledì 5 agosto - Ore 21: «I bus stop» musica jazz. Estate all'isola Tiberina (in collaborazione con l'Associazione amici del Tevere).

17 luglio - Ore 20: Gruppo folkloristico di Cracovia (Polonia).

23 luglio - Ore 20: Remo de Roma e le sue canzoni.

28 luglio - Ore 20: La Filarmónica di Carpineto.

30 luglio - Ore 20: Remo de Roma e le sue canzoni.

5 agosto: Gli sbandieratori di Cori.

E' tanto tempo che si parla di restituire il Tevere ai romani, di renderlo navigabile fin quasi alle sorgenti, di utilizzarlo anche come risorsa economica. Qualche occasione migliore, allora, che l'estate per riprendere confidenza con il fiume dimenticato più o meno da anni? I romani sono abituati ad uscire di casa la sera per passare qualche ora

nelle piazze, nei parchi, a vedere, magari, qualche spettacolo all'aperto: una ragione in più per invitarli a godersi il fresco lungo le banchine ripulite da poco, sull'isola Tiberina, sotto i ponti nei pressi di Castel S. Angelo. Ecco perché, a partire da agosto e continuando poi per tutto settembre, molti spettacoli dell'«estate romana» si trasferiranno proprio lungo il fiume.

Tre sono i punti che verranno utilizzati per le manifestazioni: il primo è l'area in cui, fino a domenica scorsa, si è svolta la mostra di «Tevere Expo», dove 125 stand ospiteranno una mostra mercato regionale. Un altro spazio da riscoprire è un largo spiazzo sull'isola Tiberina. Qui, per tutto il mese, si intratteranno una serie d'iniziative che vanno dagli spettacoli rock proiettati su 8 schermi alla sagra del pesce. Per ultimo, ma forse il più importante, il tratto della banchina che va dal ponte di Testaccio al ponte dell'industria, dove durante i lavori di ripulitura è venuta alla luce l'antico porto fluviale di Roma. In questi giorni si stanno ordinando vecchi lastroni di marmo che accoglieranno gli stand per gli spettacoli da effettuarsi fin dai prossimi mesi.

Le iniziative di quest'estate non si concluderanno a settembre. Anzi, vogliono essere l'inizio di un progetto più organico, che investirà anche i settori agricolo, sportivo, industriale. Tra le iniziative in corso, per esempio, c'è quella che il Genio civile, insieme con la Regione, il Comune «Italia nostra» e il ministero dei Lavori pubblici sta studiando da mesi sulla costruzione di un porto turistico a Fiumicino. Utilizzando quello (abusivo) già esistente, che ospita attualmente circa duecento imbarcazioni, con una

Bocciata legge regionale che avrebbe sanato la situazione degli infermieri generici

Il governo punta a ricreare il caos tra gli ospedalieri

Il provvedimento avrebbe permesso di accedere ai corsi di specializzazione senza bisogno della frequenza di due anni della scuola media superiore

Un assurdo veto, che purtroppo è solo l'ultimo di una lunga serie. Ma stavolta viene il sospetto che qualcosa di ancora più grave, c'è, forse, un tentativo di riportare gli ospedalieri nella situazione dell'autunno scorso, quando «barra selvaggia» bloccò, per lungo tempo, tutti i servizi. Un tentativo di rendere gli ospedalieri ingovernabili, di rilanciare agitazioni irresponsabili, per poi magari scaricare tutta la colpa sull'amministrazione regionale. In poche parole è successo questo: il governo ha bocciato una legge della Regione che avrebbe permesso a molti infermieri generici, che già svolgono un ruolo mansionario superiore a quello previsto dai loro livelli, di diventare «professionali». Il che significa, guardando solo al lato economico, qualcosa come centomila lire in più sulla busta paga. Fu proprio questa situazione assurda in cui si trovarono - e si trovano ancora - settecento infermieri nel Lazio (svolgono un lavoro qualificato, ma vengono pagati come «generici») che fece scattare, nell'autunno scorso, la molla della «rivolta negli ospedalieri». Uomini a cui, per un verso, si inseriscono, tentando di strumentalizzarli, i vari «collettivi autonomi» e sindacati locali. Dall'altro, si oppone il provvedimento governativo, che appare ancora più grave nella motivazione: la delibera è in contrasto - dice in sostanza l'esecutivo - con la legislazione vigente. Il che è anche vero. C'è però da ricordare che fu lo stesso governo, qualche mese fa, a presentare un testo di legge con il quale si elaborò nella Regione Lazio.

Il disegno di legge è stato presentato nel gennaio di quest'anno. Ma quando si è trattato di stringere, Andreotti ha fatto marcia indietro e ha lasciato il provvedimento a marcire. In più, sempre per responsabilità governative, mandando al «legge-quadro» che permettesse agli enti locali di legiferare nel settore. Un vuoto assoluto che volutamente non viene riempito, salvo poi, quando una Regione (guarda caso di sinistra) decide di occuparsi della materia, a bloccare le leggi.

Ma cosa prevedeva di così «grave» il provvedimento regionale? Per rispondere occorre fare una piccola parentesi: l'attuale legislazione prevede, per l'acquisizione del diploma di infermiere «professionale», il possesso del diploma di scuola media superiore e la frequenza di almeno due anni di scuola elementare. Insomma cinque anni di scolarità, due elementari, prima di poter frequentare i corsi di specializzazione. La Regione, tenendo conto che gran parte dei «generici» già svolge lavori da «professionali», aveva deciso di adeguare l'addebiamento che viene pagato ai frequentanti dei corsi. Insomma la giunta aveva scelto di venire incontro alle giuste aspettative di questa categoria. Anche l'atteggiamento governativo. Si usa il condizionale perché la partita è ancora aperta: il gruppo comunista ha già fatto sapere che rappresenterà in consiglio. Staremo a vedere.

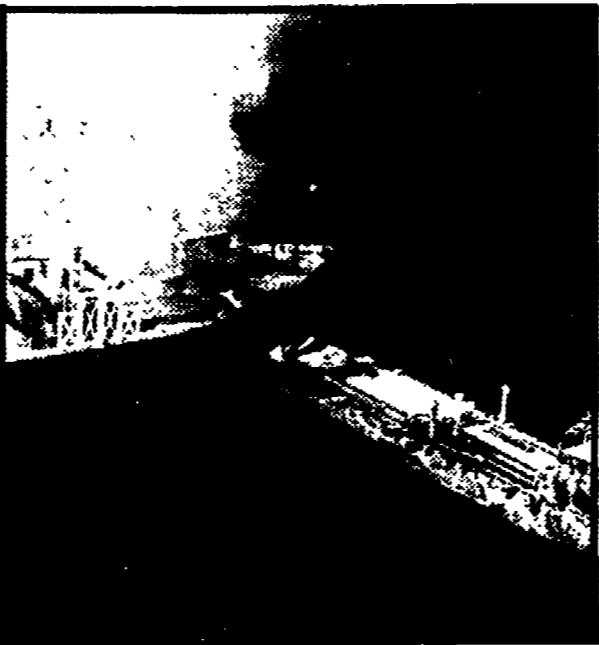
Borgna e Picchetti: «Un vero sabotaggio»

«L'ennesimo sabotaggio, un vero e proprio atto di guerra del governo contro la giunta democratica e di sinistra», è un anno dalle elezioni, a un anno dalla elezione di Borgna, capogruppo del Pci alla Pisana, sulla decisione governativa di bocciare la delibera regionale. «Entrando nel merito del problema - ha proseguito Borgna - è chiara l'attenzione governativa di impedire che la Regione siani uno stato di cose che danneggia gravemente i lavoratori ospedalieri». Il gruppo comunista non tollera questa situazione: «L'attuale legislazione prevede, per l'acquisizione del diploma di infermiere «professionale», il possesso del diploma di scuola media superiore e la frequenza di almeno due anni di scuola elementare. Insomma cinque anni di scolarità, due elementari, prima di poter frequentare i corsi di specializzazione. La Regione, tenendo conto che gran parte dei «generici» già svolge lavori da «professionali», aveva deciso di adeguare l'addebiamento che viene pagato ai frequentanti dei corsi. Insomma la giunta aveva scelto di venire incontro alle giuste aspettative di questa categoria. Anche l'atteggiamento governativo. Si usa il condizionale perché la partita è ancora aperta: il gruppo comunista ha già fatto sapere che rappresenterà in consiglio. Staremo a vedere.

Ispezione al relitto

Forse sarà recuperato il carburante della nave affondata

Uno speciale sommergibile utilizzato per la delicata operazione



A venti giorni dalla tragica collisione di Capo Lino, resta critica la situazione a largo della costa romana. Dal ventre della petroliera Vera Berlingeri continuano a uscire in grande quantità benzina e gasolio, e tuttora non si sa con certezza quanto carburante ci sia ancora nella stiva della nave. Secondo una stima del tutto approssimativa le tonnellate ancora da «smaltire» (che cioè finiranno in mare se non si interverrà in tempo) sono addirittura più di mille. Se dunque sembra escluso, almeno per ora, un pericolo immediato per le coste (con relativo divieto di balneazione) è indubbio che il mare davanti a Roma, una volta finita questa storia, sarà comunque più inquinato di quanto non lo fosse già.

in una capanna subacqueo. Al termine dell'ispezione, che dovrebbe protrarsi fino a domani o dopodomani, si deciderà sul da farsi: per esempio se recuperare il carburante che si trova ancora nelle stive. A questo scopo potrà essere usato il «Leo», uno speciale sommergibile già utilizzato nel mare del nord, al largo della Scozia, per ricerche petrolifere.

Il «Leo» (che pesa 12 tonnellate, ha un equipaggio di 3 uomini e può scendere fino a 700 piedi di profondità) è munito di «proboscide» meccaniche che una volta forata la stiva della nave vi si avviano e poi succhiano il liquido contenuto.

Cosa si sta facendo? Dove è possibile, si interviene con i mezzi antinquinamento mentre entro pochi giorni si dovrebbe sapere final mente qualcosa sulla reale consistenza del carburante ancora nelle stive. Teri mattina è cominciata l'ispezione del relitto della Vera Berlingeri. Quindici tecnici di una ditta specializzata di Ravenna (diretta dall'ing. Lo Savio, lo stesso che lo scorso anno portò a termine il recupero dei bidoni di piombo tetraetile a largo di Otranto) si sono immersi

Può darsi, dunque, che stavolta si sia imboccata la strada giusta per risolvere alla radice il problema per interrompere la fuoriuscita di carburante e addirittura di recuperare i nubi calci, ostesti contenitori, come fruste o cinghie, tubi di ferro e bastoni.

Come si ricorderà il giovane venne arrestato nel pomeriggio del 18 maggio scorso nei pressi di via Torrevchia, al culmine di una serie di scontri fra dimo-

Sono stati resi noti i risultati del controllo effettuato da un medico legale

La perizia conferma: Rotondi fu pestato

Il giovane venne arrestato il 18 maggio scorso durante gli scontri fra polizia e ultra davanti alla sezione di via Assarotti - Al processo venne condannato a due anni e sei mesi di reclusione

stranti e polizia iniziati in via Assarotti, nei pressi della famigerata sezione missina. Fin dalla mattina dello stesso giorno c'era stato un concentramento di neofascisti davanti alla sede per protestare contro un attentato avvenuto la notte precedente. Estratti dall'ultra-sinistra soprattutto autonomi - si erano dati appuntamento lungo la strada di fronte alla sezione: volevano impedire ogni raduno dei missini. Con l'intervento della polizia, chiamata per riportare l'ordine, il gruppo di autonomi aveva cercato di pugnare il cordone di polizia addeposto per impedire l'assalto contro la sezione. Si sono sentiti anche dei colpi d'arma da fuoco; in seguito la polizia aveva anche ammesso di aver sparato in aria, a «scopo intimidatorio».

Dopo alcuni minuti gli autonomi «caricarono» un'altra volta, ma lanciando bottiglie molotov. Uno solo degli ordigni incendiari raggiunse l'auto della polizia, provocando un principio d'incendio spento immediatamente. In un'ulteriore aggressione - sempre a colpi di bottiglie molotov - venne fermato Roberto Rotondi. Il giovane fu caricato su una «volante» del commissariato Primavalle. Per impedire la partenza della macchina della polizia qualcuno del gruppo sparò colpi di pistola contro i poliziotti. I proiettili raggiunsero l'ancora della vettura e non penetrarono all'interno per puro caso.

Blocco delle merci in diverse fabbriche chimiche del Lazio

Otto ore di sciopero settimanali, blocco dei cancelli negli stabilimenti più importanti della regione, picchetti; così i lavoratori chimici del Lazio hanno cominciato a bloccare le merci, una forma di lotta prerogativa quasi sempre dei grandi complessi industriali, è attuale da alcuni giorni e continuerà, in questa settimana, alla Sigma Tau di Pomezia, la più grande fabbrica farmaceutica della regione, alla Sni di Colferro, alla Sero, alla Sme di Latina e alla Sca di S. Maria.

Il blocco delle merci, una forma di lotta prerogativa quasi sempre dei grandi complessi industriali, è attuale da alcuni giorni e continuerà, in questa settimana, alla Sigma Tau di Pomezia, la più grande fabbrica farmaceutica della regione, alla Sni di Colferro, alla Sero, alla Sme di Latina e alla Sca di S. Maria. Il blocco delle merci, una forma di lotta prerogativa quasi sempre dei grandi complessi industriali, è attuale da alcuni giorni e continuerà, in questa settimana, alla Sigma Tau di Pomezia, la più grande fabbrica farmaceutica della regione, alla Sni di Colferro, alla Sero, alla Sme di Latina e alla Sca di S. Maria.

Testimonianza di ex detenuto sul suicidio di Angelo Printempi

«Il corpo di Angelo Printempi (il detenuto che si è impiccato nella sua cella nel carcere di Regina Coeli il 5 luglio scorso) non è stato scoperto da una guardia carceraria, ma dai suoi compagni di cella che hanno chiamato più volte il dottore e si sono presentati nella cella di Printempi solo la mattina dopo, quando ormai era morto da diverse ore»: questa la dichiarazione di un ex detenuto di Regina Coeli (che ha voluto mantenere l'anonimo) pubblicata da «notizie radicali» del cittadino, dei compagni di cella di Angelo Printempi. Il carcere di Regina Coeli, che ha voluto mantenere l'anonimo, pubblicata da «notizie radicali» del cittadino, dei compagni di cella di Angelo Printempi.

Giuseppe Barilla è ancora in prognosi riservata all'ospedale

Libertà provvisoria per il giovane inseguito e ferito dalla polizia

Un colpo di pistola lo raggiunge alla nuca - Non sarà più piantonato - L'assurdo episodio di Ostia e le ripercussioni che hanno avuto momenti di tensione nei giorni seguenti

UNA STRANA VISIONE DELLA «MOBILITÀ» PER I DIPENDENTI CRI

La Croce Rossa, anzi meglio il suo presidente, ci riprova. E fa di tutto per impedire che le sue attività passino per competenza alla Regione. Così, ad esempio, continua a potenziare e ad inventare nuovi servizi per il Centro nazionale di Trasfusione di via Ramezzani e così, ancora, tenta ogni strada per spostare i dipendenti dai centri periferici al centro nazionale. L'ultima mossa che ha studiato per imporre la propria visione della «mobilità» è davvero strana: il primo luglio ha fatto sapere che le ferie dell'anno scorso si potevano sfruttare entro il mese. E oggi i centri sono pressoché deserti. Si leggono solo grazie al lavoro, spesso decine di ore tutte di filato, dei cosiddetti «precari».

Il pubblico ministero del tribunale per i minori ha concesso la libertà provvisoria a Giuseppe Barilla, il ragazzo gravemente ferito a Ostia da un agente che lo inseguiva dopo un furto. E' però fittizia per chi, come Giuseppe, è costretto ancora oggi a lottare tra la vita e la morte su un letto di ospedale. Nel rapporto cranioleso del San Giovanni la sua cartella clinica parla ancora di prognosi riservata, come giovedì scorso, quando lo trasportarono di corsa in sala operatoria. Da allora la sua stanza è piantonata da due agenti, come se Giuseppe potesse scappare chissà dove. La decisione del magistrato è stata dunque inevitabile, vista la gravità della ferita del giovane. A ridurlo in quello stato, con un proiettile nella nuca, è stata la pistola «facile» di un poliziotto che, invece di fermare la vespina o inseguirlo ha scelto di sparare ad altez-

za d'uomo. La ricostruzione dell'assurdo episodio è stata in un primo momento difficilissima. La polizia per molte ore non ha parlato, poi, dietro le pressioni della stampa, ha fornito una versione ancora da verificare. Secondo i funzionari del commissariato di Ostia, giovedì scorso Giuseppe Barilla e un complicе, rubano da un pullmino del «Teatro tenda» una borsa con un milione e mezzo di lire, poi fuggono a bordo di un motorino. Una pattuglia li intercetta e gli agenti sparano alcuni colpi di pistola. Un proiettile raggiunge il giovane alla nuca facendolo cadere a terra mentre il complicе, alla guida, riesce a dileguarsi. Fin qui la versione della polizia che non toglie certamente nulla alla gravità dell'episodio, anche tenendo conto della strumentalizzazione irresponsabile che lo hanno seguito. Com'è noto, infatti, il giorno dopo una manifestazione di «autonomi» per condannare l'operazione della polizia ha rischiato di degenerare in vera e propria sparatoria tra agenti e «piontostisti». La decisione della magistratura per l'indagine sul furto al «Teatro tenda» e l'inseguimento con sparatoria dovrà quindi tenere conto anche dell'atteggiamento della polizia.

Vivace dibattito in piazza alla manifestazione popolare della IV circoscrizione

Quando a parlare di sole ed energia non sono soltanto i soliti esperti

La difesa dell'ambiente e l'uso delle fonti alternative - Un problema che riguarda tutti. Prima il confronto e la discussione serrati, poi la festa - Un modo diverso di stare insieme

In testa al corteo, gli sbandieratori di Cori, poi, tanta gente giovani, donne, bambini, lavoratori, che percorrono, tra suoni di trombe e tamburi, le vie del quartiere. L'appuntamento è in piazza Conca d'Oro, a Monteverde, ma la gente arriva dal Tufo, da Velletri, dal nuovo Salario, per partecipare alla manifestazione popolare organizzata dalle sezioni del Pci della IV circoscrizione. Una giornata di dibattito e di festa. Si discute, si parla dell'ambiente, dell'energia, della crisi, ma poi si canta e si balla, si seguono con attenzione i volteggi del badissimo dell'altissima banda di Cori.

Un modo diverso di stare insieme, insomma, facendolo nel quartiere. Tra la gente, in mezzo ai suoi problemi, alle sue preoccupazioni, ma anche alla sua voglia di divertirsi. Il dibattito con un tema un po' ostico, riesce benissimo: il problema dell'ambiente, della crisi energetica, dell'utilizzazione di fonti alternative, delle centrali nucleari, interessa la gente, non sono solo questioni da specialisti. E le domande fioccano, sulle garanzie delle centrali, sull'energia solare, sul risparmio, sulla responsabilità dei cittadini, dei consumatori, sulla difesa del patrimonio naturale dagli attacchi furiosi della speculazione, sull'inquinamento. Domande immediate, sentite, proprio perché ormai è senso comune la necessità di una battaglia per salvare il mondo da una catastrofe, da una crisi senza sbocchi. Così pure le risposte sono concrete, comprensibili, quelle del compagno Carroli, della cella ENI e di Franco Spera, vice responsabile della sezione programmazione e riforma della Direzione del partito.

Negli interventi dei lavoratori delle casalinghe, è la coscienza che la difesa energetica, che la difesa dell'ambiente di lavoro e di quello esterno, non è uno scherzo, non è un problema secondario. Da come si impongono oggi i programmi, infatti, dipende il futuro non solo del nostro paese, ma dell'Europa e del mondo. Da come si lavora oggi, nell'immediato, dipende anche lo sviluppo dell'economia e del nostro tessuto produttivo. Ma, come dicevamo, non solo di dibattito, ma anche di festa, è la giornata di lavoro, in serata di nuovo gli sbandieratori di Cori, applaudissimi, tra i colori di tante bandiere svolazzanti nell'aria. Poi, di corsa, in pista per ballare, giovani e meno giovani, per ascoltare le musiche del «jazz quartet», fino a tardi, fino alla chiusura. La gente se ne va soddisfatta. E un esempio, forse sul quale costruire tante altre iniziative negli altri quartieri della città.

leggete
Rinascita

Il servizio sarà esteso a Labaro, Prima Porta e Settebagni

La rete del gas raggiunge altre 3 borgate: il problema è portarla (presto) in tutte

La battaglia del Comune per imporre alla società il rispetto degli impegni - La convenzione Italgas-Campidoglio scade tra breve

Un altro passo, piccolo ma importante, verso il risanamento della rete del gas cittadina, entra la primavera del prossimo anno, anche in tutte le zone di Labaro, Prima Porta e Settebagni. Si tratta, in complesso, della più grande rete di distribuzione in condotta e di quasi 7000 nuclei abitativi. Il servizio di lavoro è imminente. La Società del gas infatti ha comunicato di aver ormai completato tutti i progetti relativi a aver eseguito anche la ricerca delle imprese cui affidare i lavori. Tutto è pronto, insomma, per portare nel giro di pochi mesi un dono lunghissime battaglie dei cittadini, dell'Unione Borgate e dell'amministrazione capitolina, la rete del gas anche in questi insediamenti.

L'estensione della rete a queste borgate era, beninteso, prevista da precisi accordi, ma la realizzazione del piano era tutt'altro che scontata. In vista della ormai prossima scadenza della convenzione con il Comune, la Società del gas ha messo in campo un brillante sforzo di marketing nel campo degli investimenti, aveva rallentato (o fermato addirittura) l'esecuzione del programma di metanizzazione e di estensione della rete del gas nei quartieri periferici, concordata a suo tempo con l'amministrazione. Anche per questo la decisione della società, comunicata nei giorni scorsi all'assessorato alla tecnologia e trasporti, è stata vista con interesse. "Oltre al completamento dei lavori nelle tre borgate Labaro, Prima Porta, Settebagni, la stessa società, sempre più sollecitata dal Comune, si è impegnata ad estendere il servizio nelle zone di via Fiorinconi, Araceli e

Fosso S. Andrea-Centrone. L'amministrazione, come è noto, aveva richiesto a suo tempo che l'estensione della rete toccasse anche Casalotti e Lunghezza ma per queste due zone, secondo la società, la realizzazione del programma sarebbe subordinata alla esecuzione della terza "pre-sa" sul metanodotto Snam, da effettuarsi entro l'82. I lavori per le tre borgate inizieranno, come detto, quanto prima. Nel complesso, alla scadenza (1980) della convenzione tra Romana Gas e Comune per l'esecuzione del servizio, dovrebbero essere raggiunte dalla rete cittadina oltre un terzo delle borgate. Per il futuro i termini della questione, anzi della battaglia, sono noti. L'impegno dell'amministrazione è, in ogni caso, di garantire nel giro di pochi anni, la metanizzazione e l'estensione della rete del gas a tutte le borgate. E' questa, infatti, anche una delle ragioni per le quali l'amministrazione, in attesa della costituzione di un'azienda regionale del gas, si è orientata definitivamente verso il rinnovo della concessione all'Italgas.

La posizione dell'amministrazione è chiara: l'obiettivo è quello di assicurare la formula del servizio, formulata nel convegno del

Le statistiche parlano chiaro: Roma vanta il record negativo degli incidenti stradali. L'istat ha reso noto l'ultimo dato che si riferisce al mese di febbraio, un periodo dunque relativamente "tranquillo" per il traffico automobilistico. Ebbene, nella capitale si sono verificati, in trenta giorni, 6223 incidenti, una media di 207 ogni 24 ore. Ma la cifra più sconcertante è quella dei morti, quarantacinque, e dei feriti, 3775.

Per comprendere la dimensione del fenomeno basta fare un confronto con altre città italiane, ovviamente nello stesso mese di febbraio. A Milano gli incidenti sono stati 2800, con 18 morti e 1863 feriti, mentre a Napoli gli incidenti sono stati 1003 con cinque morti e 938 feriti.

Questi dati sono stati raccolti dall'istat in base ai registri della polizia e dei carabinieri, tenendo conto dei decessi che avvengono entro sette giorni dell'incidente. I fronti con gli altri mesi sono ancora più allarmanti. E' infatti aumentato, in misura dell'18, il numero degli incidenti, con una crescita sproporzionata di quelli mortali (sono morti rispetto allo scorso anno il sei per cento di automobilisti in più). Anche i feriti sono aumentati rispetto al febbraio '78: il 6,5 in più.

L'istat ha anche calcolato, il numero degli incidenti in un periodo più lungo rilevando le ragioni intercorrenti. In termini generali, si può dire che, da febbraio, una diminuzione, mentre le vittime della strada sono sempre aumentate in proporzione altissima. Se ne può dedurre che si è trattato, nella maggior parte dei casi, di incidenti gravissimi, con due o più vittime.

Domenica sotto gli occhi di due amici che hanno tentato invano di salvarlo

Annega nel Tevere mentre fa il bagno: muore così un altro ragazzo di borgata

Il corpo di Corrado Ascioni, 13 anni, ripescato dopo 24 ore dai sommozzatori in un tratto del fiume a Castel Giubileo - I suoi compagni avevano taciuto per paura - Poco più di un mese fa un episodio analogo a La Rustica

Un altro pezzo amaro della vita in borgata, Corrado Ascioni, 13 anni, è morto affogato nel Tevere, in un tratto molto isolato che attraverso Castel Giubileo, sulla Salaria. E' morto davanti agli occhi di due suoi amici, che hanno tentato invano di salvarlo e poi hanno tenuto in segreto la sua morte per tutta una notte. Corrado è annegato domenica pomeriggio e i suoi compagni, Silvano e Pierino, hanno confessato solo ieri mattina, scoppiando a piangere. Il corpo del ragazzo è stato ripescato più tardi dai sommozzatori della polizia poco al largo dal punto in cui si era tuffato.

E' la stessa storia, drammatica, di Roberto, il ragazzo dodicenne, morto affogato in una marrana della borgata La Rustica, poco più di un mese fa. Tutti e due andavano a "fare il bagno", a giocare, a pescare, forse. Perché, davvero, il mare dalle borgate è troppo lontano. In un posto dove la sola alternativa alla strada è il bar, dove non c'è un campo sportivo e nemmeno uno spiazzo dove giocare a pallone. Corrado e tanti altri, come lui, andavano al fiume. E lì, in un punto dove l'acqua è troppo alta, troppo per un ragazzo di tredici anni, Corrado è morto.

Siamo andati a casa di Pierino e Silvano, per chiedere cosa fosse successo. In loro, con molta paura si capiva, hanno detto che non l'avevano visto, che non erano andati con lui. E' stata una notte terribile, in giro per la zona, sul fiume con le forze. All'alba ancora niente. Teri mattina, Silvano e Pierino hanno deciso di tornare al fiume, di cercare bene, con la luce del giorno. Alla fine, in un tratto di greto del Tevere, abbocciati per terra, trovano il capello arancione di Corrado, i suoi jeans, le scarpe, gli slip.

E' stata una bella in testa, racconta Cirò. Ormai non c'erano più speranze, era crollato tutto. Al ritorno abbiamo incontrato Silvano e Pierino. Avevano paura, tremavano. Poi hanno raccontato tutto, al commissariato. Anche per loro sarà stato terribile veder morire un amico, forse il loro più caro amico. Soltanto dopo molte ore, verso le sette di ieri sera, i sommozzatori sono riusciti a recuperare il corpo di Corrado. Per i genitori è stato un trauma, veder scomparire così, quasi incredibilmente, il loro figlio. Il figlio più irrequieto, ma anche quello, forse, più affettuoso.

E' una morte, anche questa, che pesa nella borgata. La gente s'interroga, si chiede il perché, affolla con gli occhi il piccolo spiazzo davanti alla casetta della famiglia Ascioni. Non c'è che ripetere le stesse cose dette

per la morte di Roberto: non è assolutamente un "incidente", uno di quelli che si scivolano presto. Dietro la fine di Corrado c'è una grave responsabilità: quella di chi ha fatto nascere e crescere questi "pezzi" di città lontani dalla città, senza servizi, con le case ammassate una dietro l'altra, con le strade dove non passano due macchine. Corrado è andato al fiume perché non sapeva dove andare, dove trascorrere le sue ore di vacanza. Ce ne sono migliaia nella periferia di questi ragazzi. E la morte di uno di loro, di Corrado o di Roberto, deve essere un segnale, un campanello d'allarme.

Pietro Spataro

MORTE QUATTRO PERSONE PER IL CALDO

Nelle ultime 24 ore quattro persone anziane sono morte per improvviso malessere a causa del caldo. Si tratta di anziani che vivevano soli. Tre sono stati trovati nel loro appartamento; un quarto, dall'apparante età di circa 80 anni, è stato, invece, trovato in un prato di via dell'Acqua Bullicante, nella zona di Torpignattara. Quest'ultimo non è stato ancora identificato.

Gli altri sono: Adele Pacapelli di 71 anni, abitante in via Rea Silvia; Maria Potenza di 80 anni, abitante in via del Roveri; Alfonso Del Papa di 78 anni.

Secondo quanto è emerso dagli accertamenti della polizia questi ultimi tre sarebbero morti da alcuni giorni.

Denuncia per 154 famiglie Tornano alla carica i «padroni» della Magliana?

La controffensiva è di quelle in grande stile. Non contenti dei fatti relativi al caso di via Vico Pisano 67 è arrivata (a tutte, nessuna esclusa) tanto di comunicazione giudiziaria. A sollecitarla è stato il «padrone di casa», quello stesso Alfio Marchini che allora (si era nel lontano '63) fu l'artefice dei «suoi» appartamenti non solo tollerò, ma in qualche modo favorì, l'edificazione e la gestione, e, per giunta, per gli «imputati» di occupazione abusiva sono stati anche nominati gli avvocati d'ufficio. Non c'è che dire: davvero una gran bella sollecitazione.

ASSEMBLEA SUL PROBLEMA DELLE TARIFFE TELEFONICHE

Oggi pomeriggio alle 17,30 avrà luogo presso la sede della sezione del Pci Enti Locali (via S. Angelo in Pesciera 35) un'assemblea sul problema delle tariffe telefoniche. All'incontro parteciperà il compagno Lucio Libertini.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO CINEMA

- Easy Rider (Antares)
- Cabaret (Archimede)
- Il laureato (Ariston, Superga)
- Frankenstein junior (Ariston n. 2)
- L'ultima donna (Beitolo)
- Saldò (Boris)
- L'uomo di marmo (Capranichetta)
- Distretto 13 (Cola di Rienzo)
- Hair (Empire)
- Wimpy (Eurjunc)
- Il cinema di mio nome (Gioiello)
- Uno sparo nel buio (Holiday)
- I tre giorni del condor (King)
- Ecco l'impero dei sensi (Quirinale)
- Coma (Rivolt)
- Il pianeta delle scimmie (Royal)
- Uno squillo per l'ispettore Kluge (Verbano)
- L'ultima corva (Africa)
- Yandere tra gennaio e febbraio (Beitolo)
- 47 morto che parla (Briatoli)
- MASH (Eldorado)
- Arancia meccanica (Farnese)
- Il dittatore dello stato libero di Bananas (Madison)
- Il fantasma del palcoscenico (Planetario)
- Serpico (Lido)
- Amarcord (Mara)
- Ombre rosse (L'Officina)
- Lo straniero (Convento occupato)

- MOULIN ROUGE 556.23.50**
Goldrake l'invincibile - DA NOVOCINE D'ESSAI 581.62.35
Diana scintilla, con T. Stamp - DR (VM 14)
- NUOVO 588.116**
Per vivere meglio divertiti con noi, con R. Pozzetto - C
- OEDON 464.760**
I grossi bestioni, con L. Turner - DR (VM 14)
- PALLADIUM 511.02.03**
4 mosche di velluto grigio, con M. Redwood - G (VM 14)
- ANEDDOTO 475.98**
L'infamismo del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)
- PRIMA PORTA - 691.32.73**
Riposo
- RIALTO 679.07.63**
L'arte di arrangiarsi
- SALA UNIBERTO 679.47.53**
Come fan bene quel giochini l'orologio ragazzi dei villini, con R. Oken - SA (VM 18)
- SPLENDORE 620.205**
Maladolescenza, con E. Jonesch - DR (VM 18)
- MONDIALCINE (ex Foro)**
Tutti i giorni, con E. Fenich - G (VM 18)

- TRAIANO (Fiumicino)**
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
- CINEMA TEATRI**
- AMERA GIOVINELLI 731.39.08**
Le avventure erotiche del dottor Felice e Rivista di Spogliarelli
- MARE (Ostia)**
Serpico, con A. Pacino - DR
- MARCO (Ostia)**
Amarcord, di F. Fellini - DR
- MELICINO (Riposa)**
L'Italia s'è rotta, con E. Montassano - C
- NUOVO**
Per vivere meglio divertiti con noi, con R. Pozzetto - C
- 5.**
Infermeria specializzata Int., con J. Le Mesurier - S (VM 18)
- TEZIANO (Riposa)**
Tuscolana Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
- OSTIA**
Proposito di omicidi, con P. Faik - SA
- CUCCIOLO**
Il ladro di Bagdad, con S. Reeves - SA
- SUPERGA**
Il laureato, con A. Benicoff - S
- ARENE**
- CHIARASTELLA (Riposa)**

TEATRI SPERIMENTALI

DEL PRADO (Via Sora n. 28 - Tel. 5421933)
Alle 20,30 il pompegiano in cui Marilyn Monroe incontrò Rita Hayworth e scrupolo e direttore Angel Surev. Scene di Antonio Arca e Giuseppe Rossi Borghese.

CABARETS E MUSIC-HALLS

PAPILLON (Piazza Rondanini, 36 - Tel. 584734)
Revival musical con Mariano e Stefano. Alle ore 24 recital di Alfredo Puntieri. (Lunedì riposo).

TENDA ESTATE - DISCO MUSICAL
Festività della pianoforte Music - Tel. 6600305 - Ostia

Alle 21,30 «Rock imagination»
Siale di show band.

JAZZ - FOLK

EL TRAUICO (Via Fonti dell'Olio n. 7 - Tel. 5895782)
Ritmo e Canzone spontanea. Dakar: folclorista sudamericano.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)
Domeni alle 21,30. Orchestra sinfonica del "Gruppo di Roma" dedicato a musiche per liuti di Mozart. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA PIATTA
TARFA (Via Arenula n. 16 - Tel. 6542303)

Sono aperte le iscrizioni al corso di chitarra e materia teorica per l'anno accademico 1979/1980. Per informazioni: segretario, tel. 6543000. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

ORCHESTRA (S. Martino ai Monti - Viale del Monte Oppio, 32)
Domeni alle 21,30. Quintetto (direttore) J. Ferrell (soprano), M. Vasenach (corni), R. McCord (pianoforte), M. Bazzani (Haydn, Beethoven, Gershwin, Bellini).

PROSA E RIVISTA

INFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passaggiata Gianconiese - Tel. 5842303)
Alle 21,30 la Coop. La Piuella presenta: «La mandorla» di N. G. De Chiara e F. Fiorentini. Musiche di Otilio Respighi. Regia: Otilio Respighi.

VIOLINO (Via C. Genocchi - Tel. 51395)
Coperto
Alle 21,15 il Teatro d'Arte di Roma presenta: «L'Alba, il silenzio e la notte» (vera storia di sempre) di Dario Niccodemi. Regia di Giovanni Mesella.

TEATRO TENDA (P.zza Lancianelli - Tel. 393969)
Alle 21,15 III rassegna internazionale di Teatro Popolare «Romeuropa 79»: «La donna di Samo», Regia di Mario Prosperi. Scene Renato Mantovani.

«LA BORGHESA (Cassa delle Rose) - TEATRO DI ROMA
Alle 10 e alle 18,30 il Teatro di Roma e il Comune di Roma Assessorato cultura nell'ambito «Estate Romana» presentano: teatro, animazione, mimo danza, musiche vive.

VILLA BORGHESA (Giardino del Lago) - TEATRO DI ROMA
Alle 21,30 Teatro di Roma e Comune di Roma Assessorato cultura nell'ambito «Estate Romana» presentano: «La donna di Samo», Regia di A. Saines. Comp. Teatro della Pace.

«LA PAMPILLI (Fora S. Pancrazio) - TEATRO DI ROMA
Il Teatro di Roma e il Comune di Roma Assessorato Cultura nell'ambito «Estate Romana» presentano: «La donna di Samo», Regia di E. Micciconi. Comp. Teatro Stabile di Trieste e del Friuli Venezia Giulia.

BEISITO 340.887
L'ultima donna, con G. Depardieu - DR (VM 18)

BLUE MOON
Sai o no? 120 giornate di Sodoma, con P.P. Pasolini - DR (VM 18)

CALABRETTA 679.24.65
Tre donne immorali? di W. Borzov - SA (VM 18)

CANADIESE 686.857
L'uomo di marmo, di A. Waajda - DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - 305.584
Distretto 13, di G. Carpenter - DR (VM 14)

DIEU 782.146
Vedo nude, con N. Manfredi - C

DUE ALLORI 373.207
Il diavolo e il mio ventini - EDEN 390.188 - L. 1.800

FIAMMETTA 475.04.64
Un giorno a New York, con F. Sinatra - M

GIORDAN 582.848
Esce il drago entra la tigre, con B. Lee - A

GIARDINO 694.946
L. 1.500

GIULIO CESARE
Ritorno degli spiriti, di F. Fellini - DR (VM 14)

GREGORY 638.06.00
Cinque estive

HOLIDAY 698.326
Uno sparo nel buio, con P. Seitz - DR (VM 14)

KING 631.95.41
I tre giorni del condor, con R. Neri - DR (VM 14)

INDIANO 582.495
Chiusura estiva

LE GINNETTE 608.36.38
Broca Lee l'indistruttibile, con B. Lee - A

MAJESTIC 679.49.08
Esce il drago entra la tigre

MERCURY 656.17.47
Il giorno dopo, con J. Harrison - DR (VM 14)

MODERNO 460.285
I peccati di una monaca

NEW YORK 780.271
L'oro di Londra, con J. Karlsen - G

PARIS 754.358
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

PAQUINO 580.36.22
Coma (Coma profonda), con G. Buiotti - DR (VM 14)

QUIRINALE 462.653
Ecco l'impero dei sensi, con E. Matyas - DR (VM 14)

QUIRINETTA 679.90.12
Riposo

REALTE 581.02.34
La morte nella mano, con Wang Yu - A (VM 14)

REVOL 469.883
Squadra di salvataggio - SA

ROUGE ET NOIR 884.305
Pausa, di H. Helman - DR (VM 18)

ROYAL 757.45.49
Il pianeta delle scimmie, con C. Weston - A

SALA UNIBERTO 679.47.53
Patrick, con R. Helman - A (VM 14)

SAYBORN 551.581
Travolto dagli affetti familiari, con L. Buzzanca - SA

SUPERCINEMA 685.488
L. 3.000

Della Cine con fuoco, con B. Lee - A (VM 14)

TIFFANY 462.390
Pacetti privati di mia moglie - DR (VM 14)

TREVI 678.96.19
Callifornia Suite, con J. Fonda

TRIONPH 638.00.83
Dieu perdona il no, con T. Hill - A

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Qualcuno dietro la porta, con C. Bronson - DR

ALCYONE 638.09.30
Ciao Pysculi, con P. O'Toole - SA (VM 18)

AMBASCIATORI SEXYMOVIE
Vieni vieni voglio fare l'amore con te, con S. Scott - S (VM 18)

ANIENE
Il porno shop della 7.ma strada

ARTISTE 678.638
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

ATLANTIC 818.62.90
Assassini sul treno, con M. Rutherford - G

AQUILA
Alice nel paese delle meraviglie, con K. De Bell - SA

ARCHIMEDE D'ESSAI 675.567
Cabaret, con L. Minnelli - S

ARISTON 675.32.47
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA

ASTOR - 622.04.89
L'ultimo istante destinata nell'azzurro mare d'agosto, con M. Meatio - SA (VM 14)

ASTRA 818.62.90
Esce il drago entra la tigre, con B. Lee - A

ATLAN 781.06.56
Travolto da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Meatio - SA (VM 14)

AUSONIA
Una 44 magnan per l'ispettore Kluge, con C. Eastwood - DR (VM 18)

SARRENI 675.17.07
L. 5.000

Il pedone, con M. Brande - DR

EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l.
C.d. Teles 25-00198 Roma tel. 84761

collana «politica economica»

Massimo Cecchini

BANCHE E GOVERNO DELL'ECONOMIA

un lavoro di conoscenza e di proposte del sindacato sul sistema bancario e finanziario

Pag. 268 - L. 5.200

In libreria / distribuzione NDE

METROBUS
L'ESPERIENZA DI VIAGGARE

METROBUS
E I VANGUARDI DI STUDIO

aic consorzio cooperative di abitazione associazione italiana casa

società cooperativa a r.l. roma - via sbucci ruini, 3 - piano di zona tiburtino sud tel. 4383997 - 434881 - 432521

A poche centinaia di metri dalla Caserma del Bersaglieri sulla Via Tiburtina sorge il nuovo quartiere romano denominato con fortunata espressione, «Colli Aniene». Esso è stato realizzato su terreno destinato dalla legge 167 alla edilizia economica e popolare. Su parti di questo terreno l'AIC (Consorzio di Cooperative Associazione Italiana Casa) aderente alla lega Nazionale Cooperative e Mutue, ha compiuto il suo programma più ambizioso.

L'Associazione Italiana Casa opera nel settore da circa 20 anni riuscendo, in ogni sua realizzazione, a conciliare due poli opposti: da una parte alloggi caratterizzati da ottime finiture con doppi servizi, cantina e posto macchina o box, e dall'altra costi molto bassi se riferiti a quelli del libero mercato delle abitazioni. Ciò è stato possibile grazie alla oculata politica tecnico-amministrativa del Consorzio, grazie all'attività che un'altra branca del movimento cooperativo, quello della produzione e lavoro, ha dato all'iniziativa, e infine, grazie alla partecipazione attiva dei soci alla gestione del bene casa.

A Colli Aniene più mille famiglie hanno avuto assegnato l'appartamento e, tra queste, molte di appartenenti alle Forze Armate, sottufficiali e ufficiali. Nel quartiere esse hanno trovato un «modello di vita» diverso: non più la disaggregazione tipica della città moderna, non più isolamento tra famiglia e famiglia, non più il «quartiere dormitorio» alienante sotto ogni aspetto.

Gli edifici sono in rapporto diretto con le più varie strutture, quali spazi pubblici con giochi per bambini, con campi sportivi, con campi di bocce, con un teatro all'aperto capace di circa 700 posti. In più i cittadini hanno realizzato un circolo culturale, una efficiente poli-sportiva e si autogestiscono attraverso il Cogemas, uno strumento democratico che supera il tanto deprecato «condominio» e occupa un posto importante nella vita effettiva del quartiere.

Il Consorzio AIC su queste basi ha lanciato un programma di realizzazioni nei quattro piani di zona (Decima, Castel Giubileo, Valmelina, Torbellonaca) nei quali avrà assegnate aree fabbricabili da Comune. Qui saranno costruiti edifici a basso costo, per chi abbia solo da anticipare una somma modesta e possa riscattare l'alloggio con somma altrettanto modesta. Qui il Consorzio AIC porterà avanti il suo programma per realizzare alloggi a carattere veramente economico.

ADERITE AL CONSORZIO AIC! DIVENTATE SOCI DELLA COOPERATIVA AIC, PER UN ALLOGGIO NEI PIANI DI ZONA DELLA LEGGE 167!

LA COOPERAZIONE

uno strumento decisivo

Per conquistare il diritto alla casa

Per valorizzare il risparmio tra i soci e garantire costi più accessibili ai lavoratori

Per imporre un diverso sviluppo della città

Per far avanzare una politica di riforme



Domani sera cala il sipario sulla campagna trasferimenti

La Roma ha acquistato Amenta e Pescara. Boni e Chinellato

Ancora nessuna novità in casa laziale - L'Ascoli ha preso Pircher dall'Atalanta - Rinnovato dal Bologna il prestito del portiere Mancini ad Perugia, che ha ceduto Grassi ad Bari - La Juve decisa a non fare più acquisti

MILANO — Al calciomercato ha fatto bene l'intervallo di fine settimana. Di Rossi al Perugia nessuno quasi parla più. Alla ribalta sono salite Inter e Juve. Più per gli affari che potrebbero concludere che per quelli effettivamente siglati. La Juventus, come leggevo a Perugia, è un mistero. Inter quasi. Mazzola e Beltrami proveranno per Claudio Sala. Il tentativo sembra disperato. Quello di Torino, giustamente, si sono scocciati dei continui tira e molla nerazzurri. Daltronde l'Inter è così. Frazzoni, scollato di brutto con Anastasi e Merlo, non se la sente di staccare assegni astronomici. Piccola cronaca. Ieri in mattinata il mercato dei battenti. Tra i più sollecitati a rimettersi in azione Vincenzo e Catanzaro che discutono di Corilli. Le due parti sono assai vicine proprio come Bologna e Avellino che stanno per raggiungere una intesa per Mancini. Sempre la società Iripina ha nuovamente richiesto Valente a Napoli. E' un'altra intesa che potrebbe concretizzarsi. Fomeriggio. Si diffonde la voce che Majò, dopo il rifiuto all'Avellino, stia per trasferirsi a Catanzaro. Intanto il giocatore ha preannunciato il suo arrivo, qui al mercato, per la mattina di oggi.

La Roma attende Liedholm dalla Sardegna e poi entra in movimento: discute con il Palermo per Citterio mentre ha concluso per Amenta. Boni e Chinellato passano in comproprietà al Pescara (500 milioni). Pircher dall'Atalanta all'Ascoli (250 milioni). Nessuna novità invece in casa laziale. Anche Ivri Janich ha soltanto avuto incantri senza concretizzarsi. Senza concretizzarsi in serata. Il Bologna ha rinnovato il prestito al Perugia del portiere Mancini mentre Gianla da Sambenedettese è passato alla Spal in comproprietà con il Persepolis. C'è ora definitivamente del Bari: il Perugia lo ha ceduto per 900 milioni. La sua stanzetta, al secondo piano della sede lombarda del fotografo di Corilli, non è certo il luogo dove si è svolta la trattativa. C'è un tavolino, qualche sedia e un telefono. Incompietà con quell'Atalanta. Eppure la sua presenza, qui al mercato, si avverte. Impalpabile e implacabile. La

Juventus è fatta così, da sempre. Ha in suo stile, un suo modo personalissimo di concludere le trattative. Lontano dalla mischia, lontano dai marcipiedi. Anche nella vicenda di Paolo Rossi Boniperti si è tenuto discretamente nell'ombra. Si sussurra che abbia raggiunto un'intesa con Milan e Inter nel tentativo di boicottare l'irruenza campanola del presidente Farina. C'è addirittura chi scommette che, nell'imminenza dello scambio tra Perugia e Vicenza, il general manager degli umbri, Ramaccioni, abbia ricevuto una telefonata che lo invitava, cordialmente ma fermamente, a desistere. «Non lo fate, è un cattivo affare».

Giorgio Vitali, braccio destro del presidente partenopeo Perrino, motiva le sue sensazioni ragionando per così dire tecnicamente: «La Juve non si muoverà perché Pruzzo è stato dichiarato incedibile dalla Roma e perché Damiani e Spegginorini, le altre due punte di un certo tipo, a prova costerà a Tito Corsi, manager del Vicenza, è finalmente disteso dopo i giorni nervosi che hanno preceduto il passaggio di Paolo Rossi al Perugia. «Precisiamo — dice — che il mercato della Juve è sempre stato del tutto svincolato dal nome di Rossi. La Juve non si è mai fatta viva con noi e siccome Boniperti è una persona seria, che programma per tempo la sua campagna acquisti, state sicuri che non ci saranno novità sul suo conto».

I convocati per i mondiali juniores di basket

ROMA — Sono stati convocati per un allenamento collettivo in vista dei campionati mondiali juniores di basket (Brasile 12-26 agosto) i seguenti 15 giocatori che dovranno presentarsi entro le 13,30 del primo agosto negli impianti dell'Accademia Romana (l'elenco potrebbe essere integrato da due giocatori della nazionale cadetta impegnata attualmente a Damasco nel campionato europeo di categoria): A. Fantuzzi, D. Fanti, A. Sbarda, S. Bisoli, U. Cappellini, M. Marchetti, D. Innocenti, M. Gregonini, M. Pedretti, T. Lorenzin, M. Ricci, A. Costa, L. Silvestrini, A. Fusi, W. Magnifico, S. Sarra.

Intanto si è in paziente attesa della mossa a sorpresa. Con Rossi a rinforzare il Perugia, si dice, Boniperti non può accontentarsi di ripresentare al suo pubblico il calcio balbettante di Pietro Paolo Viridi. Vedrete che la Juve piegherà la botta vincente. Potrebbe essere Pruzzo, o potrebbe trattarsi di Palanca. La maggioranza dei direttori sportivi presenti qui a Milano non accetta però, né la mossa di Pruzzo né quella di Palanca. «Nessuno di questi due giocatori è stato convocato per tempo la sua campagna acquisti, state sicuri che non ci saranno novità sul suo conto».

Iniziati a Roma i campionati italiani di atletica leggera

Le prime maglie tricolori sono di Simeon e Urlando

Nel martello sorprendente eliminazione di Podbersek (tre lanci nulli) nelle eliminatorie - Comunicato della Fidal per un maggiore inserimento dello sport e dell'educazione fisica nella scuola

ROMA — Silvano Simeon, 34 anni, ha vinto il decimo titolo italiano del disco, scavalcando all'ultimo lancio il suo amico Armando De Vincentis, di due anni più anziano. De Vincentis e Simeon hanno così respinto l'attacco del giovane Filippo Montferte (26 anni) che aveva lanciato il disco (19). Martino, con un lancio a 58,42 ha azzeccato, oltre al quarto posto, anche il record italiano Junior e la miglior prestazione europea giovanile della stagione. Armando De Vincentis ha condotto la gara per 5 lanci con 60,60 davanti al mancino Montferte (60,32) e, appunto, a Simeon (58,42).

La svolta decisiva si è avuta nell'ultimo lancio con Simeon a lanciare prima di Montferte e De Vincentis, il lancio è perfetto e ne esce la bella misura di 60,66, 6 centimetri meglio dell'ascolano. Montferte, è un ragazzo molto emotivo, all'ultimo lancio non è mai riuscito ad iniziare il lancio con coordinazione, cioè con l'attrezzo all'altezza del ginocchio destro. Nessuno di questi due giocatori è stato convocato per tempo la sua campagna acquisti, state sicuri che non ci saranno novità sul suo conto».

Prima del disco si era avuta una clamorosa sorpresa nel martello. I favoriti erano due Gian Paolo Urlando, primatista italiano con 75,04 e Edoardo Podbersek, miglior prestazione stagionale con 73,30. Podbersek si faceva leggermente preferire grazie a una straordinaria continuità e a una enorme mole di lavoro. Ma Edoardo Urlando, per sbalare come un principiante lanciando per tre volte fuori settore. E con tre lanci nulli non si ha diritto ad effettuare i tre lanci di finale.

I CAMPIONI
MARTELLI: Gian Paolo Urlando (Snl Milano) 72,56.
DISCO MASCHILE: Silvano Simeon (Snl Milano) 60,66.
PESO MASCHILE: Angelo Grosselli (Ricardi Milano) 82.
GIANELLOTTI MASCHILE: Vincenzo Marchetti (Iveco Torino) 77,04.
KM. 10 DI MARGIA: (Escluso) Paolo Di Gennaro (PESO FEMMINILE: Anselotti (Fiat OM Brescia) 15,33.
GIANELLOTTI FEMMINILE: Fausta Quintavalla (Fiat OM Brescia) 55,08.
DISCO FEMMINILE: Ba-nio (Snl Milano) 52,23.

Tour: Hinault ha contenuto i danni

Zoetemelk piazza il colpo vincente

Nell'arrivo in salita Van Impe staccato di 40" e il leader di 47", che però conserva la maglia gialla con 1'58" sull'olandese

Dal nostro inviato

L'ALPE D'HUEZ — Joop Zoetemelk è il cavaliere solitario del secondo arrivo all'Alpe d'Huez. L'olandese residente nei sobborghi di Parigi, innetta la quarta all'inizio dell'ultima scacata, e un morale non propriamente alto. Zoetemelk ha fatto la prova di Zoetemelk, ma Hinault ha contenuto il rivale con potenza e saggezza. Hinault conserva la maglia gialla con un margine (1'58")

che sicuramente migliorerà nella «crociera» di Digione, perciò il Tour ha il suo vincitore a meno di una settimana dalla conclusione. Onorevole la gara di Battaglia che si è disputata, nonostante le difficoltà respiratorie, derivanti dalla faringite, e un morale non propriamente alto. Zoetemelk ha fatto la prova di Zoetemelk, ma Hinault ha contenuto il rivale con potenza e saggezza. Hinault conserva la maglia gialla con un margine (1'58")

tacchino aveva registrato la testa di Pollenzo, ma le tappe pedaleva con una costola incrinata, nonché l'eliminazione di Sutter, Eyskens e Pevzenko, causa il ritardo (oltre ventiquattro minuti) accumulato nell'appuntamento domenicale con questa volta. Strada facendo un'andatura lenta, lentissima sotto un cielo minaccioso. Battaglia conquistava punti sulla Colle de la Morte, sul quozzo di Malissol e sul Col d'Orme. Il tran tran, come dicevano, durava fino ai piedi dell'Alpe d'Huez. Qui Zoetemelk allungava decisamente con tirate che l'avrebbero portato al successo. Dietro, Hinault, Van Impe, Battaglia e Waelts. Il maggior lavoro, naturalmente, lo svolge Hinault in difesa del primato. Van Impe succhiava la ruota del freccista. Battaglia mollava. Idem Agostinho, e rimanevano in due alla spalle dell'olandese. Hinault e Van Impe riducevano lo spazio a ventun secondi, poi Zoetemelk aumentava nuovamente il suo vantaggio e nella ruota di Van Impe andava a cogliere la seconda moneta.

I lavori per la ristrutturazione di San Siro dureranno più del previsto

Milan e Inter senza lo stadio per le partite di Coppa Italia

Sono sopravvenuti ostacoli di natura tecnica - Difficile anche per campionato e Coppe europee - Data possibile: 30 settembre - Spesa superiore

MILANO — I tempi originariamente previsti per il completamento dei lavori di ristrutturazione dello stadio milanese di San Siro non potranno essere rispettati. Quindi l'impianto milanese sarà totalmente agibile più avanti del 30 settembre, data inizialmente prevista. Milan e Inter quasi sicuramente dovranno disputare su un altro campo le gare «interne» di Coppa Italia (previste fra il 2 agosto e il 9 settembre), mentre potranno forse disporre di San Siro — però con una capienza ridotta, perché sarebbero ancora in corso i lavori — per le partite di campionato (inizio 10 settembre) e delle Coppe europee. In sintesi, quanto si è appreso nel corso di una conferenza stampa sullo stato di avanzamento dei lavori, tenuta negli uffici della direzione dello stadio dall'assessore allo sport di Milano, avv. Paride Accetti, e dagli ing. Franco Rege Glanias e Renato Michelides che, con l'ing. Antonio Migliacci, compongono la Commissione che ha progettato e dirige i lavori. Nel corso dell'incontro con i giornalisti sono stati spiegati i motivi che non consentivano il rispetto dei tempi. L'impresa si è trovata di fronte a strutture diverse dai disegni esecutivi del 1955, sui quali è stato basato il progetto di ristrutturazione, ci sono stati numerosi inconvenienti e «sorprese non gradite» che hanno accompagnato tutto. Anche la spesa subita un aumento imprecisato. «Sarà sicuramente superiore ai quattro miliardi e mezzo preventivati» si è limitato a dire l'assessore Accetti.

Il rappresentante delle società milanesi erano preoccupati. Le partite di Coppa Italia dovranno essere giocate quasi certamente fuori casa in quanto, secondo Rege Glanias, «è ragionevole pensare che nel mese di agosto lo stadio non possa essere utilizzabile». Per l'inizio del campionato, a detta del pensante di poter assicurare l'agibilità dello stadio in alcuni settori. Anche questo crea problemi, perché dovranno essere riveduti i progetti di ristrutturazione e della commissione di vigilanza per quanto riguarda l'accesso del pubblico. Inutile chiedere ai progettisti quando finiranno i lavori. «Se le sorprese fossero finite, potremmo fare una revisione. Ma sono finite?».



CHINAGLIA PUGILE

Giorgio Chinaglia, l'ex centravanti della Lazio, è attualmente in forza ai Cosmos americani, è diventato pugile. S'intende che siamo scherzando. Ma Giorgione è stato al centro di alcuni l'affari scoppiati nel corso dell'incontro del Cosmos con il Vancouver. Pare che l'ex biancazzurro stia perdendo di popolarità presso i fans americani. Le sue intemperanze, il suo caratteristico vengono messi sotto accusa. Nella telefonata di un momento degli incidenti, con Chinaglia che viene trattenuto da un avversario

Corrado si è confermato particolarmente adatto per questo tipo di competizione

La grinta di Barazzutti preziosa in Davis

Il presidente della Federtennis, Paolo Galgani, riconosce di aver sbagliato puntando tutto sugli abbonamenti

ROMA — La Coppa Davis si aprirà con una doppia, la prima di tennis come una corsa sulla distanza della maratona lo può essere da una gara di lancio del disco. In Coppa Davis non si ha il tempo per il rodaggio, come nei tornei dove magari un primo turno facile permette di affinare la forma e di prender confidenza col terreno di gioco. In Coppa Davis si entra subito in partita e spesso ci si imbatte in avversari caldi di ingegno. In questo particolare clima di gioco.

A Roma, nella fornace del Foro Italo, una volta di più Corradino Barazzutti ha salvato la squadra italiana suppiando con la propria tenacia e angustia altrui, con determinandosi particolarmente adatto per questo tipo di competizione. Chi va a vedere la Coppa Davis non deve andarsi convinto di vedere bel tennis. Vedrà spesso a spre battaglie e viirà, più che fasti, thrilling e passione. E spesso troverà differenze distanti fra mondani e gradoni, con sbalzi anche nell'ordine di 40 centimetri.

Sono state studiate possibilità di lavoro alternative, che saranno attuate dopo il completamento dell'esame dei mensoloni con un «pacome-

necessario verificare la consistenza del doppio, bisogna fare i conti con l'elegante Balaz Taroczy. Corrado Barazzutti, che in assenza del talento adoperò la grinta e l'intelligenza, ha sbarrato l'ungherese impedendogli semplicemente di giocare.

Taroczy, che somiglia al grande allievo inglese Dirk Bogard (il serbo, Moric a Venezia), Portiere di notte, Merita comunque rispetto per essere stato capace di riscattare il giorno dopo infliggendo a Panatta e a Bertolucci la prima sconfitta casalinga in doppio. Merita stima anche per altre doti che sono la correttezza, la simpatia e il rispetto per il pubblico e per gli avversari. Nel doppio è stato egregiamente sostenuto da Peter Szoke, un modesto tennista che in Davis è sempre tutto, senza risparmiarsi.

Panatta e Bertolucci hanno vinto, a partire dal 1 maggio 1973 quando debuttarono in coppia con i gemelli Bulgari Pampaloni. A doppi di Coppa perdono solo quattro. Ma non gli era mai capitato di perdere due volte contro gli stessi avversari e non gli era nemmeno mai capitato di perdere in casa. Forse la coppia azzurra ha fatto il suo tempo, forse

è giunto il momento di affiancare a Panatta Corrado Barazzutti (che sa, quando vuole, sentirsi un po' emarginato). Oppure si potrebbe tentare con Gianni Oleppo. Adriano Panatta ha battuto agevolmente Peter Szoke e non poteva, sulla terra rossa del Foro Italo, andare diversamente. Ha giocato il peggio dopo della sua vita e infine è fuggito piuttosto che correre il rischio di essere paragonato, nel confronto con Taroczy, a Corrado Ba-

zzutti. Il commento è implicito nei fatti.

La Federtennis ha sbagliato — e lo ha ammesso anche il presidente Paolo Galgani — a costringere gli appassionati ad acquistare l'abbonamento per le tre giornate. Si doveva fare come si fa dappertutto mettendo in vendita biglietti giornalieri.

Le altre tre semifinali di zona hanno dato questi risultati: a Eastbourne, sull'erba la Gran Bretagna ha battuto la Spagna 4-1; a Parigi la Cecoslovacchia ha sconfitto la Francia 4-1; a Bucarest la Svezia ha superato la Romania 3-2. A Esplanade il punto della bandiera, dopo il 30 della seconda giornata, lo ha ottenuto José Higuera che ha travolto (6-3 6-0 6-1) John Lloyd, marito di Chris Evert. A Parigi il giovane tennista di colore Yannick Noah ha evitato alla Francia l'annullazione del capotto battendo Tomas Smid (7-5 6-1 6-2) nell'ultimo singolare. A Bucarest Bjorn Borg ha vinto i due singolari e, assieme a Bengtsson, il doppio. Ille Nastase comincia a sentire il peso degli anni e nemmeno il gran tifo del suo pubblico gli ha impedito di subire col terribile campionissimo svedese la peggiore sconfitta

(6-3 6-0 6-0) d'una lunghissima carriera.

Ora la situazione è questa: dal 14 al 15 settembre a Roma Italia e Gran Bretagna si affrontano per la finale della zona europea, mentre a Praga Cecoslovacchia e Svezia si batteranno per il successo nella zona B. Dallo scoppio delle zone vincenti delle zone europee, si avrà una delle due finaliste per la conquista dell'insolita. La zona orientale è già stata vinca (1-2) dalla Nuova Zelanda). La zona americana è giunta alla finale che sarà disputata (dal 14 al 16 settembre a Cileland) da Stati Uniti e Argentina. La vincente di questo match si batterà con l'Australia.

Gioga ricordare che gli azzurri, in caso di successo sugli inglesi, giocheranno a Roma con la vincente di Cecoslovacchia e Svezia. E in caso di un'ulteriore vittoria giocheranno in Italia (a Roma o al Palasport milanese) anche la finalissima. E una occasione davvero felice di giocare per la quinta volta — la prima in casa — la finale della Coppa Davis.

Insomma Battaglia è battuto dal sistema Battaglia, la nostra comprensione, la nostra solidarietà. Le montagne sono terminate. Il Tour scende a valle per un finale in pianura. Cioè all'Alpe d'Huez la stazione invernale ed estiva che ha fruitato al signor Letician una cifra equivalente a 10 milioni di lire, e non 50 come ci aveva confidato un membro dell'organizzazione, evidentemente interessato a nascondere una parte dell'importo. Oggi andremo da Oisians a Sant Priest con una prova di 162 chilometri

Remo Musumeci Gino Sala

Con l'impiego di 50 mila uomini, artiglieria pesante e Mig 23

Nuova massiccia offensiva etiopica contro gli eritrei

Il FPLE afferma di aver già respinto due attacchi etiopico-sovietici contro la città di Naqfa - Le dichiarazioni di un dirigente del Fronte - 500 mila profughi

NACFA (Eritrea) — Cinquantamila soldati etiopici appoggiati da sovietici e dotati di artiglieria pesante e di modernissimi aerei Mig 23 hanno scatenato all'alba di sabato una nuova massiccia offensiva in Eritrea. La nuova offensiva etiopico-sovietica, attesa da alcuni mesi, non sembra aver colto di sorpresa i combattenti del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) che hanno respinto, almeno fino a questo momento, gli attacchi delle truppe etiopiche. La nuova offensiva si svolge su tre fronti. Nel più cospicuo degli assalti trentamila soldati del Derg hanno tentato di penetrare nell'interno dalla costa del Mar Rosso, ma sono stati respinti due volte dai partigiani eritrei. Obiettivo principale di questo attacco è la città di Naqfa rimasta in mano al Fronte.

A queste notizie, tutte di fonte del FPLE, si è aggiunta una dichiarazione di Petros Solomon, membro del

l'Ufficio politico del Fronte Popolare il quale ha detto che i guerriglieri sono riusciti a realizzare anche un contratto catturando una grande quantità di materiale bellico compreso un carro armato. Petros Solomon ha aggiunto che il morale dei partigiani è alto e che essi sono «sicuri che gli etiopici falliranno».

La nuova massiccia offensiva, la quinta nell'ultimo anno e mezzo, lascia prevedere che il Derg intenda portare alle estreme conseguenze la linea della soluzione militare. Da parte eritrea si rileva che è impossibile fronteggiare la potenza di fuoco dell'esercito etiopico armato e appoggiato dall'URSS e per questo sono state abbandonate nei mesi scorsi numerose città conquistate nel corso del 1977. Sempre in base a queste considerazioni il FPLE non esclude che nei prossimi giorni debba essere abbandonata anche Naqfa. Questa tattica, si aggiunge, ha permesso di mantenere quasi intatta la forza

dell'esercito guerrigliero che si è poi impegnato, con successo, a ristabilire il controllo sulle campagne ed oggi il FPLE è di nuovo presente su gran parte del territorio fino a pochi chilometri dalla capitale Asmara.

Gli etiopici, ha dichiarato un portavoce del FPLE, sono in grado di scatenare offensive incoercibili ma non sono in grado di mantenere il controllo sul territorio. Le imboscate e in genere la guerra di guerriglia rendono difficili gli stessi spostamenti delle truppe etiopiche da una località all'altra e, in definitiva, costringono il Derg a limitare il suo controllo alle sole città e località più importanti.

La nuova offensiva etiopica sembra essere anche un tentativo di risposta a questa nuova tattica dei patrioti eritrei. Ad Addis Abeba, dove si è svolto nelle settimane scorse un seminario di cinque giorni sul problema eritreo, sembra sta prevalendo la convinzione della necessità di ta-

gliare al nord le vie di comunicazione dei guerriglieri. E' in questo quadro che si sono diffuse nei giorni scorsi voci non confermate di battaglie aeree tra Etiopia e Sudan. Avvenimenti questi che se confermati darebbero alla guerra una nuova e più drammatica dimensione. Di questo si parlerà nei prossimi giorni anche al vertice dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) a Monrovia. Al quarto punto dell'agenda c'è infatti la discussione sul rapporto del comitato ad hoc di mediazione tra Sudan e Etiopia.

Il conflitto in Eritrea dura ormai da 18 anni ininterrottamente sebbene ad Addis Abeba si sia avuto cinque anni fa un radicale cambiamento di regime. Anzi è proprio negli ultimi anni che la guerra si è aggravata provocando tragedie immensi. Solo dall'autunno scorso ad oggi si sono avuti 500 mila profughi dall'Eritrea, più di quanti se ne erano avuti nei 17 anni precedenti.

DOPO LE DIMISSIONI DI DESAI

Difficile crisi politica in India

NUOVA DELHI — All'indomani delle dimissioni del primo ministro Morarji Desai, leader del partito conservatore «Janata», la scena politica indiana è ancora dominata dall'incertezza. Il comportamento dello stesso Desai non contribuisce a chiarire la situazione. Durante un incontro con una delegazione socialista canadese, l'ex-primo ministro ha espresso ieri la speranza di poter tentare la formazione del nuovo governo. Desai, a chi gli ha chiesto quali fossero i motivi della sua caduta, ha risposto: «I motivi? Quali motivi? L'egoismo questa è l'unica ragione

che ha determinato l'attuale situazione». Intanto, il vice-primo ministro e ministro delle Finanze Charan Singh — tra i cui seguaci figura la maggioranza di quanti, nelle ultime settimane, hanno abbandonato il partito «Janata» — ha annunciato le sue dimissioni ed è stato subito dopo nominato capo del partito «Janata-laico». Singh si è poi recato dal presidente Neelam Sanjiva, evidentemente per proporre candidato alla presidenza del consiglio.

A Bangalore, l'ex-primo ministro, signora Indira Gandhi, ha fatto sapere che non

intende entrare a far parte del nuovo governo. La signora Gandhi ha comunque annunciato che il suo partito appoggerà il nuovo governo, se questo tutelerà le minoranze e garantirà l'unità della Nazione.

Il nuovo partito «Janata-laico», fondato recentemente da Raj Narain, «luogotenente» di Singh, dispone di 87 deputati, e figura, quindi, al secondo posto dopo il «Janata» nella «Lok Sabha» (Camera bassa).

Il capo dello Stato ha chiesto a Singh di specificare quale maggioranza sosterrrebbe il suo governo. Secondo di-

chiarazioni successivamente rese da tutti gli altri partiti e gruppi, risulterebbe che il Partito del Congresso è disposto a formare una coalizione con il «Janata-laico» ed il «Congresso-I» (Indira) — come si è detto — ad appoggiare un governo Singh dall'esterno, mentre tutti gli altri partiti e gruppi intendono appoggiare soltanto un governo che non includa o sia appoggiato dall'esterno dal Janata Singh, importante componente del «Janata», e dal Congresso-I (Indira).

Il «Janata», che è tuttora il partito di maggioranza relativa, non si è pronunciato.

Secondo l'agenzia «Tanjug»

Accettata da Pechino proposta sovietica per aprire negoziati

La Cina suggerisce che i colloqui si aprano a Mosca entro il quindicesimo settembre - Domani si riuniscono cinesi e vietnamiti

PECHINO — La Cina ha accettato l'offerta sovietica di aprire trattative per «la normalizzazione dei rapporti interstatali» con l'URSS ed ha proposto che i colloqui abbiano inizio entro la metà di settembre, al livello dei vice-ministri degli Esteri dei due Paesi.

Lo ha annunciato ieri il corrispondente da Pechino dell'agenzia jugoslava «Tanjug», precisando che la decisione cinese è stata comunicata ieri mattina all'ambasciatore sovietico, Scrbakov.

Nella sua ultima nota, datata 4 luglio, il Cremlino proponeva l'inizio dei colloqui verso la metà di luglio o in agosto. A loro volta i governanti cinesi si dicono pronti a intralciare le discussioni a livello di vice ministri degli Esteri a Mosca verso la metà di settembre.

La replica cinese elencherà in dettaglio gli argomenti che devono costituire l'oggetto di negoziato, sul piano politico, economico, dei rapporti interstatali e in altri campi, ma non porrebbe alcuna pregiudiziale.

Malgrado le barriere psicologiche che dividono i due Paesi, la «Tanjug» rileva che a Pechino è stata accolta con interesse un'asserzione del presidente sovietico Leonid Breznev a favore di «una distensione universale». D'altra parte, nota l'agenzia, i leaders di Pechino hanno preso atto del fatto che la modernizzazione socialista del loro Paese ha bisogno anzitutto della pace mondiale e della pacifica cooperazione con tutti i vicini.

Precedono intanto, sia pure senza risultati di rilievo, i negoziati tra la Cina e il Vietnam. Fonti cinesi autorizzate hanno preannunciato ieri per domani mattina la prossima seduta del negoziato cino-vietnamita in corso a Pechino dal 28 giugno. Sarà il terzo incontro tra i vice-ministri degli Esteri che gui-

dano le due delegazioni al tavolo delle trattative, il cinese Han Nianlong e il vietnamita Dinh Nho Liem.

Come nella prima fase, svoltasi per un mese a Hanoi, il negoziato è ancora a un punto morto. Dopo l'ultima seduta, del 5 luglio scorso, si è anzi assistito a un ulteriore aumento della tensione, che potrebbe minacciare lo stesso proseguimento dei colloqui.

Per la prima volta dall'inizio dei negoziati, infatti, gli incidenti al confine sono stati nuovamente oggetto la settimana scorsa di uno scambio di note di protesta tra i due ministeri degli Esteri.

Da parte cinese si è inoltre fatto sapere che non potrà esservi «alcun progresso» nelle trattative se non sarà affrontata anche la questione cambogiana. A Pechino si sostiene infatti che tale que-

stione è «strettamente e inevitabilmente connessa» con quella delle relazioni sino-vietnamite, cui il governo di Hanoi intende invece limitare il negoziato.

A Pechino, d'altra parte, si ripropone il problema della miseria agraria. Un «dazi» affisso per strada è tornato a proporre ieri il problema degli «shangfang», di coloro cioè che vengono dalla provincia nella capitale per chiedere l'interessamento delle autorità ai loro problemi.

Il fenomeno degli «shangfang» (letteralmente «visitatori») aveva assunto nel gennaio scorso proporzioni di particolare rilievo, con dimostrazioni organizzate da gruppi di contadini nel centro cittadino per protestare contro le loro condizioni di estrema indigenza.

Alla commissione della Camera

Oggi il dibattito sui profughi viet

ROMA — Il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani riferisce oggi sul problema dei profughi vietnamiti alla commissione Esteri della Camera. Numerose interrogazioni sono state presentate sul problema sia alla Camera che al Senato. Il dibattito alla commissione Esteri del Senato avrà luogo domani, mercoledì.

Intanto, l'ambasciatore del Vietnam in Italia in un comunicato ha smentito ieri come del tutto false notizie diffuse da un quotidiano milanese secondo cui unità vietnamite avrebbero affondato barche di profughi. Nel comunicato si riafferma che il Vietnam coopera con l'Alto commissariato all'ONU per i rifugiati per trovare una soluzione al problema.

namiti che si trovavano a bordo di una imbarcazione la quale comprendeva in tutto 39 persone, si sono dati la morte dopo che sette dei loro compagni erano morti di fame nel Mar del Cina meridionale.

Lo ha riferito ieri il portavoce del gruppo, il quale ha precisato che i sei profughi suddetti si sono uccisi per timore di morire anch'essi di fame. Egli non ha tuttavia indicato come si siano uccisi né quando è avvenuto il dramma.

I 28 profughi rimasti sono sbarcati nella località di O'longo, vicino alla base navale americana di «Subic Bay», situata a 92 chilometri a nord-ovest di Manila. Essi hanno trovato un alloggio temporaneo al campo filippino di Makinaya.

Contro le spinte separatiste

Khomeini richiama tutti gli «iraniani musulmani» all'unità

Oggi «Giornata dell'Unione nazionale» Smentite le dimissioni di un ministro

TEHERAN — La radio iraniana ha annunciato che altre due persone sono state giustiziate ieri a Khorramshahr, dopo essere state accusate di avere lanciato, domenica, una bomba in una moschea affollata, causando la morte di sette persone e il ferimento di una sessantina. Salgono così a cinque le persone giustiziate in relazione all'attentato. Altre tre erano già state, infatti, passate per le armi domenica sera.

L'ayatollah Khomeini, in una dichiarazione diffusa dalla radio, ha affermato che conflitti regionali minacciano la «delicata fase» di transizione al governo islamico e ha incitato gli iraniani a mantenere l'unità. «L'Iran — ha aggiunto — deve eleggere un'assemblea di esperti per approvare la Costituzione, eleggere un Parlamento e poi un presidente. I nostri nemici stanno cercando di rovesciare questo programma. Essi hanno paura dell'Islam». Khomeini ha aggiunto che non c'è spazio per discriminazioni razziali nell'Islam, il quale «accetta soltanto la fratellanza e l'eguaglianza».

Khomeini ha anche invitato «tutti gli iraniani musulmani» a manifestare oggi, nel quadro della «Giornata dell'Unione nazionale», per provare alla opinione mondiale che tutto il popolo iraniano appoggia la rivoluzione islamica.

Rispondendo all'appello dell'ayatollah, lo stato maggiore generale ha annunciato che l'esercito parteciperà in forze alla «Giornata dell'Unione», sottolineando che «con questa partecipazione l'esercito è strettamente unito al popolo».

Dal canto suo, in una conferenza stampa, il generale Rahimi, capo della polizia militare, ha detto che «l'esercito deve svolgere un ruolo più attivo nella politica dell'Iran e nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza».

«La nazione è in pericolo — ha proseguito Rahimi — e gli ufficiali restano inattivi. Coloro che cercano di approfittare della rivoluzione creano disordini, mentre i «guardiani della rivoluzione» (militari armati) non sono in grado di controllare la situazione».

Rahimi si è quindi detto «categoricamente contrario» alla presenza e all'impiego dei consiglieri militari stranieri nell'esercito.

Si dimette il presidente iracheno

BAGHDAD — Il capo dello stato iracheno generale Ahmed Hassan El-Bakr ha annunciato ieri sera a Baghdad che ha deciso di ritirarsi («per motivi di salute») dalle sue funzioni di presidente della repubblica, di segretario generale del partito «Baath» e di presidente del consiglio del comando della rivoluzione. Egli stesso ha reso noto che in tutte le cariche da lui occupate gli succede l'attuale vice presidente del consiglio del comando della rivoluzione irachena e uomo forte del paese, Saddam Hussein.

Direttore
ALFREDO BECCALINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

iscritto al n. 243 del Registro
Stampe del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizz. e giornale
museo n. 455. Direzione, Re-
dazione ed Amministrazione:
00185 Roma, via del Taurino,
n. 19 - Telefoni centralino:
4950381 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951258

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Taurino, 19

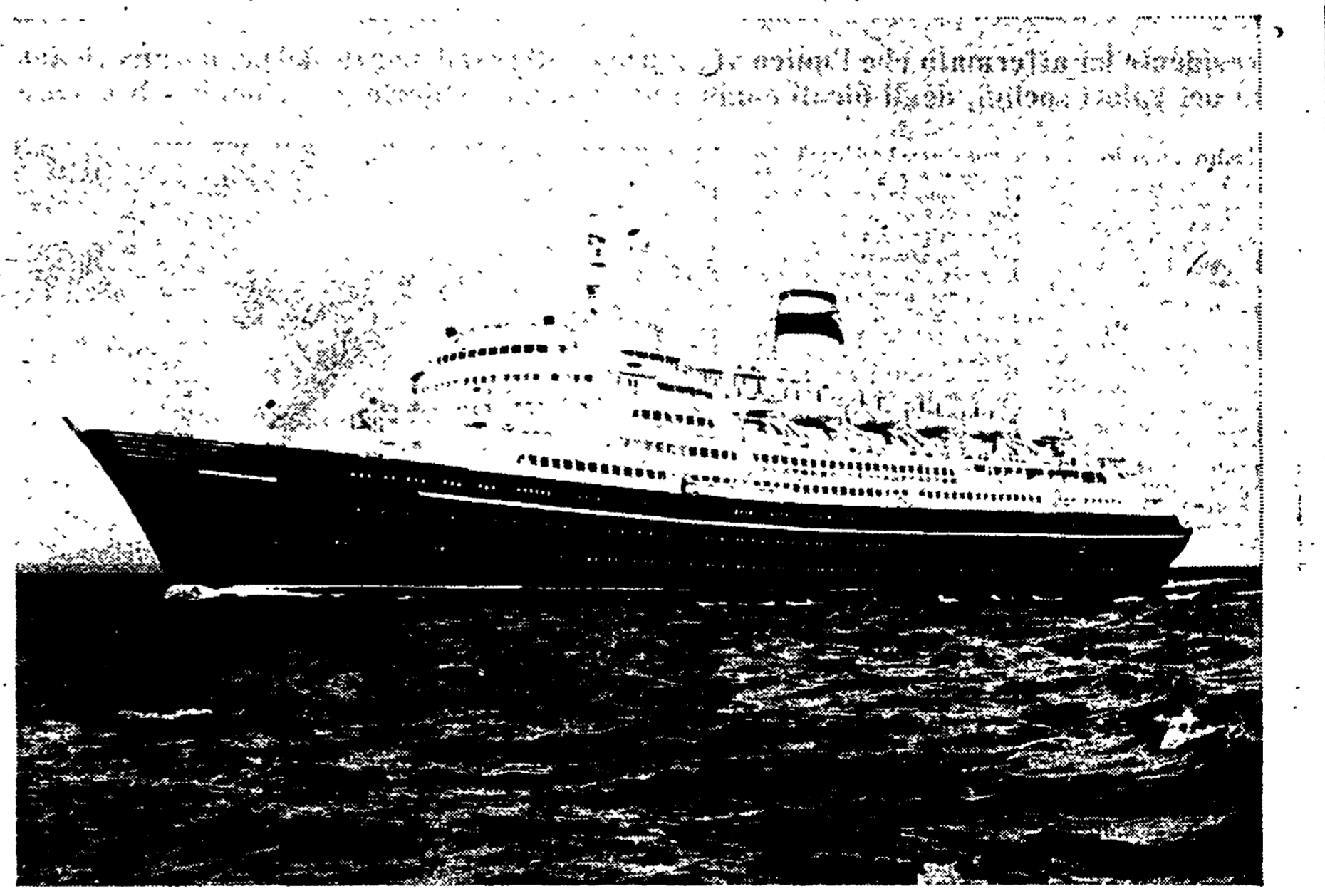
9° festival de l'Unità sul mare con la motonave Taras Shevchenko

DAL 30 LUGLIO AL 7 AGOSTO - Itinerario: Genova - Catania (Etna Taormina) - Rodi (Lindos) - Iraklion (Cnossos) - Genova

QUOTE DI PARTECIPAZIONE:

CABINE 4 letti senza servizi + divano II e III ponte	L. 351.000	CABINE 2 letti bassi con servizi comunicanti ogni 2 cabine ponte lance	L. 558.000
CABINE 2 letti senza servizi + divano II e III ponte	L. 431.000	CABINE 2 letti servizi individuali letti bassi + divano ponte pass. e lance	L. 596.000
CABINE 4 letti senza servizi + divano ponte passegg. e ponte princip.	L. 419.000	CABINE singole con servizi ponte lance	L. 631.000
CABINE 2 letti senza servizi + divano ponte passegg. e ponte princip.	L. 492.000	I prezzi comprendono le tasse di imbarco e di sbarco, sono escluse le escursioni a terra facoltative	

RIDUZIONI - Piano famiglia valido per nuclei familiari di almeno 4 persone: Capofamiglia quota intera - Moglie sconto 25% - Figli conviventi di età superiore a 12 anni ed inferiore ai 21 sconto 25% - Figli fino a 12 anni sconto 50%.



A tutti i partecipanti alla crociera de l'Unità verrà data in omaggio una litografia a colori di

TONO ZANCANARO



artisti ospiti

MARIA CARTA
SIMON LUCA

Il quartetto di
GIANNI BASSO
con
Nicola Arigliano

Componenti:
MARIO RUSCA (pianista)
GIANCARLO PILLOT (batterista)
PINUCCIO CALI (bassista)



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Unità vacanze
VIALE FULVIO TESTI, 75
Telefoni 02/642.35.57 / 643.81.40 - MILANO
VIA DEI TAURINI, 19
Telefono 06/4950141 - ROMA

Il dittatore del Nicaragua si rifugerebbe a Miami

Si attende «da un momento all'altro» l'annuncio della partenza di Somoza

Intanto da San José (Costarica) è venuta la notizia che la Giunta provvisoria sostenuta dal Fronte sandinista è stata allargata a 18 membri - Gli USA avrebbero rinunciato a sostenere il regime

MANAGUA — Il presidente-dittatore Anastasio Somoza sembra intenzionato a lasciare il Nicaragua «da un momento all'altro»: tale ipotesi si basa soprattutto sull'insubordinazione che egli ha praticamente «decapitato» la Guardia Nazionale, lasciando «liberi» un centinaio di alti ufficiali.

Tutto farebbe dunque supporre che Somoza abbandonerà effettivamente il paese nelle prossime ore, anche se, a quanto ha procurato una fonte governativa, «nemmeno lui sa più quello che vuole». A volte, infatti, sembra «deciso a uscire di scena», a volte «dà l'impressione di voler lottare sino alla fine», ha rivelato la stessa fonte.

Finora, non si è avuta, comunque, alcuna indicazione che le forze sandiniste intendano assumere il controllo della capitale nelle ore immediatamente successive all'eventuale allontanamento del dittatore.

Gli alti burocrati e i soci in affari di Somoza che si sono rifugiati nell'Hotel Intercontinental non danno segni di nervosismo, sebbene l'altra sera in diversi quartieri siano echeggiati colpi d'arma da fuoco. Altri esponenti governativi, invece, fra cui i dirigenti della Banca Centrale e dell'Ente per l'assistenza, si sarebbero già messi al sicuro all'estero.

Si è saputo che domenica sera Somoza ha ricevuto i più stretti collaboratori nel suo «bunker», il complesso fortificato situato appunto a pochi passi dall'Hotel Intercontinental. La settimana scorsa, il dittatore aveva annunciato che i suoi «fedeli» non sarebbero stati lascia-

ti all'oscuro se avesse deciso di dimettersi.

Negli ambienti di governo si fa notare che la partenza di Somoza, nelle prossime 48 ore, dipende dall'esito dei colloqui, in corso a San José (Costarica), fra gli esponenti della Giunta provvisoria e i rappresentanti di diversi Stati americani.

Qualora Somoza decidesse di andarsene, si recherebbe presumibilmente a Miami, in Florida.

SAN JOSÉ (Costarica) — La Giunta provvisoria del Nicaragua, appoggiata dal Fronte di liberazione sandinista, avrebbe fornito da San José di Costarica la lista completa del nuovo governo, che sarebbe stato allargato a diciotto componenti.

Queste, stando alle informazioni ottenute da una fonte sandinista, le personalità che ne farebbero parte:

— Tomas Borges, leader storico dei guerriglieri, all'interno;

— Padre Miguel D'Escoto, agli Esteri;

— Joaquín Cuadra Chamorro, avvocato ed esperto in questioni economiche, alle Finanze;

— Roberto Mayorga Cortes, ex segretario generale del Mercato comune centroamericano, alla direzione del ministero per l'Economia e la pianificazione economica;

— Arturo Cruz, alla presidenza della Banca Centrale;

— Roberto Arguello Hurtado, al ministero della Giustizia;

— Carlos Tunnerman, già fondatore del «Gruppo dei 12», un movimento composto da intellettuali, esponenti poli-



MANAGUA — Un gruppo di guerriglieri sandinisti nei dintorni della capitale

giosi e uomini d'affari che nel 1977 si schierò contro la dittatura di Somoza, all'istruzione;

— il colonnello della Guardia nazionale Bernardino Larios, alla Difesa (l'anno scorso, l'alto ufficiale venne arrestato, insieme ad altri 82 esponenti della Guardia, per «attività anti-Somoza»; prosciolto dall'accusa, venne rilasciato, ma la vicenda pregiudicò la sua carriera; fuggito all'estero, si unì alle forze che combattevano il dittatore);

Non è stato possibile conoscere i nomi degli altri componenti della Giunta, che originariamente comprendeva solo il dr. Mercado, la vedova del giornalista Chamorro.

GINEVRA — Nel timore che il governo Somoza proceda, forza del suo regime, all'esecuzione massiccia di prigionieri politici, la Commissione internazionale dei giuristi, che ha sede a Ginevra, si è rivolta a tutti i governi, in particolare all'America Latina, affinché intervengano per garantire un pacifico passaggio di poteri nel Nicaragua.

La Commissione — precisa un comunicato diramato ieri a Ginevra — ha così inteso rispondere ad un appello del Comitato ecumenico per i rifugiati nicaraguensi, il quale si è detto preoccupato per la vita dei prigionieri politici incarcerati dal governo di Somoza.

Continuazioni dalla prima pagina

Metalmeccanici

Tutte le reazioni e i commenti all'adesione sono stati positivi. Abbiamo già ripetuto, per quel che riguarda i sindacati, il giudizio di Lama; ma anche Benvenuto ha espresso la sua soddisfazione «anche se non posso non esprimere una nota di rammarico perché questo accordo poteva essere fatto più a tempo».

La Cisl ha drammatizzato un comunicato nel quale si sottolinea che «il notevole passo avanti compiuto dai metalmeccanici con l'intervento del ministro del lavoro spiana la strada a rapide soluzioni delle altre vertenze aperte, purché il padronato non si atteggi ancora in questioni pregiudiziali o procrasti, per gli interessi, tutture e dilazioni intertabili». Telegrammi di congratulazioni sono arrivati a Scotti da parte di Andreotti e di Gerardo Bianco (presidente dei deputati dell'area).

Infine, poco prima delle 21, alla presenza del ministro Scotti, il presidente dell'Intersindacato Massaccesi e il direttore generale dell'Intersindacato Capetani hanno siglato con i segretari nazionali della FLM Del Turco, Viviani e Lotito l'ipotesi d'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici dipendenti dalle aziende pubbliche. L'intervento del ministro Scotti è valso a risolvere l'ultimo problema insorto prima della sigla dell'intesa e che riguardava l'inquadramento di alcuni profili di lavoratori nel settore della metallurgia non ferrrosa.

Dichiarazione di Pio Galli per l'Unità

Il compagno Pio Galli, segretario generale della FLM, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

L'intesa raggiunta stamane al ministero del Lavoro con la Federmecanica costituisce un risultato positivo e di importante valore politico. Dopo sei mesi di lotta durissima, siamo riusciti a sfondare la resistenza ultraziocata della Confindustria e della Federmecanica conquistando un significativo arricchimento strategico dei diritti di informazione e dei poteri di intervento del sindacato a livello regionale, di settore e di azienda nella «politica» del contratto; una riduzione di orario articolata in alcuni settori decisivi del comparto industriale metalmeccanico, che apre la strada alla ricontractazione ed a un aumento significativo degli organici (e ci siamo tenuti aperti un varco alla possibilità di utilizzare nuovi regimi di orario nel Mezzogiorno); un aumento salariale adeguato che valorizza giustamente nello stesso tempo il lavoro manuale e la professionalità e che ha definito passi irreversibili e definitivi verso la riforma dell'istituto degli scatti.

L'intesa su questi punti fa giustizia della montatura padronale sulla piattaforma di Bari. Di fronte a questi risultati positivi, l'intesa con la Federmecanica non è un accordo anche delle ombre: sul sei per sei, sull'inquadramento professionale, sull'estensione della legge 300 alle aziende con meno di 15 dipendenti, sulle 40 ore di permessi retribuiti per padri e madri per la tutela dei figli: su questi limiti tutta la FLM è impegnata fin d'ora a condurre una approfondita riflessione per un loro rapido superamento.

L'accordo di oggi segna, comunque, la sconfitta del padronato, che aveva esplicitamente puntato a trasformare le vertenze contrattuali in una resa dei conti col sindacato. Tutte le carte che la Federmecanica ha giocato al tavolo della trattativa — le contropartite su straordinario e aumento dei turni, i premi di presenza, il tentativo di far passare la riduzione dell'orario come una variabile dipendente dalla flessibilità — sono state via via bruciate dalla lotta dei lavoratori.

Ma se ha vinto prima di tutto il sindacato degli occupati, il sindacato forte e organizzato — dimostrando fino in fondo quanto fossero velleitarie le illusioni di rinviceltà del padronato — questo contratto mette in evidenza con grande chiarezza, anche negli stessi risultati, i nostri limiti nella capacità di rendere i disoccupati, le masse meridionali, i giovani, le donne, le aree della emarginazione sociale i soggetti nuovi di una politica di cambiamento. Ed è su questo punto che la nostra riflessione nei prossimi mesi dovrà diventare stringente, senza attendere ancora.

Una galleria

Bismarck, discendente del cancelliere di ferro; del lord-marchese britannico De Dors, della baronessa consorzata Diane Elles, e di Giovane e vecchia Europa, Europa dei lavoratori o dei

resti della sua bellicosa aristocrazia. Europa mediterranea, povera ed Europa anglosassone e ricca, Europa delle grandi industrie ed Europa dei contadini (Debatiste, il massiccio Bonomi francese eletto nelle liste giscardiane o l'italiano eletto nelle liste comuniste), Europa democratica ed Europa dove il fascismo non è ancora morto, Europa calda di Sicilia ed Europa dei ghiacci di Groenlandia: qui a Strassbourg, di sono proprio tutti, in fatti, anche il groenlandese Lungé Finn, teologo, ex sacerdote cattolico, strenuo difensore dell'uscita della Groenlandia dalla Comunità; anche i quattro deputati danesi del «Movimento popolare democratico» ed altri nomi illustri come Antoinette Spaak, figlia dell'uomo di stato belga e il principe Michel Poniatoski consigliere personale di Giscard d'Estaing, l'accademico e scrittore franco-provencato e il deputato O'Hagan e Bethell, e l'ex procuratore generale del tribunale internazionale di Norimberga Edgar Faure e Jiri Pelikan, eletto nella lista socialista italiana, venuti qui a rappresentare l'altra metà dell'Europa.

Ma non si dovrebbe forse ritenere che questa lista di nomi evocano nulla se non la discendenza da famiglie europee che probabilmente, col loro lavoro, hanno dato all'Europa più di quanto certi principi hanno tolto?

Louise Weiss, tailleur blu Europa di Dior, dovrebbe dirlo stamattina a questa festa di «Questa seduta sarà storica ad una condizione, che gli uomini e le donne che compongono questa assemblea si sentano animati da uno spirito nuovo». Spirito dell'Europa, ci sei... L'Europa, abbiamo visto, è un miscuglio di nazioni e di politiche, di economie e di culture diverse. Esiste già uno spirito europeo che permetta di superare le ostilità, le contraddizioni, le rivalità, le inimicizie, le invidie e l'imperativo dell'Europa?

I comunisti italiani sono qui con questo spirito aperto, di donare il loro contributo al nuovo Parlamento europeo ad assolvere fino in fondo al suo compito di democratizzare la Comunità, di farla veramente rappresentativa degli interessi degli uomini e delle donne che lavorano, studiano, creano e che sono la sorgente della ricchezza dell'Europa. Non per sciocco campanilismo ma per aderenza alla realtà, d'altro canto, si può dire che il gruppo del PCI è tra i più rappresentativi, con personalità come quelle di Berlinguer, Amendola, di Gian Carlo Pajetta, della signora Fabrizia Baduel Glorioso, già presidente del Comitato economico e sociale della Comunità, del professor Felice Ippolito, dell'ex membro della Commissione europea e fondatore del Movimento federalista europeo, Altiero Spinelli.

Un omaggio anche alla insufficiente, ma già nutrita, cultura per le femmine europee: il 15,1%, cioè 62 deputati su un totale di 410 deputati (la percentuale del gruppo comunista italiano è molto più elevata, sei donne su 24, un quarto del totale): da Simone Weil, Louise Weiss, Sile De Valera a Baduel Glorioso, alla sindacalista comunista Carla Barabarella, a Nilda Jotti, all'operaia comunista francese Sylvie Le Roux, alla concertista tedesca Ursula Schleicher, tutte citate da alcune. Tutte portano qui le speranze e le aspirazioni di milioni di donne europee «dal Capo Nord alla Sicilia e dall'Atlantico agli Urals», come ha scritto un altro quotidiano francese.

In fondo, se questa rappresentazione geografica oggi è ancora utopistica, perché non cedere per un attimo al sogno di questa lontana prospettiva? L'Europa a noi, intanto, tra qualche anno sarà a dodici con la Grecia, la Spagna e il Portogallo. Il resto dovrebbe realizzarsi poco a poco; e molto dipenderà da questi primi deputati europei che aprono la terza stagione dell'Europa parlamentare.

Per superare la «crisi di fiducia» che ha investito il Paese

Carter rilancia l'austerità energetica

Il presidente ha affermato che l'unica via d'uscita alla crisi morale del popolo americano è la riscoperta dei valori sociali, degli ideali comunitari e della solidarietà nazionale - Il piano energetico

Nostro servizio

WASHINGTON — Ho deciso stasera di parlarvi prima di tutto di un argomento che ho sentito di parlare molto dell'energia e dell'inflazione. Desidero parlarvi subito di una minaccia che incombe sulle fondamenta della democrazia americana. Non intendo le nostre libertà civili e politiche, le quali dureranno, né mi riferisco alla forza estrema dell'America, una nazione che oggi come oggi collina a pace con tutti i popoli della terra con la sua insuperata potenza economica e militare. La minaccia è quasi invisibile: è una crisi di fiducia.

Sono queste le parole più significative del discorso dell'altra notte pronunciato dal presidente Carter.

E' una crisi — ha continuato — che colpisce cuore, anima e spirito della nostra volontà nazionale. Possiamo osservarne i sintomi nel crescente dubbio sul significato della nostra vita e nella perdita di unità d'intenti. L'erosione della fiducia e dei valori tradizionali che minaccia di distruggere il tessuto sociale e politico dell'America. La fiducia che abbiamo sempre dimostrato come popolo non è semplicemente un sogno romantico oppure un proberio scritto in un libro polveroso da leggere il quattro di luglio. E' un principio che ha fondato e guidato la nostra storia. La fiducia nel domani ha sostenuto tutto: istituzioni pubbliche ed impresa privata, le nostre stesse famiglie e perfino la costituzione degli Stati Uniti. La fiducia ha modellato il nostro sviluppo servendo da cemento tra le generazioni. Abbiamo sempre creduto nel progresso. Abbiamo sempre creduto che la vita dei nostri figli sarebbe stata migliore della nostra. Il nostro popolo sta perdendo questa certezza e non soltanto nei confronti del governo ma verso il ruolo di cittadini che forgiavano. (...) Ma non stiamo soltanto perdendo la fiducia nel domani. Stiamo chiudendo la porta in faccia al nostro passato. In una nazione come la nostra che si vantava del duro lavoro, dell'unità familiare, della fede in Dio, i troppi di noi tendono ad idolatrare l'auto-indulgenza ed il



LOS ANGELES — Automobilisti in fila a un distributore ascoltano il discorso di Carter

consumismo. La identità dell'uomo non è fatta da quanto uno possiede. (...) Per la prima volta nella nostra storia la maggioranza della gente pensa che i prossimi cinque anni saranno peggiori degli ultimi. Due terzi del nostro popolo non votano neanche la produttività del lavoratore americano sta calando e la sua disponibilità al risparmio è caduta al di sotto di quella di qualsiasi altro lavoratore dell'Occidente. Cresce la mancanza di fiducia nel governo, la chiesta la scuola, i mezzi di comunicazione di massa, e le altre istituzioni.

Carter ha quindi indicato che l'unica via d'uscita a questa crisi morale del popolo americano è la riscoperta dei valori sociali, degli ideali comunitari e della solidarietà nazionale.

La crisi energetica, ha continuato il presidente, offre alla nazione l'occasione per superare le crisi tradizionali: la crisi dei valori tradizionali; la crisi del lavoro arduo, la forza dei legami familiari, lo spirito unitario della comunità e la nostra fede in Dio.

Carter ha descritto poi, in termini generali, il nuovo piano per l'energia che si affronta «il pericolo chiaro e attuale per la nostra nazione»: la dipendenza dei Stati Uniti, per le loro esigenze energetiche, dal petrolio importato.

I dettagli del piano, che si basa sul controllo del consumo e sullo sviluppo di fonti alternative di energia, sono stati invece esposti dal presidente, ieri mattina, davanti ad una riunione della Associazione nazionale delle contee a Kansas City. Il piano per garantire la «sicurezza energetica» costerà 140 miliardi di dollari: una cifra colossale che Carter prevede di ricavarne, in parte, dalle tasse sui profitti delle compagnie petrolifere.

Il presidente ha chiesto la rapida approvazione della sua proposta, relativa a queste tasse, rimasta bloccata da tempo al Congresso.

Il piano prevede l'imposizione immediata di un limite alle importazioni di petrolio di 8,2 milioni di barili al giorno. A Sin da questo momento — ha detto Carter —

questa nazione non consumerà una goccia di petrolio straniero sopra il livello del 1977.

Va precisato che il livello del 1977 rappresenta quello più alto nella storia; da allora si è vista una riduzione continua delle importazioni di petrolio. La quota di 8,2 milioni di barili al giorno è tuttavia 300 mila barili al di sotto del limite stabilito all'ultimo vertice economico di Tokio.

Carter ha previsto, inoltre, che le importazioni di petrolio saranno ridotte della metà entro il 1990, in modo da risparmiare 4,5 milioni di barili al giorno. Per quanto riguarda lo sviluppo di fonti alternative, Carter si è impegnato ad introdurre un programma «massiccio» per lo sfruttamento del carbone, del petrolio contenuto nello scisto, del gasolio, e della energia solare. Il programma sarà finanziato mediante la vendita di titoli per un totale di 5 miliardi di dollari. Il presidente ha proposto inoltre la creazione di una «Banca nazionale solare» per favorire lo sviluppo della energia solare, che dovrebbe fornire il 20 per cento dell'energia consumata nel paese entro il 2000.

Carter chiederà al Congresso di costringere gli en-

erogatori di luce a ridurre del 50 per cento il loro consumo di petrolio nei prossimi dieci anni, sostituendolo con il carbone ed altre fonti di energia. Carter ha detto, senza fornire dettagli, che l'energia nucleare continuerà a svolgere un ruolo importante negli Stati Uniti.

Un'altra richiesta del presidente — che dovrà essere approvata dal Congresso — riguarda la creazione di una «Commissione nazionale per l'energia» il cui compito sarebbe di rimuovere gli ostacoli burocratici per affrontare l'applicazione di misure tese a risolvere la crisi energetica. Carter ha proposto, infine, la formulazione di un «coraggioso programma di conservazione» che comprenderebbe: l'approvazione, da parte del Congresso, del razionamento della benzina in caso di emergenza, alcune misure obbligatorie di conservazione, e il miglioramento, con un costo di 16,5 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni, del sistema di trasporti pubblici.

E' ancora presto per poter affermare che Carter ha vinto la «guerra dell'energia» o che è riuscito a riconquistare l'appoggio degli americani. Le prime reazio-

ni ai due discorsi sono diverse.

Lo scetticismo del mondo finanziario è stato evidenziato dal brusco aumento del prezzo dell'oro sui mercati europei; negli Stati Uniti, invece, la reazione appare meno pessimista.

E' stato uno dei discorsi più forti che abbia mai sentito», ha detto il capo della maggioranza democratica alla Camera, Tip O'Neill, in seguito al discorso di domenica. «Sono rimasto colpito dal tono positivo del discorso», ha affermato Jesse Jackson, del «Movimento per i diritti civili». Il senatore Henry Jackson, capo della sottocommissione del Senato per l'energia, ha previsto inoltre che il Senato approderà, entro due settimane, una proposta di legge che favorirebbe la produzione di carburante sintetico e creerebbe una Commissione nazionale per l'energia suggerita da Carter nel suo discorso. Entrambe le proposte erano state bloccate da tempo al Congresso.

Delle 12.000 telefonate ricevute dalla Casa Bianca dopo il discorso, l'86 per cento sarebbero state favorevoli alle proposte del presidente.

Mary Onori

Tre detenuti tentano il suicidio all'Aquila

L'AQUILA — Tre detenuti in attesa di giudizio nel carcere di Montorio all'Aquila, hanno tentato di uccidersi. Si tratta di Romeo Giancola, di 26 anni, dell'Aquila; di Paolo Cremonesi, di 29, di Pescara; e Antonio Ruffini, di 33 di Napoli. Secondo quanto si è appreso, i primi due avrebbero ingerito del cianuro. Il terzo, invece, si sarebbe tagliato le vene del polso sinistro. I tre sono già stati dimessi.

Avviso per le Federazioni

Tutte le Federazioni sono pregate di trasmettere alla Sezione centrale di Organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati organizzativi del trattamento '79 entro la scadenza di **GIOVEDÌ 19 LUGLIO**.

Craxi

E' mancato all'affetto dei suoi cari e di quanti lo hanno avuto come compagno di Stato Ferruccio dello Stato

COSIMO DE JACO

Ne danno il penoso annuncio i figli Aldo, Vello, Alcide, Edda e Luigi, le nuore e i nipoti tutti.

Roma, 17 luglio 1979

Per ricordare ad amici e compagni

LUIGI GRASSI

a quattro anni dalla scomparsa la moglie offre 50.000 lire all'Unità.

Roma, 17 luglio 1979

stine della delimitazione della materia sulla amministrazione delle amministrazioni regionali e nelle grandi città. Un ritorno, insomma, al centro-sinistra nella interpretazione più rigida, in vigore prima del '68 e prima di quel singolare documento che fu il '70 il preambolo Forlani» a testo elaborato dall'allora segretario democristiano che, attraverso varie torsioni, riportava i socialisti in un governo di centro-sinistra riducendo in pari tempo l'adesione rigida in fatto di Gianale local (le Giunte di sinistra in Emilia-Romagna, Toscana e Umbria vennero create allora, senza che la DC mettesse in discussione la partecipazione socialista al governo).

Basta questi riferimenti per comprendere la pesantez-

Un problema urgente

Per la casa azioni immediate e nuove misure legislative

I termini dell'impegno per la casa, come problema urgente, stanno sempre meglio precisandosi in questi giorni, sia sul piano delle iniziative immediate sia per quanto riguarda l'azione legislativa più generale. La giornata di sabato stata in questo senso significativa con la decisione della giunta di Palazzo Vecchio di approvare numerosi provvedimenti per l'acquisto di appartamenti per gli sfrattati, annunciata nel contesto di un discorso che ha chiaramente posto la questione di una estensione dei poteri delle amministrazioni comunali e di nuove iniziative legislative.

Grave denuncia del consiglio dei delegati

Da anni l'ENEL usa apparecchi contenenti sostanze inquinanti

Si tratta di apparecchiature nelle quali sono contenuti grandi quantitativi di polidifenil-clorurati - Dopo l'uso vengono ammassate nei piazzali del magazzino

Da anni l'ENEL starebbe utilizzando negli impianti elettrici, una serie di apparecchiature contenenti sostanze altamente inquinanti; non solo, ma una volta usate, queste apparecchiature, verrebbero ammassate in luoghi aperti senza alcuna precauzione. La denuncia di questo grave comportamento viene dal consiglio dei delegati Enel di Firenze, il quale venuto a conoscenza solo casualmente di questi fatti ha deciso di informare la pubblica opinione e gli organismi competenti, del comportamento della direzione aziendale circa l'acquisto e l'uso di queste apparecchiature pericolose per i lavoratori e per i cittadini.

condizione gli eventuali acquirenti di farne l'uso più discreto. Mai - afferma il consiglio dei delegati ENEL - la direzione dell'azienda si è sentita in dovere di informare sia il sindacato che i lavoratori di questo stato di cose in condizione di conoscere le scelte tecnologiche e produttive dell'azienda, e degli stessi cittadini per poter esprimere un sempre maggior controllo sulla sicurezza e sull'ambiente.

I contorsionisti

Lo stile è inconfondibile. Vi riconoscete subito il presidente della Confcommercio acquistando un prodotto di Giannotti per la levità del gergo e la delicatezza dell'intervento a cui, come naturale, la «Nazione» dedica l'apertura della cronaca fiorentina. L'attacco all'amministrazione, secondo il solito, è brutale quanto gratuito. A parte il fatto che palazzo Vecchio deve ancora oggi intervenire per sanare i guasti e far fronte alle inadempienze delle passate amministrazioni, l'attacco è davvero sì prometteva a vuoto come il mercato Centrale insegna, per il centro comunisti di Firenze, con le decisioni tutt'altro che elettorali, come implicitamente lo stesso presidente della Confcommercio è poi costretto ad ammettere.

Alla stretta finale la lotta contrattuale

Scioperi e presidi dei tessili a Prato

Otto ore di sciopero articolato - Concentramento davanti alle fabbriche - Parola d'ordine: firmare prima delle ferie

PRATO - I contratti sono da un passo dalla conclusione. Dopo estenuanti trattative e difficili mesi di vertenza contrattuale, per battere le manovre di un padronato rittoso, sembra essere stata imboccata la dirittura d'arrivo. Anche per i tessili è stata raggiunta un'intesa su una dei punti più scottanti di questa stagione contrattuale: l'orario di lavoro. Sono stati, in sostanza, ottenuti il ripristino delle 5 festività soppressate, altri 5 giorni di riduzione all'anno per i settori dell'abbigliamento (giaccheri) e la riduzione a 36 ore a parità di salario delle 40 ore, in alcune aree per i turnisti.



piccola cronaca

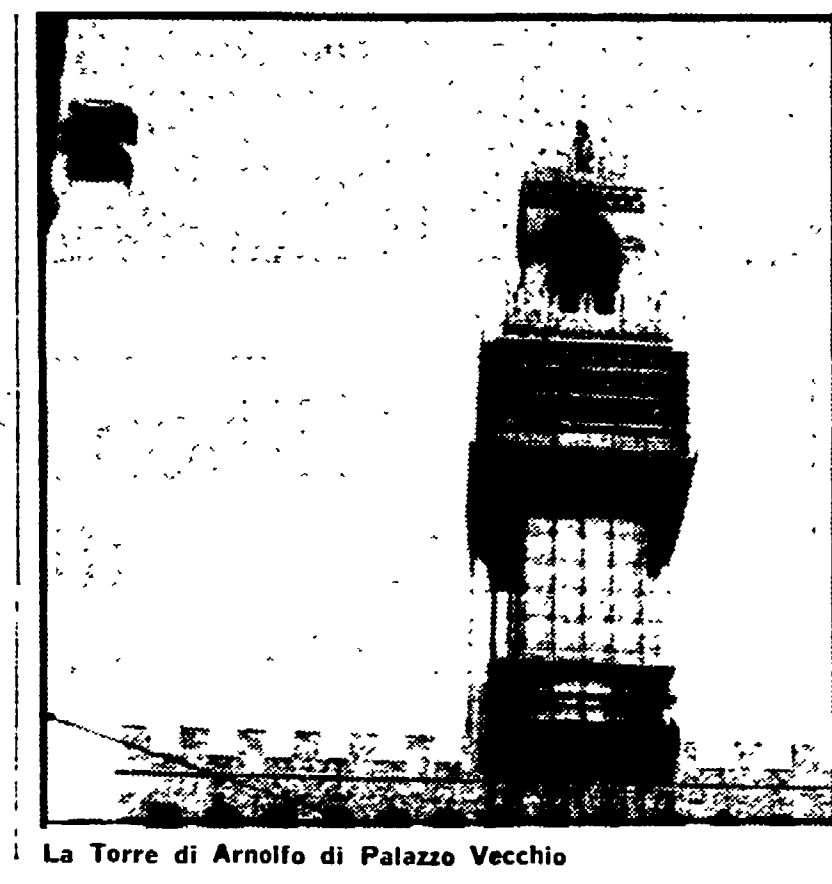
FARMACIE NOTTURNE Piazza S. Giovanni 20r. Via Ginori 50r. Via della Scala 40r. Piazza Dalmata 24r. Via G.P. Orsini 27r. Via di Brozzi 282/a/b. Via Staravina 4r. Interno Stazione S.M. Novella: Piazza Isolotto 3r. Viale Calatafimi 2/a; Borgo gnissanti 40r. Via G.P. Orsini 10r.; Piazza delle Cure 2r. Viale Guidoni 80r. Via Calzariani 7r. Via Scavese 206r. LUTTI E' venuto a mancare sabato scorso, il compagno Aldo Pieri della sezione Sinigaglia Lavagnini. I compagni della sezione, nel dare il triste annuncio, lo ricordano a quanti lo conobbero e inviano alla famiglia, ai figli Ivan e Piero, le loro fraterne condoglianze alle quali si aggiungono quelle della nostra redazione.

Importanti interventi sul patrimonio architettonico

Tanti milioni per restaurare monumenti e storici palazzi

Le gare di appalto riguardano il palazzo di San Firenze e il palazzo Vecchio, la basilica di Santo Spirito, l'arco di Lorena e di piazza della Repubblica

Dietro il restauro dei monumenti e di opere architettoniche sta un'intensa attività di preparazione per assicurare il miglior lavoro possibile al costo più basso. Quando vediamo innalzare i tralicci di ferro attorno alla torre di Arnolfo o alla porta di San Niccolò, ce già stato un notevole impegno della ripartizione affari legali del Comune che ha avuto la responsabilità di indire gare di appalto nelle quali le diverse ditte che concorrono si misurano per ottenere il lavoro. Proprio nei giorni scorsi, in materia di queste gare di appalto hanno avuto luogo con l'assegnazione di importanti lavori di restauro quelli ad esempio quelli del cortile in palazzo San Firenze, della chiesa del convento per un importo di 390 milioni e 831 mila lire, aggiudicato alla ditta fratelli Ragnonieri che ha offerto un ribasso dell'11,23 per cento o quelli della basilica di Santo Spirito per un importo di 240 milioni, aggiudicato dalla ditta MARECO che ha offerto un



La Torre di Arnolfo di Palazzo Vecchio

Dal comitato regionale di controllo

E' ancora bloccato il contratto degli ospedalieri

E' stato firmato nel febbraio scorso - Nota di protesta della Federazione sindacale

E' ancora bloccato in Toscana il contratto degli ospedalieri, firmato ben cinque mesi fa, il 17 febbraio, dopo una lunga lotta denominata «l'autunno degli ospedalieri». La denuncia è partita dalla FLO (Federazione lavoratori ospedalieri) che, in una propria nota, dichiara che persiste ancora una posizione non positiva del comitato regionale di controllo e delle sezioni decentrate verso gli atti di recepimento del contratto nazionale e dell'intera regionale, adottati dalle singole amministrazioni ospedaliere. Lo scoglio è rappresentato dalla questione dei «concorsi interni», un punto che però è affermato anche in altri contratti già raggiunti nel pubblico impiego.

Il quartetto Lindsay in S. Croce

Dalla Gran Bretagna a Firenze via Haydn

Due concerti di notevole interesse all'Estate fiorentina. Una serata è stata dedicata al compositore fiorentino Romano Pezzati, che si è ormai imposto come una figura tra le più originali e panoramiche della musica contemporanea. Questo concerto monografico, che si è svolto nel chiostro della Badia fiorentina, si è aperto con una nuovissima, agile composizione di Pezzati, per tre violini e tre violoncelli e vari strumenti, impegnati al massimo: Tommaso Foggi, Antonello Farulli e Fabrizio Merlini. Ma ben più singolari sono apparsi le due bellissime pagine per coro maschile «Viditque quod esse bonum» e «Est silentium in caelo» eseguite con grande duttilità dal coro «P. Coradini» di Arezzo diretto da Fosco Corti e «Elegia» per contrabbasso solo, interpretata in maniera straordinaria da Ferdinando Grillo, cui la composizione è dedicata. Da queste pagine è emerso pienamente il gusto compositivo di Pezzati, cioè la continua ricerca di una tensione melodica e la conquista di un suono, che al di là di ogni sperimentalismo, viene scavato e cesellato in modo da essere trasformato da pura astrattezza in un fenomeno interiore e vitale.

Nel parco dell'ex ippodromo comunale

Domani inizia la festa dei comunisti pratesi

Proseguono in tutta la Toscana, con grande partecipazione, le feste organizzate dai compagni per la sottoscrizione alla stampa comunista. Domani nel parco dell'ex ippodromo comunale di Prato prende il via la Festa del «Trio» organizzata dalla Federazione pratese del PCI. Nella topologia festival comunale di Castelfiorentino alle 21,30 conferenza dibattito sul tema «Crisi energetica, ecologia e centrali nucleari», introdurrà i lavori il professor Piero Dolara. Oggi a Serpiolle, prosegue il torneo locale di pallavolo. Nel parco comunale a Pontassieve. Alle 21,30 il collettivo Isabella Morra «Teatro di donne» presenta Saviana Scalfi e Renata Zamocino in «Due donne di Provincia» di Dacia Maraini. Rieco programma all'impruneta: alle 17 animazione per ragazzi e alle 21,30 spettacolo di Cabaret con il gruppo di Firenze di Mirio Guidelli. Alle 21,30 a Limite sull'Arno il gruppo teatrale «Il cappello matto» presenta uno spettacolo di clown per ragazzi e, all'arena cinema proiezione del film «I Vincitori». Alla festa di Vincastrera alle 21,30 spettacolo con «Il grillo canterino».

Organizzato dalla Federazione di Prato

Politica per la salute: un convegno dei comunisti

PRATO - «Una nuova politica per la salute - problemi e prospettive nella organizzazione dei servizi di attuazione della riforma sanitaria». E' il titolo del convegno organizzato dalla Federazione comunista di Prato, che si svolgerà domani a palazzo Novellucci con inizio alle 13,30. Il convegno cade in un momento del tutto particolare per quanto riguarda il dibattito sulla sanità in città. Polemiche e vivaci discussioni si sono succedute in questo periodo, soprattutto in seguito alla vicenda di Annamaria. La giovane donna che denunciò di essere stata violentata all'ospedale di Prato. Al centro di questo dibattito c'è tutta l'organizzazione sanitaria nell'area pratese, con uno sguardo particolare ai problemi dell'ospedale, che costituisce la principale struttura sanitaria del territorio. Per favorire una verifica tra i partiti, la delegazione comunista nel consiglio di amministrazione del nosocomio pratese ha rimesso il proprio mandato dal partito. La verifica tra i partiti che hanno collaborato insieme in varie misure alla gestione della politica sanitaria a Prato è già aperta. Proprio nelle giornate di ieri c'è stato un incontro tra le delegazioni del PCI, PSI, PDUP e PSDI che torneranno a riunirsi il prossimo giovedì. 11

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE ENTE TEATRO ROMANO DI FIESOLE

in collaborazione con la REGIONE TOSCANA FIRENZE - TEATRO COMUNALE Domani sera, ore 21 FIESOLE - TEATRO ROMANO Venerdì 20 luglio, ore 21,30 BALLETTI La bella addormentata Atto terzo - «Le nozze d'Aurora» Musica di Piotr Il'ic Ciaikovski Coreografia di Eugene Polyakov, da Marius Petipa Interpreti principali: Cristina Bozzoli, Francesco Bruno, Anna Berardi, Elsa De Panti, Matilde Di Mattei, Maria Grazia Nicchia, Barbara Bazzoli, Aldo Gardone, Rino Pedrazzini, Raymond Lukens, Guy Poggioli e Franca Bellini, Laura Bindelli, Alessandra Filippi, Mariella Giampietro, Philip Beamish, Johnny Cariono, Franco De Vita, Oreste Vacca, Gabriella Frangini, Sergio Nisticò Le cygne Musica di Camille Saint-Saens Coreografia di Janine Charrat, da Anna Pavlova Interprete: Marga Nativo Souvenir de Florence Musica di Piotr Il'ic Ciaikovski Coreografia di Mich van Hoekke Interpreti principali: Marga Nativo, Francesco Bruno, Cristina Bozzoli, Anna Berardi Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino Maitre de ballet: Eugene Polyakov Allestimento scenico del Teatro Comunale di Firenze

Così, dalle pagine corali e

a. l.

L'impegno della Regione per la politica venatoria

Dopo il calendario della caccia adesso è la volta della legge

Una intervista con il consigliere regionale Rino Fioravanti - Una consultazione non formale - La massima apertura verso critiche e richieste di modifica - Prevista una attuazione in tempi rapidi

Il calendario venatorio è ormai in mano ai cacciatori. Gli eschi sono stati in gran parte positivi. In Regione continua l'impegno sui problemi venatori: dopo il calendario è infatti la volta della legge regionale. Su questi temi abbiamo intervistato il consigliere regionale Rino Fioravanti, membro della Commissione agricoltura del Consiglio regionale.

Ci sono preoccupazioni per i ritardi sulla nuova legge sulla caccia. Cosa può dirvi?

Abbiamo già dato assicurazione, in occasione della consultazione sul calendario venatorio, che tutte le organizzazioni e associazioni dei cacciatori, degli agricoltori, dei naturalisti e degli Enti Locali, saranno molto presto chiamate a dare il loro parere sulla proposta di legge regionale che riceve le disposizioni della legge nazionale sulla caccia. Già in quella occasione distribuiamo ai partecipanti le copie che avevamo come commissione. Così come abbiamo rispettato i tempi per il calendario saremo altrettanto precisi nel rispettare quelli della legge. L'iter è iniziato con l'assegnazione della proposta alla seconda Commissione. Avvieremo le consultazioni prima della fine di luglio per avere il tempo di ricevere le osservazioni anche per iscritto entro il 15/20 settembre e passare subito dopo a discutere le proposte e le osservazioni in commissione.

Perché possiamo dire con certezza che la legge sarà fatta in tempi assai rapidi. Penso che la legge sarà discussa e approvata dal consiglio verso la fine di settembre.



A questa proposta di legge sono state fatte diverse critiche, ci sono poi alcune richieste di modifica: potranno essere accolte?

E' necessario ricordare che la Regione Toscana ha come metodo di lavoro la costante ricerca di tutti gli apporti di arricchimento e di miglioramento delle proposte di legge che propone. Si tratta sempre di proposte aperte: questo vale anche per la legge che deve recepire in modo organico la legge nazionale sulla caccia. Tutti coloro che vorranno dare un contributo possono inserirsi in qualsiasi forma nel dibattito già avviato e che sarà sviluppato con la consultazione e continuerà per tutto l'iter della legge. Ritengo che quanto ha scritto il compagno Sgherri su l'Unità sabato

scorso può essere in gran parte condiviso. Le questioni che affrontano sono questioni di fondo, sulle quali da tempo il nostro gruppo ha definito il suo orientamento e che è stato poi quello che ha guidato tutta l'azione per la legge regionale 35, per la successiva modifica e integrazioni e per i calendari venatori annuali.

Il calendario venatorio è stato accolto con soddisfazione. Come mai è stato votato solo dalla maggioranza?

E' vero, sul calendario venatorio si è avuta una vasta intesa di tutte le componenti venatorie, agricole e naturaliste. Già dalla consultazione indetta dalla II. commissione riscontrammo questa posizione unitaria. Possiamo dire che a differenza di altre volte abbiamo avuto una

maggiore attenzione e proposte precise per migliorare il calendario venatorio. Tali proposte maturate tra le varie organizzazioni e associazioni erano fatte proprie unitariamente dagli assessori provinciali. Parte di queste modifiche sono state risolte in commissione (i tempi per la costruzione e rimozione delle parate nei 3 giorni di preapertura 18-19-20 agosto, l'attribuzione alle amministrazioni provinciali di delimitare le zone per la caccia al cane alla beccaccia e agli acquatici); la stessa inclusione del Frusone era pacifica.

Una sola questione era rimasta da definire, quella della sommaria delle giornate di caccia, rispettando le due giornate di silenzio, per il periodo dall'1 ottobre al 4 novembre. In commissione ho

affermato che avrei presentato in consiglio una proposta di emendamento per recepire queste richieste sentite il parere dell'istituto nazionale di biologia (organismo preposto a dare il parere). La richiesta del parere è stata inviata tramite telegramma ed ha avuto risposta favorevole. A quel punto era normale che l'emendamento fosse presentato e sostenuto. Si trattava di attuare una cosa che è prevista dalla legge regionale n. 35, dalla legge nazionale e dal parere favorevole dell'istituto nazionale di biologia. Sono rimasto sorpreso dell'atteggiamento contrario della DC e del PSDI che hanno motivato il voto contrario alla sommaria delle giornate disponibili per ogni cacciatore adducendo che questa era una snaturazione del calendario venatorio e pertanto avrebbero dato un voto di astensione anche al calendario.

Ritengo che l'impegno del gruppo comunista e della maggioranza che governa la Regione a tener conto ed accogliere esigenze così giuste, condivise e sostenute oltre che dalle associazioni e organizzazioni interessate, dalle stesse Amministrazioni Provinciali e con il nulla osta dello strumento nazionale apposto, sia stata una posizione giusta e corretta. Il calendario venatorio è stato approvato a maggioranza. Il gruppo comunista prenderà presto iniziative per sviluppare l'unità e il consenso attorno alla politica venatoria che da tempo si porta avanti in Toscana.

Settanta «gouaches» e disegni esposti al Rifugio Gualdo

La «lucida passione» di Piero Tredici

Con il titolo «Una lucida passione» Piero Tredici presenta una complessa serie di settanta gouaches e disegni sul tema della crocifissione. Oltre al tema, anche lo spazio dove la mostra è stata allestita può considerarsi singolare, o perlomeno inusuale: si tratta infatti del Rifugio Gualdo, una vecchia canonica da alcuni anni ripristinata e funzionante come punto di convergenza di molte esperienze comunitarie, posto fra Colonnata e Sesto Fiorentino sulla strada panoramica che conduce a Monte Morello.

I locali della canonica e la chiesetta secentesca custodiscono così in questi giorni le opere di Tredici che rappresentano una sua specifica ricerca protrattasi dal '65 a oggi senza soluzione di continuità.

I primi disegni e le prime gouaches furono eseguite su commissione, o meglio costituivano gli studi preparatori per un'opera più impegnativa da collocare in una chiesa di nuova costruzione. Il progetto non ebbe buon esito ma non per questo l'esperienza iniziata intorno ad un soggetto così carico di storia e quin-

La mostra nella vecchia canonica fra Colonnata e Sesto Fiorentino. Una specifica ricerca protrattasi dal '65 a oggi senza soluzione di continuità

di così «pericoloso» rimane interrotta. Al contrario, l'artista si accorse della grande carica di provocazione ideale che un soggetto come la crocifissione conteneva (e tuttora contiene), nonostante la fissità di certe immagini olografiche che ancora fanno presa sull'immaginazione popolare e nonostante, bisogna riconoscerlo, il pericolo di interpretazione retorico-letteraria corso da tanta pittura figurativa espressionista in anni recenti.

Il caso di Tredici è parti-

colare invece. Certo la sua pittura è, ancor prima la sua sensibilità, lo collocano su una linea ben individuabile e cioè nell'ambito di una tradizione che da Masaccio arriva a Rouault e nel quale il fatto religioso, lungi dall'essere rivissuto come pretesto figurativo o iconografico, rappresenta prima di tutto una esperienza vitale, di riconoscimento esistenziale.

Questo sottofondo di amara sofferenza per cui la crocifissione diventa un'emblema tipico precedente è ben visibi-



NELLA FOTO: Crocifisso 1979 (Grafite)

le in questi studi di Tredici e ben si accorda allora a tutta la sua pittura «laica», a quelle scene di tragico quotidiano dove l'esperienza privata vuole confondersi e misurarsi con quella collettiva e pubblica. Anche le crocifissioni così non instaurano un rapporto privato fra l'artista e il simbolo rappresentato, né tantomeno il rapporto è di carattere devozionale o astrattamente spiritualistico.

L'intento di Tredici risulta invece opposto, consiste cioè nel calare in un contesto um-

no e collettivo un complesso di significati, che in sintesi insistono sulla crocifissione, e che di regola vengono compresi in un accordo binomiale e quindi privato. Di qui la ragione dell'accostamento della crocifissione ad ambienti e situazioni che la rifiutano come «scandaloso» inaccettabile e che alla leggittimità delle opere sia in senso meramente umano che pro-cattolico religioso.

Il crocifisso di Piero Tredici presenta caratteri di grande suggestione formale, sia che risulti dallo studio accurato del grafico e del disegnatore (si veda ad esempio la grafite del 1979 con la figura «caravaggesca» alla base della croce) sia che rappresenti una variazione più rapida, ottenuta con una tempera essenzialissima.

In quest'ultimo caso il vigore della provocazione e dello scandalo risulta ancora maggiore: non più la carezza pietosa della grafite, ma la macchia che si coagula intorno ad una presenza corporea che stenta a farsi simbolo, a «essenzializzarsi».

Giuseppe Nicoletti

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. Via Tornabuoni 2. Telefoni 284.033 - 298.846. FIRENZE. CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE.

COLORI & MUSICA. ESTATE MASSESE. MASSA. STADIO - ORE 21,30. 2 Spettacoli. Prezzo unico Lire 5.000. Pool in concerto. F.lli SANTONASTASO. MERCOLEDÌ 18 LUGLIO. Comune di Massa - Azienda Soggiorno e Turismo Marina di Massa. Istituto Lunigianese dei Castelli.

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. 2, via Tornabuoni. Telef. 284.033 - 298.846. SEDE UNICA. Iscrizioni aperte per CORSI INVERNALI di LINGUA INGLESE. Anno Accademico 1979 - 1980.

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici ISTITUTO F. GUICCIARDINI. Via Gaetano, 38 - Firenze. Tel. 055/475538. ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12. GIORNI FERIALE. CASA della SCARPA CALZATURE - BORSE PELLETERIE VENDITA DIRETTA ZAMBRA-NAVACCHIO (Pisa). Stasera ore 22 DISCOTECA con SNOOPY.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON. Piazza Ottaviani - Tel. 287.834. Chiusura estiva. ARLECCHINO SEXY MOVIES. Via del Bardi, 47 - Tel. 284.339. (Ap. 15,30). Un film eccezionalmente clamoroso in versione originale Deep throat, in technicolor, con Linda Lovelace, Laure Lovelace. Il capolavoro di Gerard Damiano. (Rigorosamente VM 18). CAPITOL. Via dei Castellani - Tel. 212.330. (Aria condiz. e refrig.). Ritorna un famoso film il taurato, A colori con Anne Bancroft, Katharine Ross, Dustin Hoffman, Reata di Mike Nicholson (Ried.). (17, 19, 20, 45, 22, 45). CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2. Borgo degli Albizi - Tel. 282.887. Prima Sexy - hotel servizio in camera, technicolor con Magda Macri, Terry Gill, Samantha Roman. (VM 18). (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45). EDISON. Piazza della Repubblica, 6 - Tel. 23.110. (Ap. 17,30). (Aria condiz. e refrig.). Uno sparò nel buio, di Blake Edwards, technicolor con Peter Sellers, Elke Sommer. Per tutti (Ried.). (17,55, 20,20, 22,45). RID AGIS. Via Corretani, 4 - Tel. 217.798. (Aria condiz. e refrig.). Per lavoro non toccate le vecchiette, di Mel Brooks, con Gene Wilder, Zero Mostel. Per tutti (Ried.). (17,30, 19, 20,55, 22,45). FULGOR SUPERSEXY MOVIES. (Aria condiz. e refrig.). Agenzie 00 lette missione Sextiner, colori con Anna Bergman, Ole Solitto, Soren Stromberg. (VM 18). (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45). GAMBRIUS. Via Brunelleschi - Tel. 215.112. (Aria condiz. e refrig.). Il pianeta delle scimmie, technicolor con Charlton Heston, Roddy Mac Dowell, Maurice Evans. (VM 18). (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45). METROPOLITAN FAMILY MOVIES. Piazza Beccaria - Tel. 663.611. LA NAVÉ. Via Villamagna, 111. Vedei estivi arene estive ARCI. ARTIGIANELLI ESTIVO. Vedei arene a Firenze. VITTORIA. Via Pagnini - Tel. 480.879. (Ap. 16). Quintet, di Robert Altman, technicolor con Paul Newman, Bibi Andersson, Vittorio Gassman, Fernando Rey. (VM 14). (15, 16, 18, 19, 20, 15, 22,40).

FLORA SALONE. Piazza Dalmazia - Tel. 470.101. Chiusura estiva. GOLDONI D'ESSAI. Via del Serragli - Tel. 222.437. Chiusura estiva. IDEAL. Via Fiorentina - Tel. 50.706. (Ap. 16). Cugine mie, colori con Ely Galliani, Franca Gandola, Cristina Borghi, Susan Scott. (VM 18). ITALIA. Via Nazionale - Tel. 311.069. (Aria condiz. e refrig.). (Ap. ore 10 antimeridiane). Storie Immorali di Apollinare, technicolor con Florence Cayrol, Yves Marie Mavrin. (VM 18). MANZONI. Via Martiri - Tel. 366.808. (Aria condiz. e refrig.). Colori con Donald Pleasence, Christopher Lee, Barbara Bach, Capucine, John Huston. Per tutti (17,30, 19,15, 21, 22,45). MARCONI. Via Giannotti - Tel. 680.644. Chiusura estiva. NAZIONALE. Via Cimatori - Tel. 210.170. Chiusura estiva. IL PORTICO. Via Capo del Mondo - Tel. 678.930. (Ap. 17,30). Se bel tempo dalle 21,30 nel giardino Vincitore di 3 Oscar, Tornado a casa, con Jane Fonda, J. Voight, technicolor. (VM 14). (U.s.: 22,30). RID AGIS. Puccini. Piazza Puccini - Tel. 362.007. Chiusura per ferie. Viale M. Fantl - Tel. 50.913. (Ap. 16). Divertente di Sergio Corbucci, a colori; Giallo napoletano con Giulio Miti, Marcello Mastroianni, Renato Pozzetto. Per tutti (U.s.: 22,40). UNIVERSALE D'ESSAI. Via Pisana, 17 - Tel. 228.190. (Ap. 16). Dalle 21 apertura delle porte laterali, aria condizionata, di R.W. Baker, con Peter Cushing. (U.s.: 22,30). GIGLIO. Vedei estivi a Firenze. LA NAVÉ. Via Villamagna, 111. Vedei estivi arene estive ARCI. ARTIGIANELLI ESTIVO. Vedei arene a Firenze. VITTORIA. Via Pagnini - Tel. 480.879. (Ap. 16). Quintet, di Robert Altman, technicolor con Paul Newman, Bibi Andersson, Vittorio Gassman, Fernando Rey. (VM 14). (15, 16, 18, 19, 20, 15, 22,40).

ESTIVO DUE STRADE. Via Bonose, 120 - Tel. 221100. (Ore 21,15). Un tranquillo week end di paura. (Si ripete il primo tempo). ARENA CASTELLANI. Via R. Giulliani, 374 - Tel. 461430. Riposo. ARENA S. ANDREA. Via S. Andrea a Rovazzano - Bus 34. Riposo. ARENA LA NAVE. Via Villamagna, 11. Chiusura. ARENA S.M.S. S. QUIRICO. Via Pisana, 576 - Tel. 701035. Chiusura. ARENA CIRCOLO L'UNIONE. Forno a Emma. Chiusura. ARENA SETTIGNANO. Via S. Romano, 1. Chiusura. COMUNI PERIFERICI. ARENA RIGORISMENTO. Via M. Falcini (Campi Bisenzio). Continuavano a chiamarlo Trinità, di E.S. Glucher, con Tatiana D'Amico e Bud Spencer. L. 1.000 (ridotti 800). CABA DEL POPOLO IMPRUNETA. Tel. 20.11.18. Chiusura estiva. CABA DEL POPOLO GRASSINA. Piazza della Repubblica - Tel. 640.083. (Ap. 21). In chi sul pianerottolo, con Maccario. MANZONI (Scandicci). Piazza Piave, 2. Chiusura. MICHELANGELO. (San Casciano Val di Pesa). Chiusura estiva. BALESIANI ESTIVO. Fagnano Valdarno. Il serpente, con Yul Brynner, Jerry Fonda.

COMUNI PERIFERICI

ARENA RIGORISMENTO. Via M. Falcini (Campi Bisenzio). Continuavano a chiamarlo Trinità, di E.S. Glucher, con Tatiana D'Amico e Bud Spencer. L. 1.000 (ridotti 800). CABA DEL POPOLO IMPRUNETA. Tel. 20.11.18. Chiusura estiva. CABA DEL POPOLO GRASSINA. Piazza della Repubblica - Tel. 640.083. (Ap. 21). In chi sul pianerottolo, con Maccario. MANZONI (Scandicci). Piazza Piave, 2. Chiusura. MICHELANGELO. (San Casciano Val di Pesa). Chiusura estiva. BALESIANI ESTIVO. Fagnano Valdarno. Il serpente, con Yul Brynner, Jerry Fonda.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Corso Italia, 10 - Tel. 216.253. Chiusura. NICCOLINI. Via Ricasoli - Tel. 213.282. Chiusura estiva. STAGIONE ESTIVO COLONNA. Lungarno Pericoli. STAGIONE ESTIVO 1979. Ghigo Massimo e Tina Vinti presentano: Citrulli. In scena: La nuova assoluta di F. Bruni. Spettacolo giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21,15 anche se piove. Prenotarsi la 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32. BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33. TEATRO BELLARIA. Lungarno Cristoforo Colombo, 11 - Tel. 67832. Tutte le sere ore 21,30 la compagnia del teatro fiorentino diretta da Wanda Pasquini, presenta la novità assoluta: Un aprile per la vedova Spanocchi, tre atti di Camillo Scialoja. Riduzione di Agn. Acci, M.C. Arci, P.T.T. Doppio voto FS. Enal Acci. Etl 21. Tutti i giorni escluso sabato e domenica. Lunedì riposo. TEATRO IL LIDO. Lungarno Ferruccio 12 - Tel. 681.0530. Tutte le sere ore 21,30: Giovanni Nannini e Stenterello nel Medico per forza, di Molière. Riduzione e adattamento di Pier Nencioni. Presentato dalla Cooperativa Teatro Il Fiorino. Musiche e canzoni di Marco Valvolò, scenografia di Guido Hughes, costumi di Donatella Terzi. Regia di Piero Penicchi. Prenotazioni telefoniche al botteghino del teatro. Tel. 6810530. Spettacolo tutte le sere escluso il lunedì. IL BOSCHETTO. Palazzo di Villa Strozzi (Bus 6A-6B-28-27). Via di Soffiano, 11. Ore 21,30 la compagnia Teatro Delta presenta: Belle della vita e della morte, tre atti unici di Cochoy. Il casto del diavolo, Pirandello; L'uomo dal fiore in bocca; Di Filippo; Amicizia, Regia di Valentino Signori, prenotazioni: Teatro Il Fiorino, Musiche di P.T. Cini-Scazzari, M. Van Hoeck. Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino. LUNGARNO SANTAROSA. ESTATE RAGAZZI '79. (Ore 17). Animazione teatrale con il Gruppo delle Ombre cinesi - Ingresso libero. FIRENZE ESTATE '79. TEATRO AL FORTE DI BELVEDERE. Tel. 211.678. (Ore 21,30) Teatro regionale toscano - Comune di Firenze. Compagnia teatro espressione: Turbamentelli, (da e i funzionari del giovane Ortes, a. di R. Musil). Regia di Domenico Di Martino. CHIOSTRO DELLA BADIA FIESOLANA (Bus 7). XXII Estate Fiesolana. (Ore 21,30). Giovani concertisti: Victoria Jagling, Votocello; Felix Golits Josovic, pianoforte; Mucchi di Bach, Prokofiev, Chopin. TEATRO ROMANO DI FIESOLE. XXXII ESTATE FIESOLANA. Stasera ore 21,30 la compagnia Tenjosjiki presenta: Direzioni lo servano. Regia di Shuji Terayama. (Si ripete il giorno seguente). Per informazioni telef. 598.720.

SCANDICCI ESTATE '79

Organizzata dal comune di Scandicci e dall'ARCI comunale con la rassegna Scandicci estate '79. Questa sera ore 21,15 presso il Circolo ARCI del Vignone: Wladislaw e Lendelene. Anscloven del Mimo Teatro Movimento - Roma. Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.495.

Rinascita. Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista. Editori Riuniti. La crisi della società italiana e le nuove generazioni. Nuova biblioteca di cultura - pp. 500 - L. 7.500 - Le relazioni tenute al convegno organizzato dall'Istituto Gramsci sulla «questione giovanile». Uno dei momenti di massimo rilievo nel dibattito del PCI sugli orientamenti della nuove generazioni e il rapporto tra movimento giovanile e partito comunista.

L'impegno della Regione per la politica venatoria

Dopo il calendario della caccia adesso è la volta della legge

Una intervista con il consigliere regionale Rino Fioravanti - Una consultazione non formale - La massima apertura verso critiche e richieste di modifica - Prevista una attuazione in tempi rapidi

Il calendario venatorio è ormai in mano ai cacciatori. Gli enti sono stati in gran parte positivi. In Regione continua l'impegno sui problemi venatori: dopo il calendario è infatti la volta della legge regionale.

Ci sono preoccupazioni per il ritardo sulla nuova legge sulla caccia. Cosa può dirci?

Abbiamo già dato assicurazione, in occasione della consultazione sul calendario venatorio, che tutte le organizzazioni e associazioni dei cacciatori, degli agricoltori, dei naturalisti e degli Enti Locali, saranno molto presto chiamate a dare il loro parere sulla proposta di legge regionale che recepisce le disposizioni della legge nazionale sulla caccia. Già in quella occasione distribuimmo ai partecipanti le copie che avevano come commissione. Così come abbiamo rispettato i tempi per il calendario saremo altrettanto precisi nel rispettare quelli della legge. L'iter è iniziato con l'assegnazione della proposta alla seconda Commissione. Avvieremo le consultazioni prima della fine di luglio per avere il tempo di ricevere le osservazioni anche per iscritto entro il 15/20 settembre e passare subito dopo a discutere le proposte e le osservazioni in commissione.

Perciò possiamo dire con certezza che la legge sarà fatta in tempi assai rapidi. Penso che la legge sarà discussa e approvata dal consiglio verso la fine di settembre.



A questa proposta di legge sono state fatte diverse critiche, ci sono alcune richieste di modifica: potranno essere accolte?

E' necessario ricordare che la Regione Toscana ha come metodo di lavoro la costante ricerca di tutti gli apporti di arricchimento e di miglioramento delle proposte di legge che propone. Si tratta sempre di proposte aperte: questo vale anche per la legge 410 che deve recepire in modo organico la legge nazionale sulla caccia. Tutti coloro che vorranno dare un contributo possono inserirsi in qualsiasi forma nel dibattito già avviato e che sarà sviluppato con la consultazione e continuerà per tutto l'iter della legge. Ritengo che quanto ha scritto il compagno Sgherri su l'Unità sabato

scorso può essere in gran parte condiviso. Le questioni di fondo, sulle quali da tempo il nostro gruppo ha definito il suo orientamento e che è stato poi quello che ha guidato tutta l'azione per la legge regionale 35, per la successiva modifica e integrazione e per i calendari venatori annuali.

Il calendario venatorio è stato accolto con soddisfazione. Come mai è stato volato solo dalla maggioranza?

E' vero, sul calendario venatorio si è avuta una vasta intesa di tutte le componenti venatorie, agricole e naturaliste. Già dalla consultazione e nonantanto questa posizione unitaria. Possiamo dire che a differenza di altre volte abbiamo avuto una

maggiore attenzione e proposte precise per migliorare il calendario venatorio. Tali proposte maturate tra le varie organizzazioni e associazioni erano fatte proprie unitariamente dagli assessori provinciali. Parte di queste modifiche sono state risolte in commissione (i tempi per la costruzione e rimozione delle parate nei 3 giorni di preparazione 18/19/20 agosto, l'attribuzione alle amministrazioni provinciali di delimitare le zone per la caccia con il cane alla beccaccia e agli acquatici); la stessa inclusione del Frusone era pacifica.

Una sola questione era rimasta da definire, quella della sommatoria delle giornate di caccia, rispettando le due giornate di silenzio, per il periodo dall'1 ottobre al 4 novembre. In commissione ho

affermato che avrei presentato in consiglio una proposta di emendamento per recepire queste richieste sentite dal parere dell'istituto nazionale di biologia (organismi preposti a dare il parere). La richiesta di modifica è stata inoltrata tramite telegramma ed ha avuto risposta favorevole. A quel punto era normale che l'emendamento fosse presentato e sostenuto. Si trattava di attuare una cosa che è prevista dalla legge regionale n. 35, dalla legge nazionale e dal parere favorevole dell'istituto nazionale di biologia. Sono rimasto sorpreso dell'atteggiamento contrario della DC e del PSDI che hanno motivato il voto contrario alla sommatoria delle giornate disponibili per ogni cacciatore adducendo che questa era una snaturazione del calendario venatorio e pertanto avrebbero dato un voto di astensione anche al calendario.

Ritengo che l'impegno del gruppo comunista e della maggioranza che governa la Regione a tener conto ed accogliere esigenze così giuste, ondivise e sostenute oltre che dalle associazioni e organizzazioni interessate, dalle stesse Amministrazioni Provinciali e con il nulla osta dello strumento nazionale apposto, sia stata una posizione giusta e corretta. Il calendario venatorio è stato approvato a maggioranza, ci può dispiacere l'atteggiamento negativo del gruppo DC e del PSDI, ma importante è il vasto consenso e apprezzamento che si è registrato da parte delle diverse componenti più direttamente interessate.

Il gruppo comunista prenda presto iniziative per sviluppare l'unità e il consenso attorno alla politica venatoria che da tempo si porta avanti in Toscana.

UISP: cresce la linea nel grafico dei soci

A colloquio con Viti, presidente dell'associazione - Nuovo modo di concepire il tempo libero - L'impegno dei comuni - « Conflitto con le società ufficiali »

All'ARCI-UISP non hanno grafici appesi alla parete per rappresentare lo sviluppo dell'associazione sportiva degli ultimi tre anni. Se al fossero le linee tratteggiate balzerebbero verso l'alto. 120 società, 3500 tesserati, 40000 praticanti (tre anni fa dice Viti, presidente dell'UISP, un aumento dell'80 per cento). Cifra astronomica che riflette una grossissima crescita in tutti i settori sportivi.

Ancora delle cifre: 70 società di calcio affiliate (1600 praticanti), 25 di ciclismo (400 praticanti) e di atletica (un nucleo come 800 podisti), 23 squadre di pallanuoto (300 praticanti), altri gruppi sportivi che bocciano ad altri sport cosiddetti minori. Difficile spiegare come in soli tre anni si sia avuto questo boom. Nel 78-79, dice Viti, solo il calcio dilettantistico era praticato in provincia, continuativa esclusivamente da coloro che erano in qualche squadra: l'atletica leggera, l'attività fisica, il pallanuoto e il ciclismo. Molto poco quindi.

A far saltare questi angustii limiti nei quali si dibattevano fino a pochi anni fa la pratica sportiva hanno contribuito in molti, in prima persona o incettivamente. « Prima di tutto», spiega Viti, «è aumentata l'esigenza di impiegare il tempo libero in maniera diversa. A questo elemento bisogna aggiungere il grosso processo di sviluppo dall'associazionismo sportivo e l'impegno delle amministrazioni locali per il potenziamento delle strutture sportive». Gli elementi ci sono tutti: un nuovo modo di «pensare» lo sport, proprio non solo dei professionisti e dei lavoratori che non si accontentano più degli urli allo stadio la domenica; un modo nuovo e più efficace da parte dei professionisti e dei lavoratori che non si accontentano più degli urli allo stadio la domenica; un modo nuovo e più efficace da parte dei professionisti e dei lavoratori che non si accontentano più degli urli allo stadio la domenica...



rimasti coinvolti dei ciclisti. Vi è poi l'alto costo della bicicletta: un prezzo oscillante tra le 250 e le 800 mila lire.

Pallanuoto. 30 gruppi sportivi nella provincia, una squadra, l'AVIS Polano, in serie A. Uno sport prima relegato nella scuola e che solo ultimamente ha cominciato ad essere praticato anche da non studenti. Vi sono poche palestre. Quelle scolastiche sono difficilmente accessibili. Nonostante queste difficoltà i praticanti crescono e si moltiplicano i tornei.

Pallacanestro. « Non ha trovato nella nostra provincia un grande sviluppo, se si e-

rende il Valdarno dove esiste una lunga tradizione, sia maschile che femminile ». Nella scuola non viene proposto quasi mai: richiede per un primo approccio una preparazione tecnica più marcata rispetto ad esempio alla pallanuoto, richiede inoltre certe caratteristiche fisiche e i fondamenti della pallanuoto sono più difficili di quelli della pallanuoto. Tutti elementi questi che nella scuola in quelle ore cosiddette di educazione fisica, fanno passare la pallanuoto in secondo piano.

Tennis. Finalmente comincia a vedersi impunti pubblici, grazie ad un intenso sforzo degli enti locali. Il problema però rimane quello di sempre: gli alti costi, dalle 1500 lire per una pallina, al minimo di 50 mila lire per una racchetta, alle 2500 lire all'ora nei campi più popolari.

Accounto a questi sport ve ne sono altri, praticati da un numero ridotto di appassionati. L'ARCI-UISP sta inoltre organizzando i centri di formazione fisica per l'avvicinamento allo sport: circa 400 ragazzi in tutta la provincia che apprendono i primi rudimenti della ginnastica dell'atletica leggera, della pallanuoto, della pallacanestro.

Claudio Repek

Settanta « gouaches » e disegni esposti al Rifugio Gualdo

La « lucida passione » di Piero Tredici

Con il titolo « Una lucida passione » Piero Tredici presenta una complessa serie di settanta gouaches e disegni sul tema della crocifissione. Oltre al tema, anche lo spazio dove la mostra è stata allestita può considerarsi singolare, o perlomeno inusuale: si tratta infatti del Rifugio Gualdo, una vecchia canonica da alcuni anni ripristinata e funzionante come punto di convergenza di molte esperienze comunitarie, posto fra Colonnata e Sesto Fiorentino sulla strada panoramica che conduce a Monte Morello.

I locali della canonica e la chiesetta settecentesca custodiscono così in questi giorni le opere di Tredici che rappresentano una sua specifica ricerca protrattasi dal 1965 ad oggi, quasi senza soluzione di continuità.

I primi disegni e le prime gouaches furono eseguite su commissione, o meglio costituivano gli studi preparatori per un'opera più impegnativa da collocare in una chiesa di nuova costruzione. Il progetto non ebbe buon esito ma non per questo l'esperienza iniziata intorno ad un soggetto così carico di storia e quin-

La mostra nella vecchia canonica fra Colonnata e Sesto Fiorentino. Una specifica ricerca protrattasi dal '65 a oggi senza soluzione di continuità

di così « pericoloso » rimase interrotta. Al contrario, l'artista si accorse della grande carica di provocazione ideale che un soggetto come la crocifissione conteneva (e tuttora contiene), nonostante la fissità di certe immagini oleografiche che ancora fanno presa sull'immaginazione popolare e nonostante, bisogna riconoscerlo, il pericolo di interpretazione retorico letteraria corso da tanta pittura figurativo-espressionista in anni recenti.

Il caso di Tredici è particolare invece. Certo la sua pittura è, ancor prima la sua sensibilità, lo colloca su una linea ben individuabile e cioè nell'ambito di una tradizione che da Masaccio arriva a Rouault e nel quale il fatto religioso, lungi dall'essere rivissuto come pretesto figurativo o iconografico, rappresentava prima di tutto una esperienza vitale, di riconoscimento esistenziale. Questo sottofondo di amara sofferenza per cui la crocifissione diventa un'emblema precedente è ben visibi-



NELLA FOTO: Crocifisso 1979 (Grafite)

le in questi studi di Tredici e ben si accorda allora a tutta la sua pittura « laica », a quelle scene di tragico quotidiano dove l'esperienza privata vuole confondersi e mischiarsi con quella collettiva e pubblica. Anche le crocifissioni così non instaurano un rapporto privato fra l'artista e il simbolo rappresentato, né tantomeno il rapporto è di carattere devozionale o astrattamente spiritualistico.

L'intento di Tredici risulta invece opposto, consiste cioè nel calare in un contesto um-

no e collettivo un complesso di significativi, che in sintesi insistono sulla crocifissione, e che di regola vengono compresi in un accordo binuovo e quindi privato. Di qui la ragione dell'accostamento della crocifissione ad ambienti e situazioni che la rifiutano come « scandalo » inaccettabile, di qui allora la legittimità delle opere sia in senso meramente umano che provocatoriamente religioso.

Il crocifisso di Piero Tredici presenta caratteri di grande suggestione formale, sia che risulti dallo studio accurato del grafico e del disegnatore (si vede ad esempio la grafite del 1979 con la figura « cavraggessa » alla base della croce) sia che rappresenti una variazione più rapida, ottenuta con una tempera essenzialmente.

In quest'ultimo caso il vigore della provocazione e dello scandalo risulta ancora maggiore: non più la carezza pietosa della grafite, ma la macchia che si coagula intorno ad una presenza corporea che stenta a farsi simbolo, a « essenzializzarsi ».

Giuseppe Nicoletti

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. Via Tornabuoni 2. Telefoni 284.033 - 298.844. FIRENZE. CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE.

COLORI & MUSICA. ESTATE MASSESE. MASSA. STADIO - ORE 21,30. 2 Spettacoli. Prezzo unico Lire 5.000. Pool in concerto. F.lli SANTONASTASO. MERCOLEDÌ 18 LUGLIO. Comune di Massa - Azienda Soggiorno e Turismo Marina di Massa. Istituto Lunigianese dei Castelli.

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. 2, via Tornabuoni. Telef. 284.033 - 298.844. SEDE UNICA. Iscrizioni aperte per CORSI INVERNALI di LINGUA INGLESE. Anno Accademico 1979 - 1980.

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici. ISTITUTO F. GUICCIARDINI. Via Faentina, 38 - Firenze. Tel. 055/475538. ISCRIZIONI dalle ore 9 alle 10. GIORNI FERIALI. CASA della SCARPA. CALZATURE - BORSE PELLETERIE. VENDITA DIRETTA ZAMBRA-NAVACCHIO (Pisa). Stasera ore 22. DISCOTECA con SNOOPY.

Organi (e organisti) d'eccezione a Pistoia

Si chiude oggi con un concerto dell'organista spagnolo Montserrat Torrent, la rassegna pistoiese di musiche organistiche, cembalistiche e vocali. Questo concerto di chiusura (che è solo temporanea, perché presto sentiremo di nuovo la struggente melodia degli organi) si terrà alle 21,15 nella chiesa di S. Bartolomeo, che ha un organo « Tronci » fra i più apprezzabili appartenenti a quel ricco patrimonio che mette Pistoia in primo piano nel settore. Si tratta di strumento con caratteristiche proprie: ricchezza e varietà di registri, molto « colore » timbri sgargianti. Montserrat Torrent, esponente dei più autorevoli della scuola organistica spagnola, eseguirà musiche di un repertorio sceltissimo dei secoli XVI, XVII e XVIII (Gaubon, Beneditto Marcello). Le ferie per gli organi pistoiesi (e per gli intenditori) dureranno comunque poco: in agosto è infatti la volta dell'Accademia di musica italiana per organo, ormai attiva da anni a Pistoia e che si propone di « raccogliere » in un ciclo di « livelli » — di tutto il mondo.

« Denuncia » della Provincia di Siena. Nell'Arbia manca l'ossigeno il pesce muore per asfissia. Lo stato di inquinamento del fiume sottolineato dall'ARCI-pesca - Periodiche morie - La presenza di ossigeno inferiore di un quinto a quella necessaria.

SIENA - A denunciare il fatto è stato l'ARCI-pesca di Buonconvento: carpe, cavendani e caprosi venivano a galla morti sul fiume Arbia. Immediato l'allarme dell'Arcepesca. In una lettera aperta ai giornali veniva nel mese scorso denunciato questa situazione che ormai è divenuta purtroppo consueta in alcuni periodi dell'anno nel torrente senese. La Provincia rispondendo alla lettera dell'ARCI-pesca ha proposto un incontro per la bonifica dell'Arbia. « Nel caso specifico del fiume Arbia la provincia condanna la proposta del presidente dell'Arcepesca di Buonconvento — scrive appunto una lettera della amministrazione provinciale — tesa a promuovere un incontro tra tutte le autorità interessate alla soluzione del problema, e in particolare per esaminare gli aspetti relativi alla bonifica dello stesso fiume Arbia; i possibili programmi di attuazione degli impianti di depurazione, degli impianti di depurazione preesistenti da comuni di Siena e Monteroni d'Arbia in modo da programmare quegli interventi che anche in situazione igienica sanitaria della zona esige ».

Nell'Arbia manca l'ossigeno il pesce muore per asfissia. Lo stato di inquinamento del fiume sottolineato dall'ARCI-pesca - Periodiche morie - La presenza di ossigeno inferiore di un quinto a quella necessaria.

Si chiude oggi con un concerto dell'organista spagnolo Montserrat Torrent, la rassegna pistoiese di musiche organistiche, cembalistiche e vocali. Questo concerto di chiusura (che è solo temporanea, perché presto sentiremo di nuovo la struggente melodia degli organi) si terrà alle 21,15 nella chiesa di S. Bartolomeo, che ha un organo « Tronci » fra i più apprezzabili appartenenti a quel ricco patrimonio che mette Pistoia in primo piano nel settore. Si tratta di strumento con caratteristiche proprie: ricchezza e varietà di registri, molto « colore » timbri sgargianti. Montserrat Torrent, esponente dei più autorevoli della scuola organistica spagnola, eseguirà musiche di un repertorio sceltissimo dei secoli XVI, XVII e XVIII (Gaubon, Beneditto Marcello). Le ferie per gli organi pistoiesi (e per gli intenditori) dureranno comunque poco: in agosto è infatti la volta dell'Accademia di musica italiana per organo, ormai attiva da anni a Pistoia e che si propone di « raccogliere » in un ciclo di « livelli » — di tutto il mondo.

COSTA TOSCANA

Dopo la «cura» la Partaccia è diventata un'oasi di pace

L'operazione di «pulizia» avviata dagli amministratori di Marina di Massa ha dato i suoi frutti. Spostati i campeggi e il mercatino — Al loro posto uno dei pochi parchi pubblici della costa

MARINA DI MASSA — Per chi puntava l'indice accusatore sul caos commerciale era Bhangal, per chi insisteva sul disordine urbanistico era un biondino. Qualcuno lo paragonava al mercatino delle pulci di Parigi ironizzando però in maniera pesante e con una punta di esagerazione sulla presenza non solo nel nome dei fastidiosi insetti; altri, con una venatura di strisciante razzismo, azzardavano paragoni con la meridionale arte dell'arrangiarsi e con il quartiere napoletano di Forcella.



MARINA DI MASSA — Il nuovo mercatino

Per il turismo ariano il mercatino di via della Partaccia e i sette campeggi ammassati convulsamente sul litorale erano diventati una spina nel fianco; per gli amministratori era un problema intricato da risolvere.

Cominciarono un anno fa e non hanno fatto solo parole. Oggi la zona è irrimediabile; non ci sono più i campeggi, non c'è più il mercatino, sono stati spostati più a nord, al di là dell'Aurelia, in posti più adatti. Come nelle reclam delle pomate e dei medicinali miracolosi la Partaccia prima e dopo la cura. Prima era il caos, oggi è un esempio di corretta gestione del territorio: campeggi e bancarelle abusive di ambulanti hanno lasciato il posto ad un parco pubblico sul mare, uno dei pochi di tutta la costa tirrenica, senza dubbio il più contrastato.

Non è stato semplice per gli amministratori del comune di Massa arrivare a questo risultato; pochi credevano che se l'avrebbero fatta e tutti erano già pronti a parlare di una ennesima storia all'italiana di fronte agli interessi consolidati, ai piccoli e grandi giochi di potere, alle clientele, alle distorsioni rafforzate dalla consuetudine; anche l'amministrazione di sinistra — già circolavano le voci — farà senza dubbio fallimento.

Anche quando dopo gli espropri di urgenza e le polemiche di mesi le ruspe del comune nel maggio di quest'anno hanno imboccato l'Aurelia dirette verso il mercatino e i campeggi, c'è stato chi, con un atteggiamento di estrema sfiducia, ha continuato a scuotere il capo: «Non ce la farete, vi fermeranno». Non è stato così.

Oggi il sindaco Silvio Tongiani ha più di un motivo per essere legittimamente orgoglioso del risultato raggiunto: «E' stato un atto polemico estremamente importante, abbiamo tolto dalle mani della speculazione selvaggia un'estesa zona di mare e spiaggia. Ci sono ancora resistenze, ma rappresentano ormai poca cosa. Il fronte dei rifiuti alle scelte del comune è risultato sconfitto».

Con le decisioni della giunta non c'erano solo le forze ostili scese in campo alla luce del sole una parte agguerrita degli ambulanti, timorosi di perdere piccole e meno piccole posizioni di

privilegio commerciale e i gestori dei campeggi abituati ormai alle centinaia di milioni di lire annue fatte piovere nelle loro mani da un turismo costretto ad accettare qualsiasi offerta, senza reali possibilità di scelta. Bancarellari e proprietari dei campeggi godevano da tempo di una specie di salvataggio; erano venuti su nei momenti di euforia turistica quando ancora non erano apparsi all'orizzonte del turismo il «tutto esaurito» e il fantasma dell'avvelenamento del mare. Avevano trovato espresse o sottintese complicità in amministrazioni comunali poco lungimiranti, disposte a chiudere un oc-

chio pur di raccogliere qualche nuovo «cliente» da legare a doppio filo alla logica del turismo selvaggio. Le stesse forze che in tutta la lunga e tormentata vicenda del mercatino della Partaccia hanno giocato in pratica su due tavoli; a fianco (ma non sempre) dell'amministrazione comunale e delle forze di sinistra nelle dichiarazioni pubbliche in cui si invocava rigore e decisione e sabotaggio sotterraneo, magari attraverso le organizzazioni «collaterali». La DC si è mossa, così, votando in consiglio comunale per lo spostamento del mercatino, ma manovrando per rinfoculare la resistenza degli ambu-

lanti e dandosi da fare per legittimarlo con argomenti sempre più capziosi. Il risultato di questa linea è stato disastroso, soprattutto per gli ambulanti una ventina (17 per l'esattezza) sono rimasti a far la fionda alle decisioni del comune e si trovano senza prospettive certe. Gli altri trenta hanno trovato una sistemazione sicura nel nuovo mercato dotato di tutti i servizi (luce, acqua, parcheggio, box, attrezzi...). messo a disposizione dei venditori dall'amministrazione comunale, con loro è andata una ventina di nuovi ambulanti che hanno preso il posto dei riotosi. Chi si è trasferito nel nuo-

vo mercato non se ne lamenta, non c'è stata la terribile caduta del giro d'affari, si continua a vendere a tutto ritmo a gente del posto, ai turisti occasionali e ai campeggiatori che hanno seguito con i campeggi lo spostamento del mercato. Il nuovo sistema integrato di campeggi e mercato funziona come prima. Con il vantaggio però che la pressione di turisti e acquirenti non si scarica più sulla pineta, il mare e la via Aurelia. I risultati si vedono a occhio: la differenza si vedrà di più quando avranno attrezzato il parco sul mare.

Daniele Martini

Si entrerà solo a piedi nel parco che sta nascendo

Sono in corso i lavori per attrezzare un chilometro di spiaggia e centomila metri quadrati di pineta - Il consorzio dei bagnini provvederà alla manutenzione

MARINA DI MASSA — Centomila metri quadrati di pineta, quasi un chilometro di spiaggia: è il parco sul mare che stanno allestendo alla Partaccia di Massa, dopo che il comune è riuscito a vincere il lungo braccio di ferro per lo spostamento dei campeggi e del mercatino. Il mare non verrà più sottoposto all'assalto di ogni estate degli scarichi incontrollati, la pineta non sarà più assediata da tende, roulotte, camper e migliaia di campeggiatori. Già ora, a lavori in corso, sta cambiando aspetto; quando saranno finiti — assicurano i progettisti — sarà un giardino in riva al mare.

Si entrerà solo a piedi, i pini saranno attraversati dai camminamenti; l'auto si lascia fuori, nel parcheggio ricavato dal comune sull'area un tempo occupata dalle baracche del mercatino. Per la spiaggia la nuova vita è cominciata già con questa estate. I bagnini che lavoravano per i campeggi si sono riuniti in consorzio e hanno stipulato una convenzione col comune in base alla quale il quaranta per cento della spiaggia rimane sotto la loro gestione, mentre il restante sessanta per cento diventa pubblica.

I bagnini si sono impegnati a garantire lo stesso trattamento e la stessa manutenzione per tutta la spiaggia, quella da loro gestita e quella libera. In più hanno accettato la proposta del comune di mettere a disposizione di tutti le strutture della parte da loro gestita.



MARINA DI MASSA — La zona della pineta dove sarà attrezzato il parco pubblico

Al Castiglione di San Martino oggetti poveri parlano degli antichi etruschi

Archeologi pisani riprendono gli scavi all'isola d'Elba - L'insediamento catalogato tra le «fortezze di altura»



CASTIGLIONE DI S. MARTINO - Gruppo degli archeologi di Pisa al lavoro

PORTOFERRAIO — Il lavoro di analisi portato avanti quest'inverno permette agli archeologi di Pisa di riprendere lo scavo iniziato al Castiglione di S. Martino nello scorso luglio partendo da dati più precisi. L'insediamento etrusco, posto su un'altura da cui è possibile dominare l'intera costa da Portoferraio a Capo Vite, sia per le sue modeste dimensioni (circa 1.000 metri quadrati), sia per la estrema semplicità dei primi oggetti reperiti, può essere catalogato come una «fortezza d'altura», cioè come un complesso pensato e realizzato non tanto in funzione di rifugio per le popolazioni quanto come un punto di avvistamento di controllo, robustamente fortificato.

Il forte non è molto dissimile da quello di Monte Castello su cui recentemente ha operato il Professor Maggiani e stando agli indizi toponomastici (Castiglione di S. Martino, Castiglione di Campo, Monte Castello di Prochio, eccetera) ed a notizie che restano da confermare con lavori sul campo, potrebbe costituire un anello di una vera e propria maglia di posti di guardia fortificati in prossimità dei settori della costa elbana più propizi allo sbarco dal mare.

La cotazione del materiale fino ad oggi reperito al Castiglione è relativa ad un arco di tempo abbastanza ristretto. I poveri oggetti che costituiscono il corredo di sussistenza della guarnigione risalgono ad un periodo che va dalla fine del I secolo alla metà del III secolo a.c., data della conquista romana dell'Etruria e della definitiva costruzione della fortezza. Esisterebbero però motivazioni per cui la costruzione di simili fortificazioni possa risalire al V secolo a.c., basti pensare alla presenza dei pirati nel Tirreno o alla conquista siraacusana dell'Elba nel 483 a.c.

Va anche aggiunto che al Castiglione si è fino ad oggi scavato in un'area che corrisponde a meno un terzo di quella cinta e che ulteriori informazioni potrebbero giungere dal completamento dei lavori di scavo. Queste attività, hanno portato in attivo il bilancio sociale i cui utili sono investiti per statuto in attività sportive e culturali da praticare nel territorio comunale. L'uso delle strutture ha

è improbabile il rinvenimento sul territorio elbano di grandi insediamenti ha condizionato la scarsità delle iniziative di ricerca. Ma se è quasi scontato che nel sottosuolo elbano non giacciono tesori artistici e vestigia povere, è quasi altrettanto certo che nella terra dell'Isola sono scritti capitoli importanti della storia tecnologica di molte popolazioni, una storia di fatti minuti che è importante decodificare ed assumere come parte del nostro patrimonio culturale.

Senza entrare a fondo nelle polemiche che intorno al problema archeologico si sono sviluppate circa le competenze ed i modi di operare, si avverte in maniera inequivocabile la necessità che l'applicazione della Legge 382 con-

senza anche in questo settore un'eresia del ruolo delle autonomie locali, comprensori. Deve pur esistere una mediazione possibile tra spirito di controllo e spirito di partecipazione. Devono cadere i sospetti più o meno fondati di burocratismo o di faciloneria che si incrociano su documenti non letti, non fruiti ed in qualche caso in via di distruzione. Impedire disseminate imprese, cacce al tesoro è giusto, ma è ugualmente giusto dare risposta alla volontà della gente di conoscere le proprie radici che costituisce una carica potenziale per la creazione di una reale coscienza e cultura archeologica di massa. In questa direzione è possibile muoversi. La collabora-

zione di diversi Enti ha consentito ad esempio lo scavo del Castiglione, consentirà la realizzazione di una mostra dei reperti e di cui torneremo a parlare. E' un esempio di un rapporto tra scienza e territorio che è giusto interpretare come un primo passo positivo purché in futuro si continui ad operare e si cominci magari ad organizzare, inventare, superare schemi a muoversi con visioni il più possibile unitarie. Il settore dell'archeologia elbana deve essere costruito a maglie fini, non deve disperdere occasioni ed energie anche minime che si snobbano a non si possono proprio se si vuole restare rigorosamente ancorati alla scienza

Sergio Rossi

Tre anni di risultati per il Centro turistico

Bilancio della gestione pubblica del complesso di Marina di Cecina L'azione di calmare sui prezzi e il contributo all'occupazione nella zona

CECINA MARINA — E' al terzo anno la gestione pubblica del complesso turistico del Comune di proprietà dell'Amministrazione Comunale. «La direzione è affidata ad un comitato paritetico del quale fanno parte i rappresentanti dell'ARCI, delle ACLI, dell'ENDAS e dell'ACIS. Fino a due anni or sono anche i sindacati erano inclusi nel comitato direttoriale». Chi ci parla è il compagno Piero Neri che in questo triennio ha sostenuto il lavoro di direzione e coordinamento di tutte le attività (danze, concerti, mostre, attività sportive come il tennis, il ping-pong, le bocce, la gestione di un camping e di attrezzature per bambini che si trovano nelle pinete).

«Vogliamo andare oltre — ci dichiara Neri — con la costituzione di una cooperativa tra le associazioni del tempo libero e i circoli aziendali della zona. Questa è la strada per andare avanti che, pare, non sia condivisa dalla DC cecinese che in consiglio comunale ha votato contro la sua inclusione nel comitato di controllo, valutando positiva solo a parole l'attività del complesso».

Giovanni Nannini

D'Amico: «Valgo un miliardo e mezzo»

A colloquio con il numero undici laziale in vacanza a Castagneto Carducci - L'ala non intende lasciare la capitale dopo otto anni di milizia con la maglia azzurra - Il figlio e la «maturazione»



NELLA FOTO: l'attaccante laziale in un momento di «relax» in attesa di riprendere le fatiche del campionato, con la stessa maglia (a quanto pare) che indossa da 8 anni. Anche quest'anno non ha voluto mancare l'appuntamento con i tifosi toscani.

MARINA DI CASTAGNETO CARDUCCI — Come ogni anno con l'arrivo dell'estate la spiaggia di Donatatico ha fatto la sua ricomparsa Vincenzo D'Amico, il numero 11 della Lazio, ormai considerato quasi cittadino onorario della cittadina toscana. E' venuto con la moglie ed il nuovo erede, Matteo, che ancora non ha compiuto un mese. Il nuovo arrivato della famiglia D'Amico però non ha ancora fatto la sua comparsa «ufficiale» in spiaggia. E' impegnato in lunghe «pop-pate» con mamma Elena nella casa dei cugini a Castagneto Carducci. Di pallone per ora non se ne parla.

Vincenzo, ora che sei diventato padre, sei maturato? «E ci risiamo — è la risposta di D'Amico — con la storia se sono o non sono maturo. C'era chi lo sosteneva già prima che mi sposassi, poi una partita giocata male ed eravamo da capo. Poi mi sono sposato e c'è chi ha spergiurato sulla mia maturazione. Ma poi c'è stato l'incidente al ginocchio e tutto è stato rimesso in discussione. Ora sono diventato padre e la storia ricomincia».

Non ti sembra che il nome di Vincenzo D'Amico, dopo un gran parlare della fine del campionato, sia finito un po' nel dimenticatoio? «Ogni tanto comunque salta fuori — continua D'Amico — come è successo recentemente in relazione ad un possibile mio passaggio al Catanzaro. Era stato però più una battuta del «mister» calabrese che una vera e propria richiesta, sulla quale poi certi giornali hanno «ricamato» sopra. Se devo andarmene dalla Lazio voglio andare in una squadra più forte o per lo meno alla pari».

«L'inter poteva andar bene? «Sì, poteva essere una proposta interessante — afferma D'Amico — e forse ad un certo momento la cosa poteva realizzarsi. Poi però sono entrati in ballo altri fattori

Chiude l'«Astra» di Pisa

PISA — Chiude i battenti il cinema «Astra» di Pisa. Dovrebbe trattarsi — secondo la versione ufficiale — di una chiusura temporanea, dovuta ad un cambio gestionale. Ma nel frattempo tutti gli impiegati, dai cassieri all'operatore, si ritroverebbero in mezzo alla strada. La notizia è stata comunicata al lavoratore dalla proprietà (la stessa che gestisce un'altra sala cinematografica, «l'Italia») nel mezzo di un'aspra ver-

che hanno mandato all'aria l'accordo». Ma sarei disposto a lasciare Roma? «Ci sono i pro e i contro — risponde D'Amico —. A volte vorrei tornare a Roma, ma poi penso a quello che sono stati questi otto anni alla Lazio, agli amici che ho anche al di fuori del mondo del calcio, ed ho qualche perplessità». Quanto dovrebbe chiedere, secondo te, la Lazio per lasciarti partire? «Visti i prezzi che corrono — continua Vincenzo, dopo averci pensato un attimo — credo che la società se mi vendesse a meno di un miliardo e mezzo non farebbe un buon affare».

D'Amico ci fa un cenno con la mano e si rituffa in mare. La chiacchierata è finita.

p. b.

PER FARE BUONE VACANZE
OCCIO ALLE GOMME!
CONTROLLATE EQUILIBRATA
E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA
CAMMILLI LUCIANO
LIVORNO - TELEFONO 405393

Cammei Avorio
Coralli Madreperle
Conchiglie Souvenirs
Unico negozio specializzato della costa
(davanti alla darsena nuova del porto di Livorno)

NUOTARE E' SALUTE
TG5
centronuoto
COSA E' IL TG 5?
LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 - TEL. (0586) 28.576
(ex cinema San Marco)

COMUNE DI BIBBONA
PROVINCIA DI LIVORNO
Avviso di gara
Il Comune di Bibbona Indirà tra breve una licitazione privata da effettuarsi con il metodo di cui all'art. 1 lett. c) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione del campeggio comunale.
L'importo dei lavori a base d'asta è fissato in lire 174.728.000. Le imprese interessate in possesso dei requisiti di legge che intendono essere invitate alla licitazione dovranno farne domanda in carta legale al Comune di Bibbona entro gg. 15 dalla pubblicazione del presente avviso.
Bibbona, 9 luglio 1979
IL SINDACO Giuliano Fulcari

COMUNE DI AGLIANA
PROVINCIA DI PISTOIA
IL SINDACO
RENDE NOTO che l'Amministrazione comunale indirà quando prima due gare di licitazione privata per i seguenti lavori:
1) Piano degli insediamenti produttivi in località Carabattolo. Opere di urbanizzazione primaria. Primo lotto. Importo dei lavori a base d'asta L. 24.900.000 (lire trentaquattromilioni novemcentomila) al netto dell'IVA.
2) Piano degli insediamenti produttivi in località Carabattolo. Opere di urbanizzazione primaria. Secondo lotto. Importo dei lavori a base d'asta L. 101.190.271 (lire centounmiladuecentonovantamila duecentesettantuno) al netto dell'IVA.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1 lettera D) della legge 2-2-1973 n. 14 e con la procedura di cui all'art. 4 della legge stessa. Gli interessati, con domanda in competente bollo e distinta per ogni singola gara, possono richiedere di essere invitati alla gara stessa entro venti giorni dalla gara di pubblicazione del presente avviso all'albo pretorio comunale.
Le richieste di invito non vincolano comunque l'Amministrazione.
Aglia, 13 luglio 1979
IL SINDACO - Renato Risaliti

Sull'Aurelia tragico scontro nel «tratto della morte»

E' successo al chilometro 142,600 - Il bilancio è un morto e due feriti - I lavoratori si erano fermati ieri per protesta per il raddoppio della strada statale

ORBETELLO — Nuovo incidente sull'Aurelia, anche se nel tratto a quattro corsie, ieri mattina, alle 12,30, in località «Tre Ale» al km. 142,600 esattamente appena fuori dello svincolo che dalla provinciale orbetelliana immette sulla SS 1. Un morto e due feriti, tutti componenti della stessa famiglia, è il bilancio di questa nuova tragedia della strada. La vittima è un'anziana signora inglese Moore Heady Martha Lucy, di 71 anni, nata a Parkston in Inghilterra. La donna, che viaggiava col marito e la cognata austriaca a bordo di una Fiat 126 con targa grossolana, giunta in prossimità dello svincolo ha compiuto una manovra

svolta che l'ha portata a invadere la corsia opposta dove stava procedendo, da Grosseto, un'autovettura genovese. Forse per aver calcolato male la distanza la piccola autovettura si è schiantata contro il grosso mezzo. Interventuti i carabinieri i tre occupanti della 126 sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Orbetello dove la Moore vi decedeva poco dopo per le ferite riportate. Il marito e la cognata invece hanno riportato ferite giudicate guaribili in 8 giorni. Incolme l'autostrada dell'autostrada genovese. Alcune difficoltà si sono registrate nel flusso del traffico.

GROSSETO — Le categorie dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, artigianato e pubblico impiego dei Comuni di Grosseto, Follonica, Scarlino, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, si sono fermati ieri mattina, per due ore, dalle 10 alle 12, in occasione dello sciopero per la «vertenza Aurelia».

Nel corso di una astensione da ogni attività, delegazioni di lavoratori e dirigenti sindacali hanno effettuato picchettaggi con diffusione di volantini agli automobilisti, davanti ai passaggi a livello di Bettanella, a San Giuseppe Grosseto, e a quello di San Giuseppe nel Comune di Gavorrano; nonché tenuto incontri con il consiglio provinciale, che teneva seduta per approvare il bilancio 1979, con amministrazioni comunali e forze politiche della zona mineraria, che hanno tenuto una riunione congiunta nella sala del consiglio comunale di Follonica. Un confronto di posizioni dalle quali è uscita una certa volontà di perseguire l'obiettivo dell'adeguamento e ammodernamento di questo importante nodo stradale nel tratto Grosseto-Livorno, ritenuto decisivo ai fini dello sviluppo economico, sociale e turistico delle località coste-

Per una fallita rapina caccia all'uomo e panico nel centro di Pisa

Il tentato colpo al Monte dei Paschi di Siena - Un bandito ferito gravemente - Il direttore della banca colpito alla gamba e al torace - Un impiegato si butta dalla finestra - Fuga sui tetti

PISA — La città ha vissuto un pomeriggio drammatico: centinaia di persone hanno assistito ad una gigantesca caccia all'uomo per le strade, per i vicoli, sui tetti dove una fallita rapina in banca, il Monte dei Paschi di Siena, conclusasi nel sangue. Un bandito ferito gravemente, il direttore colpito da un proiettile nel braccio e al torace, un impiegato si è gettato dalla finestra. Una scena che ricorda da vicino l'assalto di questi giorni, all'ambasciata egiziana ad Ankara. La ricostruzione di questo drammatico pomeriggio è ancora incerta, frammentaria in quanto gli uomini della questura e dei carabinieri, mentre scriviamo, sono ancora impegnati nella ricerca degli altri due banditi che sono fuggiti dopo essere rimasti asserragliati con ostaggi nell'edificio della banca.

Tutto è iniziato verso le 16,30 quando tre giovani arrivati a piedi hanno suonato alla porta d'ingresso riservata agli impiegati del Monte dei Paschi di Siena, nel lungarno Pacinotti. Un impiegato ha aperto e si è trovato in viso una pistola. «Sembravano drogati» dirà più tardi. I banditi, due armati di pistola e il terzo di mitra hanno bloccato gli altri im-

piegati che stavano ultimando le operazioni prima della chiusura. Qualcuno di loro però deve aver premuto il pulsante collegato con la questura. Qualche attimo dopo, difatti, è arrivata una «volante» con tre agenti. Dall'esterno tutto sembrava regolare. Un poliziotto per sincerarsi ha suonato il campanello. La porta si è spalancata e l'agente si è trovato anche lui una pistola puntata alla testa. Il bandito lo ha afferrato e lo ha trascinato all'interno. Gli altri due poliziotti, dopo un attimo di esitazione, hanno incominciato a sparare con le pistole. Uno

di essi, identificato poi per Antonio Lauretino, 29 anni, da Palermo, è stato raggiunto dai colpi dei poliziotti all'anca e al polmone sinistro. E' crollato a terra in una pozza di sangue. Anche il direttore dell'agenzia Augusto Canopoli, 40 anni, è stato colpito da un proiettile ad una gamba.

All'interno della banca, a questo punto è successo il finimondo. Gli impiegati hanno cercato scampo gettandosi per terra, fuggendo al secondo piano dell'agenzia. L'impiegato Saurio Gargarini terrorizzato si è lanciato come abbiamo già detto, dalla fi-



Sette anni a Florinda Petrella presunta terrorista

La donna condannata dal tribunale di Pisa per porto abusivo d'arma - Ricercata per l'omicidio Alessandrini

Florinda Petrella, la ricercatrice del CNR indicata come appartenente al «gruppo di fuoco» toscano di Prima linea è stata condannata dal Tribunale di Pisa a sette anni di reclusione e a quattro mesi di arresto. Era accusata di detenzione e porto abusivo di arma. Florinda Petrella, ieri mattina, comparso davanti ai giudici che una settimana fa avevano rinviato il processo per concessione dei termini a difesa, si è avvalsa della facoltà di non rispondere. La ragazza come si ricorderà, ricercata dal 17 maggio scorso perché colpita da un ordine di cattura per associazione sovversiva e parteci-

La Così a Rosignano I «Pooh» a Massa

Sacro e profano nelle serate ricreative-culturali della costa. Le bianche scarpette del balletto classico, con la coppia Così-Stefanesco paragoneranno l'ago della bilancia con la «Febbre del mercoledì sera» del Pooh? Scherzi a parte, le attività culturali di Castiglione e Marina di Massa, sembrano improntate al più complesso eclettismo, cercando di soddisfare esigenze per tutti. Dunque, giovedì al castello Pasquini di Castiglione-

E' morto il compagno Ardito Stronchi

ORBETELLO — Un grave lutto ha colpito il PCI e il movimento operaio di Orbetello. E' deceduto domenica pomeriggio il compagno Ardito Stronchi, 54 anni, consigliere e amministratore comunale, dirigente sindacale, con la responsabilità di segretario provinciale dei chimici nonché responsabile della Camera del Lavoro di Orbetello. Il compagno Ardito lascia un buon ricordo nei lavoratori della SIPENobel che lo hanno visto alla testa delle loro lotte. Alla moglie, alla figlia, al genero, ai parenti e alle sezioni del PCI e della CGIL di Orbetello giungano in questo momento di lutto i sentimenti di profondo cordoglio della Federazione e della redazione del giornale. I funerali si sono svolti ieri pomeriggio alle 17.



Gli eroici tempi dei cavalli «alati»

Cinema

- Livorno**
Gran Guardia: Le sette città di Atlantide
Goldoni: N. p.
Grande: Chiuso
Metropolitano: Da Corleone a Brooklyn
Moderno: Chiuso
Odeon: Driver
Lazzari: La porzioniformante V. 18
4 Mori: Chiuso
Jolly: N. p.
Arena Astra: Mazzinga contro gli UFO robot
Ardanza: Cuore di cane - Una giornata particolare
Arena Salesiani: Silvestro
Aurora: Guerra spaziale
- Rosignano**
Teatro Solway: Amori miei
Arena Solway: La maledizione di Damien - V. 14
- C. della Pescaia**
Juventus: Superman
Piombino
Metropolitano: Chiuso per ferie
Odeon: N. p.
San Vincenzo
Centrale: N. p.
Verdi: L'uomo ragno
Tirreno: N. p.
Donoratico
Ariston: Chiuso
Etrusco: Come perdere una moglie e trovare un'amante
Grosseto
Europa uno: Arancia meccanica
Europa due: Paperino story
Marracchini: L'insaziabile
Odeon: Chiuso
Splendor: Chiuso
Moderno: Frankenstein junior
- Marina di Grosseto**
Ariston: Goldrake all'attacco
Orbetello
Supercinema: Cantando sotto la pioggia
Atlantico: Simbad e l'occhio della tigre
Lucca
Astra: Chiuso
Centrale: Riposo
Mignon: Chiuso
Moderno: Controrapina
Paradiso: Chiuso
Pisa
Ariston: Frankenstein junior
Astra: N. p.
Italia: UFO robot contro gli invasori spaziali
Odeon: Il braccio violento per Thy Fan
Mignon: Adolescenza morbosa
Nuovo: N. p.
- Portoferraio**
Pietri: N. p.
Astra: N. p.
Viareggio
Centrale: Questa è la mia terra
Eden: La mazzetta
Eolo: Goldrake all'attacco
Goldoni: N. p.
Odeon: Splendori e miserie di Madame Royal
Politeama: Disavventure di un commissario di polizia
Supercinema: N. p.
Estivo blow up: Chinatown
Forte dei Marmi
Nuovo Lido: Ore 15: Braccio di ferro; Ore 20,30: Geppo il folle
Supercinema: Il gatto e il canarino
- Carrara**
Marconi: Figlio delle stelle
Super: Chiuso
Lux: Il giocattolo
Vittoria: Pist
Olimpia: Tutto suo padre
Mazzini: Chiuso per ferie
Paradiso: Attenti a quella pazza Rolls Royce
Massa
Astor: Profondo rosso
Guglielmi: Riposo
Mazzini: Chiuso per ferie
Stella Azzurra (Marina): Il Viziato
Arena (Marina): L'insegnante balla con tutta la classe
Camaione
Moderno: Esce il drago tra la tigre

ISTITUTO PRIVATO «IL DUOMO»
Via S. Gallo 77 - 48029 - FIRENZE
CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI (diurni, pomeridiani e serali)
LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA
Ritardo servizio militare - Abbonamento FF.55. - Assegni familiari
APERTE ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1979-80

GIOVEDI' 26
CORRADO presenta
1° RALLY CANORO
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIARELLI

TEATRO TENDA a CECINA MARE
APERTO TUTTE LE SERE. SPETTACOLI E ATTRAZIONI

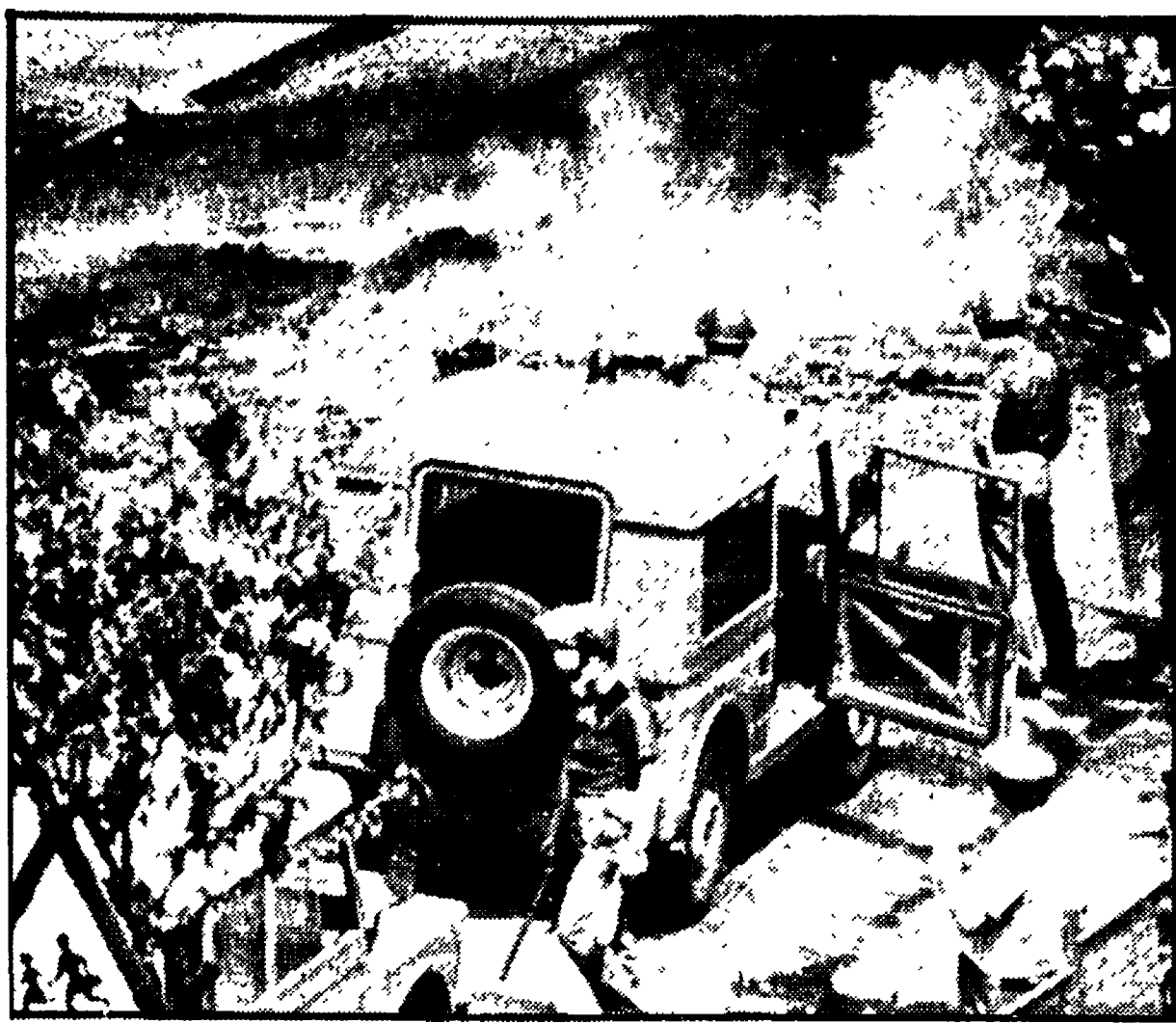
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

TEMPO LIBERO E CULTURA di Sergio Bernardini
LIDO DI CAMAIONE
Viale Kennedy
Tel. 67.144 - 67.528

Eccezionale settimana della prima stagione
FESTIVAL VERSILIA
17 - 22 luglio

- 17 Martedì: Balletto nazionale spagnolo di Antonio Gades
- 18 Mercoledì: LILIANA DELL'ACQUA e AWANA GANA presentano per RADIO MONTECARLO I 45 DEL '79
- 19 Giovedì: La scuola del BOLSHOI presenta Il lago dei cigni in versione originale
- 20 Venerdì: Dopo i successi al FESTIVAL DI SPOLETO MARIA MARIA Teatro danzato del GRUPO CORPO DI BELO HORIZONTE
- 21 Sabato: Unico recital in EUROPA DEMIS ROUSSOS Spettacolo interamente ripreso dalla televisione Rete 1 (colori)
- 22 Domenica: DIVERTIAMO L'ESTATE con SANDRA MONDANI (SBRULINO) Il cabaret di Gigi Sabani e la magia del Duo Naldjs

Prevendita libretti c/o Bussoladomani dalle 10 alle 23 (continuato) e c/o Az. Auton. Marina di Massa - Tel. 0585/20.083



Durante una protesta dei lavoratori che lottano da 4 anni per il posto

Pesante intervento della PS all'ex Merrell

Numerosi lacrimogeni sparati contro le finestre della fabbrica - Due operai feriti da schegge medicati all'ospedale Cardarelli - All'origine dell'episodio un impegno non mantenuto dalla giunta - Si poteva provocare una strage

Pesante intervento della polizia contro i lavoratori della ex Merrell che ieri mattina protestavano in via Pietro Castellino. Due lavoratori sono rimasti feriti dalle schegge dei vetri delle finestre infrante dai candelotti. Sono Alberto Giordano colpito al braccio sinistro e Vincenzo Silvestri raggiunto alla testa da alcune schegge. Entrambi sono stati medicati al vicino ospedale Cardarelli.

Un vero e proprio bombardamento dunque contro la fabbrica, come si trattasse di una fortezza da espugnare: i lavoratori hanno rilevato perfino un foro provocato da un colpo di arma da fuoco: nell'atrio dello stabilimento sono state raccolte alcune dozzine di lacrimogeni esplosivi.

Parecchi i danni all'interno. Quando siamo entrati nella fabbrica, l'aria era ancora impregnata di gas e si lacrimava copiosamente. Il reparto confezioni al secondo piano appariva devastato. Si vedeva che i lavoratori avevano dovuto spegnere principi di incendio, i vasi locali ed i corridoi erano inondati d'acqua.

Non vi è alcun dubbio che chi si è assunto la responsabilità di una azione come questa, a parte la sproporzione, è andato vicino a conseguenze che potevano essere gravissime. Non sappiamo se i funzionari di polizia sono al corrente per esempio, che nei laboratori di controllo del primo piano dello stabilimento farmaceutico sono conservate quantità di materiali esplosivi e infiammabili: etere, acetone, alcool, ecc. e che insistere, come hanno fatto, con il lancio di lacrimogeni era estremamente pericoloso. Rimane il fatto che non si può pensare di giocare alla guerra quando si tratta di intervenire nei confronti delle manifestazioni di lavoratori e che queste responsabilità dovrebbero essere affidate a funzionari meno emotivi e più equilibrati.

In breve l'accordo prevedeva l'intervento di un finanziere toscano: Guelmo Marucci, per la costituzione di una azienda produttrice di farmaci e l'intervento della Regione per la costituzione di un consorzio tra gli enti ospedalieri che avesse assicurato la collocazione dei prodotti; più la nascita di altri enti variamente collegati, per la ricerca e via discorrendo.

Fin dall'inizio era emersa la circostanza che si offriva per costruire un cospicuo carrozzone. Così, mentre il Marucci badava ai suoi affari, 53 ospedali della Campania costituivano il consorzio che veniva affidato alla presidenza del democristiano Gaetano Russo. Ma i contrasti subito esplosi, gli appetiti inappagati, i palleggiamenti di responsabilità hanno finora impedito che l'accordo, ormai inquinato, potesse andare in esecuzione. Il risultato, come sempre, è che si continua a speracchiare i denari pubblici per ingrassare speculatori e manutengoli, mentre i lavoratori, che da febbraio non ricevono più neppure la minima interazione guadagni, ne pagano per intero le spese.

Le ultime notizie sulla vicenda si accrescono le preoccupazioni. L'ANTC sarebbe interessata ad assumere partecipazioni nelle imprese farmaceutiche di Marucci, ma per quanto riguarda l'ex Merrell, prenderebbe solo le parti più golose del vecchio macchinario, carrozzone lasciandone fuori il resto. Gli ultimi infruttuosi incontri sia al governo sia alla regione si sono avuti a giugno. Poi il silenzio. Venerdì scorso i lavoratori hanno dato vita ad una manifestazione forte e compatta, ottenendo dal presidente Russo e dall'assessore alla Sanità Porcelli l'assicurazione che una riunione sarebbe stata convocata per lunedì ossia per ieri. Per ieri invece non è stato convocato un bel nulla. C'era abbastanza da esasperare i temperamenti più pazienti.

Appena saputo che i rappresentanti della giunta regionale erano latitanti, i lavoratori hanno ripreso la protesta uscendo a manifestare in via Pietro Castellino dove hanno dato fuoco a pezzi di legno ed altro materiale raccolto sul posto. Il traffico è rimasto interrotto per alcune ore. I vigili del fuoco del distaccamento Vomero hanno spento il fuoco, mentre sul posto arrivava la celere che si abbandonava al cosiddetto lancio di candelotti.

Nelle foto: tre aspetti degli incidenti di ieri mattina davanti allo stabilimento ex Merrell di via Castellino

Sono stati compiuti gli adempimenti preliminari, ma non sono stati nominati i componenti

Ad una settimana dall'incidente di Cercola la commissione tecnica non s'è ancora riunita

Ministero e Regione devono chiarire subito le cause del disastro e lo stato di sicurezza degli impianti - L'altro giorno nuova interruzione della Circumvesuviana: per il caldo i fili si sarebbero allentati - Mozione alla Regione dei consiglieri del PCI

A sette giorni dalla tragedia di Cercola la commissione tecnica, formata da rappresentanti della regione (assessorato ai trasporti) e del ministero, non si è ancora riunita. Dopo gli adempimenti preliminari, infatti, sia l'assessorato alla Regione che il ministero hanno mancato le riunioni e i loro rappresentanti anche se, per quanto riguarda la Regione, in linea di massima si conoscono i nomi degli esperti che saranno chiamati a farne parte.

Perché un ritardo grave anche sui treni della Vesuviana si viaggia ormai con preoccupazione e gli stop di domenica (dovuti o meno al caldo) non contribuiscono a casareggiare la situazione. E' quindi urgente che al fianco della inchiesta della magistratura, che sta andando avanti in modo spedito, ci si metta al lavoro, al più presto, per quella tecnica, l'unica che potrà accertare l'efficienza della ferrovia a scartamento ridotto.

L'altro giorno, come scrivevamo anche ieri, la ferrovia è rimasta paralizzato per ore e solo a tarda sera, alle 0.30 ha ripreso a marciare normalmente. Si è trattato, secondo una versione ufficiale, di un'allentamento della rete aerea dovuto al gran caldo. Una spiegazione questa,

anche se severa, che non soddisfa nessuno. Sono troppi gli incidenti tecnici che si stanno verificando o si sono verificati negli ultimi tempi (tragedia di Cercola a parte) per poter perdere altro tempo. E' quello che chiedeva anche l'interrogazione dei deputati comunisti Vignola, Geremicca, Boschì, Sandomenico, Amarante e Adamo.

I compagni chiedevano anche ai ragguagliati al ministro sul tipo di assistenza erogata ai familiari delle vittime, lo stato di avanzamento del progetto esecutivo relativo all'ammmodernamento e al raddoppio dei binari della ferrovia. Ma i parlamentari del PCI, principalmente chiedevano anche di conoscere quali sono stati i controlli effettuati e quelli che l'organo governativo intendeva attuare per controllare la sicurezza dei viaggiatori e dei lavoratori.

Ma le iniziative comuniste non si sono limitate ai due rami del problema. I compagni Dd'Alò, Corvino, Imbriaco, Di Majo, Flammini e Perròta, hanno presentato una mozione al consiglio regionale nella quale impegnavano la giunta ad informare il consiglio sui provvedimenti adottati per accertare la meccanica della sicurezza. Si chiede, inoltre, che sia accertato quali sono i sistemi di sicurezza in uso alla Vesuviana e, principalmente (nonostante lo stato si sia avocato la competenza in merito alla sicurezza delle ferrovie, anche di quelle a scartamento ridotto) se non ritenga opportuno di presentare una dettagliata relazione sullo stato di sicurezza delle ferrovie.

Occhiali per il Roma

E' mai possibile che tra i cronisti del Roma ci sia chi non ha mai visto il Maschio Angioino? A giudicare dalla edizione di domenica sembra proprio di sì.

Il castello di cui sta parlando tutto Napoli, che sta ospitando la maggior parte degli spettacoli di «Estate a Napoli», che ogni sera accoglie cinquemila spettatori e che per l'occasione è stato anche illuminato da decine di riflettori, è stato infatti incluso tra i monumenti «imbalsamati», chiusi, abbandonati.

Perché arriva a proporre il cronista, che evidentemente accusa qualche difetto alla vista - non si organizza un comitato per sollecitare la utilizzazione sociale?

Il tempismo di questa proposta è sorprendente.

Per l'occasione il cronista del Roma non

si spaventa: ma quel «cosa» che è a pochi metri dalla sua redazione si chiama anche collettore. E' stato effettivamente inutilizzato o adibito a deposito, ma è almeno da tre anni e mezzo a questa parte che le cose sono profondamente cambiate.

A parte gli spettacoli di estate a Napoli, infatti, non c'è una sola organizzazione che non abbia chiesto e ottenuto dal Comune, almeno una volta, le sale del Maschio Angioino per un'assemblea per l'iniziativa di qualsiasi genere.

A questo punto non un convegno è necessario: ma una colletta per comprare uno stock di occhiali da mettere a disposizione del cronista del Roma.

Il centro di raccolta, ovviamente, proponiamo di costituirlo in qualche sala del castello.

Ma le iniziative comuniste non si sono limitate ai due rami del problema. I compagni Dd'Alò, Corvino, Imbriaco, Di Majo, Flammini e Perròta, hanno presentato una mozione al consiglio regionale nella quale impegnavano la giunta ad informare il consiglio sui provvedimenti adottati per accertare la meccanica della sicurezza. Si chiede, inoltre, che sia accertato quali sono i sistemi di sicurezza in uso alla Vesuviana e, principalmente (nonostante lo stato si sia avocato la competenza in merito alla sicurezza delle ferrovie, anche di quelle a scartamento ridotto) se non ritenga opportuno di presentare una dettagliata relazione sullo stato di sicurezza delle ferrovie.

Intanto le condizioni dei feriti del pauroso incidente di Cercola continuano a migliorare e quasi tutti sono fuori pericolo.

Certamente per coloro i quali lo scontro è costato un braccio o un arto dimenticare quell'improvviso scontro non sarà facile. Molti dei feriti, inoltre, pensano di costituirsi parte civile contro la Vesuviana.

La vesuviana è una ferrovia che è bene ripeterlo, importante che dal momento di costruzione ad oggi è andata sempre più assumendo un ruolo primario nel trasporto pubblico della nostra regione. Lo testimoniano le decine di milioni di passeggeri trasportati ogni anno e la richiesta sempre crescente di abbonamenti o di biglietti.

E' proprio per rispondere positivamente a quest'ampio di richieste (che con il no cadere della crisi energetica diventerà più grande) si deve fare chiarezza sull'incidente. Si devono studiare gli interventi e gli ammodernamenti, come del resto hanno chiesto «senza i deputati» e consiglieri regionali del PCI ripetutamente.

La vesuviana - inoltre - ha in gestione anche un impianto turistico come quello della seggiovia per il Vesuvio. La convenzione di gestione scade tra poco e la regione non ha fatto nulla né per stanziare fondi per il riammodernamento, né per verificare le condizioni per una continuazione del servizio.

E' anche questo un ritardo grave in quanto l'impianto vesuviano costituisce una risorsa turistica non indifferente e non fare nulla per evitare la chiusura o il deperimento dell'impianto è molto grave.

Castellammare - Schiantato contro un ponte

Viaggia in piedi sul camion: 16enne muore battendo la testa

Un ragazzo di sedici anni, Gianantonio Migliorini di Fiumicino è rimasto vittima ieri pomeriggio alle 18.15 di un mortale ed inconsueto incidente stradale sul raccordo autostradale che collega Castellammare di Stabia alla Napoli Salerno. Gianantonio Migliorini viaggiava su una barca a vela caricata su un autotreno. Il natante era stato riarrivato qualche minuto prima da Castellammare e a bordo del pesante automezzo guidato dal proprietario Romeo Romolo Gavioli di 40 anni anche lui ro-

mano, il quale aveva accanto un altro ragazzo di Fiumicino, Michele Fozza, lo si stava trasportando a Torre del Greco.

Forse per il gran caldo il sedicenne aveva preferito, invece di sistemarsi in cabina con gli altri due rimanere, per il breve tratto, a bordo della barca.

Arrivato al chilometro 2,500 del raccordo all'altezza di Pioppinno, dove c'è un ponte di legno per motivi che non si conosceranno mai si è alzato in piedi.

Il ponte è alto 4 metri e trenta, ma stando sulla barca il romano era più alto.

All'interno della cabina di guida i suoi compagni hanno sentito un gran colpo: Gianantonio Migliorini aveva battuto con la testa contro le strutture più basse del ponte.

Ogni soccorso è stato inutile, il ragazzo è morto sul colpo ed il suo cadavere (dopo gli accertamenti di rito compiuti dal pretore di Castellammare condotti dai carabinieri della locale compagnia) è stato rimosso solo dopo alcune ore e portato nella sala mortuaria del cimitero stabiese.

Si è conclusa così, per una imprudenza, tragicamente la vacanza di un ragazzo di sedici anni, forse felice per avere una barca a vela sotto il suo comando» anche se il natante era trasportato da un autotreno.

Il partito

ATTIVI

A Torre Annunziata alle ore 18.30 sul festival: a Mercato alle 17.30 sulla diffusione in fabbrica con Berlioux; a Barra alle ore 19.10: riunione congiunta della segreteria e consiglieri di quartiere.

A Torre Annunziata quest'oggi alle ore 18.30 si riunirà l'attività propagandistica del festival: alla sezione Mercato alle ore 17.30 si riunirà l'attività di cellule di fabbriche sulla diffusione, interverrà il compagno Berlioux.

RIUNIONE

Quest'oggi alla sezione Barra alle ore 19.15 sarà riunione congiunta della segreteria e consiglieri di quartiere, parteciperà il compagno Scippa.

Atroce delitto ieri mattina a San Pietro a Patierno

Viene nuovamente respinto e l'uccide a coltellate

L'omicida si è costituito dopo aver girovagato per alcune ore. La vittima, una donna di quarant'anni, gestiva una lavanderia

Rosa Pacetta, una donna di 40 anni, è stata uccisa ieri mattina a coltellate nella lavanderia che gestiva da quattro anni a San Pietro a Patierno. L'omicida, Mario Esposito Maglione, qualche ora dopo aver commesso il delitto, ha confessato tutto alla polizia. L'uomo da tempo corteggiava la donna senza essere corrisposto. E proprio di fronte ad un ennesimo rifiuto della vittima è scattata la furia omicida. Quarantun anni, aggiustatore meccanico all'Aeritalia di Capodichino Mario Esposito è stato abbandonato in tenera età dai genitori e lasciato nel brodo tritico dell'Annunziata, dove è rimasto fino a quando due cognigni di San Pietro a Patierno, di modeste condizioni economiche, lo adottarono.

Dopo circa otto anni quando ai suoi genitori adottivi nacque un bambino, il piccolo Mario fu abbandonato per la seconda volta, anche dai genitori adottivi. Venne rinchiuso, infatti, in collegio, dove è rimasto per circa 10 anni.

A diciassette anni ritornò a casa perché non poteva rimanere più in collegio e sposò Amelia Affalato, una donna di 40 anni che sbrigliava le faccende domestiche nella casa dei suoi genitori adottivi e nella quale credeva, forse, di poter trovare quell'affetto che gli era sempre venuto a mancare. Ma la differenza di età è tale da mettere in crisi il matrimonio.

Mario, quindi, è di nuovo solo e comincia a frequentare altre donne. Una di queste è, appunto, Rosa Pacetta, la vittima che abitava in via Principe di Napoli 5, a San Pietro a Patierno a circa duecento metri da una lavanderia di cui era titolare.

La donna dopo aver lavorato molti anni presso una lavanderia dei fratelli Bernardi, solo da quattro anni era riuscita a mettersi in proprio. Viveva con la madre ed un fratello.

Da qualche mese Mario Esposito aveva cominciato a frequentarla, ma quanto ad instaurare un rapporto l'omicida aveva ricercato sempre un secco rifiuto dalla donna. I titoli dei negozi della zona dove è accaduto il fatto dicono che l'uomo si faceva vedere molto spesso nella lavanderia e però da un po' di tempo a questa parte rimaneva fuori dei locali.

Anche ieri mattina qualcuno lo aveva visto arrivare molto presto davanti alla lavanderia di Rosa Pacetta ed aspettarla che lei arrivasse. Secondo il racconto che poi l'omicida ha fornito alla polizia, il delitto è avvenuto alle 8.15, come tutte le mattine. Ha aperto la saracinesca ed è andata nel retro per indossare il grembiante da lavoro. Quando l'uomo è entrato nella lavanderia, infatti, non c'era nessuno. Ha rivolto alla donna le solite richieste, ed ha avuto le solite risposte: un secco rifiuto.

E' entrato, quindi, anche lui nel retrobottega ed ha trovato la donna quasi completamente svestita. A questo punto, sempre secondo il suo racconto, Rosa avrebbe estratto un coltello a serramanico e avrebbe tentato di colpirlo: ma è stata disarmata. L'uomo dopo averle tolto il collo dalle mani, si è scagliato addosso e l'ha accoltellata (la perizia sul corpo della vittima parla, infatti, di almeno sei coltellate, di cui tre al torace).

L'omicida si è quindi allontanato in fretta dal luogo del delitto, lasciando il corpo della donna in un mare di sangue. Ha cominciato a girovagare senza meta, pensando di dire tutto alla polizia.

Giunto a Casavatore, al parco delle Acacie, in via Forni, si. 16, è salito all'ultimo piano del palazzo ed ha bussato alla porta della famiglia Barretta, che non aveva mai sentito nominare in vita sua: cercava soltanto il modo per liberarsi del peso che da qualche ora si portava dentro. Ha fatto chiamare il 113 e poco dopo è giunta la polizia che immediatamente lo ha portato in questura, dove ha raccontato tutto al sostituto procuratore Guida e al dottor Perrini, della Federazione e della redazione dell'Unità».

Si è spenta la compagnia Primavera Varricchi, moglie del compagno Antonio Ferrante. I funerali si terranno oggi alle 14 e partiranno dalla sala mortuaria dei Cardarelli. Al marito ed ai familiari giungono le condoglianze dei comunisti della sezione Ccili Aminei, dell'Unità e della Camera del lavoro e della CGIL.

NUMERI UTILI

«Guardia medica» gratuita notturna festivi e prefestivi tel. 31.56.32 (centralino vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 41.13.44.

«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

«Pronto intervento» per la intera giornata (ore 8.30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiara (tel. 21.123-41.55.92); Montebelluno - Avvocata (telefono



L'omicida, Mario Esposito Maglione e la vittima, Maria Pacetta

Interpellanza PCI alla giunta regionale

L'ERSAV non fa nulla come i suoi 350 dipendenti

Nel documento si chiede di sapere perché non sono stati nominati presidenti e consiglieri dell'ente

Guerra di cartelli all'Istituto navale

All'istituto navale universitario negli ultimi tempi c'è la «guerra dei cartelli». E' un clima esagerato, generato da una serie di episodi che hanno dato il via ad una escalation di accuse e contro accuse di avvisi sequestrati e di documenti, con l'immane intervento della magistratura, che non fanno certamente il bene dell'istituto i cui problemi sono gravi ed hanno bisogno di un' immediata risoluzione.

Su tutta la vicenda il PCI ha emesso un comunicato in cui si riassume la storia del sequestro di un annuncio, la ritorsione ed infine la comunicazione giudiziaria inviata al professor Saponara per «oltraggio al senato accademico».

Alla fine della presa di posizione si definiscono assurdi i provvedimenti adottati dal senato accademico e si fa notare che i problemi della facoltà sono diversi e riguardano grossi sprechi, disfunzioni e carenze nell'ambito didattico scientifico e gestionale.

In questo quadro al movimento democratico dell'istituto navale viene riaffermata tutta la solidarietà del nostro partito.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 17 luglio 1979. Onomastico: Alessio (domani Federico).

LUTTI
E' deceduto in Germania, dove ha lavorato per 12 anni, il compagno Franco Casavatore. Alla moglie e ai familiari tutti giungono le condoglianze dei comunisti di Arzano, della Federazione e della redazione dell'Unità».

Si è spenta la compagnia Primavera Varricchi, moglie del compagno Antonio Ferrante. I funerali si terranno oggi alle 14 e partiranno dalla sala mortuaria dei Cardarelli. Al marito ed ai familiari giungono le condoglianze dei comunisti della sezione Ccili Aminei, dell'Unità e della Camera del lavoro e della CGIL.

NUMERI UTILI

«Guardia medica» gratuita notturna festivi e prefestivi tel. 31.56.32 (centralino vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 41.13.44.

«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

«Pronto intervento» per la intera giornata (ore 8.30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiara (tel. 21.123-41.55.92); Montebelluno - Avvocata (telefono 42.18.40); Arenella (telefono 24.36.24-36.66-47-21.20.10); Milano (tel. 754.10.25-754.85.42); Ponticelli (tel. 756.20.82); Socca (tel. 787.26.40-728.21.80); S. Giuseppe Porto (telefono 20.68.13); Bagnoli (telefono 790.25.68); Fuorigrotta (telefono 61.63.21); Chiaiano (telefono 740.33.00); Pianura (tel. 728.19.61-728.42.40); San Giovanni a Teduccio (telefono 752.06.06.); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Patierno (tel. 738.2.51); San Lorenzo-Vicaria (tel. 45.44.22-229.19.45-41.16.86); Mercato-Poggioreale (tel. 759.53.53-753.43.30); Barra (telefono 750.02.40).

FARMACIE NOTTURNE

Chiara-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 149. S. Giuseppe - San Ferdinando: via Roma 348. Mercato - Poggioreale: corso Garibaldi 11. Avvocata: piazza Dante 71. S. Lorenzo - Vicaria: Poggioreale: Stazione centrale corso Lucio 5; calata Porto Casanova 30. Stella - S. Carlo Arena: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: piazza Marconi 150. Colonna 21. Soccape: via Epomeo 154. Pozzuoli: corso Umberto 47. Milano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: via Manzoni 215. Bagnoli: via L. Silla 65. Pianura: via Provinciale 18. Chiaiano - Marigliana: Pisciotta: piazza Municipio 1.

Salerno - Ampia solidarietà contro i licenziamenti e cassa integrazione

Operai MCM per cinque ore sui binari poi l'Eni si convince alla trattativa

Un comportamento inaudito della direzione e delle partecipazioni statali - Solo dopo aver provocato disagi a migliaia di viaggiatori fissato un incontro in prefettura per oggi - Un piano di ristrutturazione selvaggia che colpisce lo stabilimento di Nocera

SALERNO - La decisione dell'ENI di chiudere lo stabilimento della vecchia filatura delle MCM di Nocera Inferiore e di mandare a cassa integrazione a zero ore 400 operai ed oltre 50 impiegati ha fatto vivere ieri mattina, a Salerno, una giornata tesa e drammatica per la protesta dei lavoratori tessili, a cui si sono uniti i metalmeccanici e tutti gli altri lavoratori per esprimere in prima persona la loro solidarietà.

perai si sono diretti verso la stazione. «E' l'unico modo - dicevano - per farsi sentire. Evidentemente solo questo vogliono da noi. Non basta quanto abbiamo pazientato finora».



Le anziane operai della filatura costrette per 5 ore a presidiare la stazione

A Solofra ancora in lotta per le concerie

AVELLINO - Ancora una volta i lavoratori chimici di Solofra sono stati protagonisti di una grande, combattiva giornata di lotta. Ieri mattina, infatti, per la quarta volta dagli inizi di giugno, migliaia di operai, appartenenti a più di una trentina di concerie, hanno scioperato per 8 ore per protestare contro l'atteggiamento di intransigenza e di chiusura, che gli industriali del settore - fra cui quelli del Solofra - stanno tenendo nei confronti della vertenza nazionale per il contratto.

Sempre nel corso della mattinata, gli operai hanno presidiato per alcune ore le fabbriche, dove si sono riuniti in assemblea per approvare la proposta del sindacato nazionale di categoria di indire 8 ore alla settimana di sciopero, nel caso che la trattativa non si concluda positivamente nei giorni di pochi giorni.

Intanto la delegazione solofraiana nella tarda serata di sabato ha riunito di urgenza i consiglieri di fabbrica che alla unanimità hanno deciso lo sciopero che si è tenuto ieri mattina. Nel corso dell'assemblea è stata unanimemente sottolineata l'esigenza di far passare anche la piattaformaionale della CISNAL, della CISAL e della CONFAL hanno comunicato di aver indetto il seguente calendario di astensioni da lavoro.

Ieri la sentenza del tribunale di Avellino

AVELLINO - Circa un secolo di carcere agli imputati del processo Fabbrocini, il banchiere napoletano rapito nelle ultime settimane del '76 e liberato agli inizi del '77.

Altri 2 giorni di sciopero degli autonomi dell'Atan

Gli autonomi dell'ATAN dopo aver presentato le loro richieste ed in attesa di ottenere una risposta, hanno predisposto un'altra serie di scioperi tesi a colpire principalmente i lavoratori. In un fonogramma inviato al prefetto, all'assessorato ai trasporti della Regione e ad altri enti pubblici i sindacati della CISNAL, della CISAL e della CONFAL hanno comunicato di aver indetto il seguente calendario di astensioni da lavoro.

Quasi un secolo di carcere ai rapitori di Fabbrocini

Costernazione e proteste dei familiari degli imputati - Aula gremita alla lettura della sentenza - La condanna più dura, 13 anni, a Giovanni De Vivo

Altri 2 giorni di sciopero degli autonomi dell'Atan

Gli autonomi dell'ATAN dopo aver presentato le loro richieste ed in attesa di ottenere una risposta, hanno predisposto un'altra serie di scioperi tesi a colpire principalmente i lavoratori. In un fonogramma inviato al prefetto, all'assessorato ai trasporti della Regione e ad altri enti pubblici i sindacati della CISNAL, della CISAL e della CONFAL hanno comunicato di aver indetto il seguente calendario di astensioni da lavoro.

La città, i giovani, gli spettacoli / Discutiamone

Del'Arce si parla poco e questo non è un caso

Alla sinistra manca un'associazione capace di esprimere una cultura di massa della partecipazione - Le contraddizioni inevitabili della «società-spettacolo»

Mentre la discussione da noi aperta dopo il concerto di Dalla e De Gregori dura ormai da oltre dieci giorni continuano ad arrivare all'Unità gli interventi di compagni che, stimolati dall'argomento, vogliono dire la loro.

territorio, e quindi possiamo ben dire che l'associazionismo è fondamentale per lo sviluppo e l'ampliamento della democrazia. Esso non è soltanto compito degli addetti ai lavori, ma è un compito di tutte le organizzazioni democratiche e di base, delle forze sociali e delle istituzioni, bisogna, tuttavia, pensare anche ai limiti che l'ARCI ha avuto nell'intervento su questi problemi: questa associazione si è posta e si pone sempre in una strada che non è stata e non sarà mai una politica che imponga un taglio netto agli sprechi, e che imponga una politica di programmazione produttiva e di sviluppo (senza «cortina di ferro») nel settore della cultura.

clusivo di una riflessione che si è dimostrata quanto mai vivace ed interessante. Gli interventi di oggi sono del compagno Giustino Scotti D'Aniello, della sezione PCI di Monte di Procida e del compagno Angelo Menduto, dell'ARCI di Castellammare.

sempre dietro la emergenza che quotidianamente scoppia per i livelli ormai che ha raggiunto la crisi senza farsi condizionare dalle «mode», ma invece creando autonomamente e in modo originale delle «mode».

Cinquantamila spettatori o altrettanti protagonisti?

Fare i conti con l'industria culturale è necessario, ma non lo si fa abbastanza - Un concerto brutto come pochi

Ho lavorato nell'Arce più di un anno, ho partecipato a un convegno della «congrega dei lavoratori dello spettacolo» a Frattocchie sulla riforma delle strutture teatrali e musicali e ho cercato di leggere alla luce di queste esperienze il dibattito sui «50000», forse il primo grosso dibattito su certi temi che affronta la stampa di sinistra.

grossa dibattito. Noi col centro programmatico spettacolo oggi con l'industria culturale stiamo «facendo i conti», ma solo quelli delle entrate, uscite e delle percentuali di quel circuito di concerti che l'industria discografica solo grazie a noi (questo è vero) riesce a tenere in piedi.

battaglie per le «strutture» dove i giovani possono realmente acquisire una consapevolezza per quanto riguarda la musica, il teatro, le arti visive e non essere più vittime di certe squallide operazioni, non si tratta di creare «congreghe per iniziati», è pur vero che l'Arce da un anno sta sviluppando una serie di interessanti attività ma l'Arce è ancora un'organizzazione che non fa politica, che non discute né con la gente né al suo interno. Non ha discusso la scelta di fare il concerto del S. Paolo, non ha discusso le missioni del presidente regionale compagno Cossu, non ha scusso della conferenza nazionale, non discute del problema di come far uscire gli intellettuali napoletani, io come tanti altri compagni, avrei molte altre cose da dire ed è per questo che attraverso l'Unità chiedo che all'interno dell'Arce si apra un grosso dibattito.

Ancora senza soluzione la questione «Augusteo»

SAALERNO - Si ritorna a parlare dell'«Augusteo», il cinema di teatro al centro di San Paolo, di proprietà comunale ma in gestione e privato. Il cui uso da tempo viene rivendicato dai partiti democratici, dalle organizzazioni culturali, dai gruppi di base, per farne un centro vivo e funzionale del centro reale delle esigenze culturali della città.

Una lettera del PCI al sindaco

zioni, alla sala di quartiere in cui aveva avuto inizio, tempo fa la sua esperienza. Su questa ennesima «chiusura» ad un suo qualificante dell'Augusteo ha subito preso posizione il Partito comunista.

Advertisement for 'I CINEMA DI NAPOLI' listing various theaters and their programs, including Ambasciatori, Filangieri, Adriano, Diana, Altre Visioni, and others.

Advertisement for 'VI SEGNALIAMO' listing various cultural events, theaters, and performances, including Cineclub, Inieteca Altro, Embassy, and others.

Appassionata analisi degli amministratori comunisti riuniti a Fermo

«Questione centrale resta il rapporto con le masse»

Decentramento non significa automaticamente maggiore partecipazione popolare - Nei Comuni poca «cultura di governo» - I problemi reali della gente - Le elezioni regionali del prossimo anno

Regione Marche

«Equidistanza»: ma dietro c'è solo il vecchio centrosinistra

ANCONA — Dopo il no del PSDI, PRI, della DC e del consigliere eletto nelle liste del MSI, contro una giunta regionale che, partendo dalla aggregazione del PCI-PSI e Sinistra indipendente, fosse aperta al contributo diretto e indiretto delle forze democratiche delle Marche, si sente parlare ora di ridare vita ad una giunta laica con l'appoggio esterno della DC.

Si riparla cioè di una soluzione che a settembre dello scorso anno era nata come precaria, limitata nel tempo, perché tutte le forze politiche la giudicavano debole e inadeguata ad affrontare i problemi della regione. Il limite temporale, il 28 febbraio, scattava anche dalla unanime consapevolezza che questa soluzione non doveva poter essere il resto della legislatura e che occorreva un governo autorevole e forte. L'ipotesi che ritorna è una soluzione contraddittoria macroscopicamente sia l'esigenza di dare un governo forte in grado di rilanciare il ruolo della Regione, sia l'abbi-

FERMO — Una cinquantina di amministratori comunisti e di dirigenti regionali e provinciali del PCI si sono riuniti a Fermo per fare un bilancio della pratica amministrativa seguita in questi anni e per ipotizzare una linea di comportamento per il biennio che li divide in due elezioni regionali e comunali del 1980.

Dopo i saluti del compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del partito, il sindaco di Pesaro, compagno Tornati, ha introdotto la discussione con una relazione dettagliata sul comportamento degli amministratori comunisti nel quinquennio successivo al 15 giugno del 1975.

«Qualcuno — ha affermato Tornati — si era illuso che il decentramento amministrativo garantisse automaticamente la partecipazione, che è invece frutto di lavoro politico, capace di unire la gente alla vita della ente locale, ed è ancora lo stesso mezza misura per il minimo il fenomeno delle proteste e dell'astentismo». Se questa condizione non si verifica, Tornati ha fatto il rischio di veder crescere la protesta, che potrà prendere anche le forme delle liste civiche. «Dietro ciò, spesso ci sono problemi concreti della gente — ha affermato — ed ecco allora che il partito deve saper «vincere», con un'azione politica di massa, collegata alle scuole, alle fabbriche, ai ceti medi produttivi, alla vita degli anziani e ai servizi dell'assistenza, al commercio, alla condizione giovanile, ai centri sociali, antidroga e alle iniziative sportive».

«Gli amministratori debbono avere canali «antenne» più sicure per collegarsi alla gente, con cui bisogna parlare, anche quando si non può dare risposte positive come nel caso dei disoccupati, degli sfrattati e degli emarginati, evitando di ascoltare solo le opinioni più forti. Occorre cioè una «professionalità» di governo, una capacità di confronto serrato, politico e non burocratico, sui problemi della gente». Il sindaco di Pesaro ha anche messo in risalto il ruolo essenziale di un apparato burocratico valorizzato, ben pagato e «riqualificato», per quanto riguarda l'efficienza amministrativa. Tra le altre cose ha messo l'accento sul

I dati forniti dall'assessore regionale all'agricoltura Mario Belardinelli

Entro dicembre (black out permettendo) la corrente in tutti i casolari umbri

Nel 1965 erano 39 mila le persone senza luce elettrica - Il problema delle famiglie tornate al lavoro nei campi dopo il censimento - L'ingegner Colonna dell'Enel non ha fugato tutti i dubbi sulla mancanza di energia

A Spoleto è necessario un chiarimento col PSI

SPOLETO — Il Comitato comprensoriale del PCI di Spoleto ritiene urgente «la verifica dei rapporti di maggioranza con il PSI in tutti gli enti locali», dopo il voto con cui al Consiglio comunale una maggioranza PSDI-DC-PSDI-PRI con la coda del MSI ha deliberato il passaggio all'ENEL di «quel grande patrimonio pubblico della città di Spoleto» costituito dalla Azienda elettrica municipalizzata.

Ma il voto sulla AEM, rileva un documento del PCI inviato venerdì 13 luglio alla Segreteria comprensoriale del PSI, non è che un segnale «di un malessere più profondo che si è manifestato ripetutamente in vari enti ed in diverse circostanze». Da tempo, sottolinea il PCI, si è notato il «disimpegno del PSI da numerosi enti di notevole importanza». Episodi di divisione e di incomprendenti si sono infatti manifestati all'Ente Ospedaliero, alla Comunità montana, al Consorzio socio-sanitario ed alla Azienda del Turismo nella quale il PSI, standosi alla guida mesi or sono il suo sostegno alla elezione di un presidente socialdemocratico. Si impone

duque una verifica seria ed approfondita dei rapporti di maggioranza tra le forze della sinistra «per rilanciare e sponsorizzare la politica di collaborazione e d'unità con il PSI in tutto il sistema delle autonomie locali». Nel suo documento il PCI afferma che a questo fine «rimangono essenziali e determinanti le soluzioni che andranno dette ai problemi della politica agraria e di programmazione, connessi alla utilizzazione delle terre pubbliche; a quelli relativi alla definitiva formazione del bacino di traffico nel Comprensorio Poligno-Spoleto; alla immediata attuazione della variante al PRG; al riscatto di una politica di partecipazione e decentramento che possa favorire un più stretto legame con la città; ad un più preciso e organico impegno nella politica culturale e dello sport che ponga fine ad ogni egemonia».

Il PCI sottolinea con forza le «difficoltà drammatiche che vivono i lavoratori delle nostre fabbriche» e soprattutto per questo chiede di «affrontare immediatamente un serrato confronto» per rilanciare la politica unitaria. «Continueremo a batterci per proseguire l'esperienza delle maggioranze di sinistra», conclude il documento comunista, «se realmente ci saranno fornite garanzie tali che possano impegnare collegialmente le forze di sinistra nell'immediato. Diversamente saremo costretti a trarre tutte le opportune conseguenze».

Nel 1975 circa 1.311 famiglie di coltivatori umbri erano ancora al buio, entro l'anno tutti avranno «invece una regolare fornitura di energia elettrica. «Regolare» si fa ovviante per dire, in quanto proprio ieri il direttore del distretto Enel per l'Umbria, ing. Colonna, non ha certo fugato i dubbi sui probabili «black out» che potrebbero colpire anche l'Umbria nei prossimi mesi.

Quanto al presente le notizie fornite in una conferenza stampa dall'assessore regionale all'agricoltura Mario Belardinelli sono senzaltro positive: «Entro l'anno — ci ha detto — tutti i lavori peraltro ormai completamente finanziati, saranno portati a termine; con questo l'Umbria sarà di fatto l'unica Regione che ha completato un piano regionale di elettrificazione». Il passo in avanti è notevole se si pensa che nel 1965 nelle campagne umbre i «senza luce» erano circa 39.000 persone, ovvero il 5% della popolazione. Nel '75 la cifra era stata ridotta a 10.000 persone censite dalla Regione e dall'Enel tra coloro che concretamente abitavano cascinali e case coloniche. «Si pensi — ha aggiunto peraltro Belardinelli — che l'energia mancava anche in zone di pianura, che insomma non solo le case più sperdute rimanevano perennemente al buio».

Dal '75 inizia l'intervento regionale nella materia, peraltro avviato concretamente nel '76 dopo l'aspettativa favorevole ai impacci burocratici. Ciò che è stato fatto poi lo testimoniano dati precisi forniti ieri durante la conferenza stampa: approvazione di 127 piani esecutivi per 2.874 milioni di lire di cui si realizza il 32 per cento, per un valore complessivo di 1.100 milioni di lire da realizzare entro l'anno. Finanziando l'80% della spesa (il 20% dei fondi li ha forniti l'Enel) la Regione sta di fatto dando energia elettrica gratuitamente (salvo l'impianto in termini) a tutte le 1.311 famiglie che nel '75 erano costrette a usare le candele.

«Black out» a parte, problemi ovviamente ne restano. Tra questi c'è l'aumento dei costi che ha fin qui ritardato alcuni interventi e soprattutto la mancanza di interventi per tutti coloro che dal '75 sono tornati a vivere e lavorare in campagna. «In quattro anni — ha sottolineato Belardinelli — si sono avuti in Umbria circa 150 nuovi insediamenti in abitazioni agricole sul speriamo con l'energia elettrica tramite un... regolamento comunitario». L'elettrificazione — ha aggiunto — non potrà questa volta essere fornita a totale carico degli enti pubblici.

Tra i problemi dell'oggi ci sono anche quelli lasciati dal 1. e «famoso» Piano Verde. «Cruciale proposito è stato anche l'ing. Colonna: «L'elettrificazione con il piano verde è stata in parte fatta, ma allora non è stata fornita né energia per usi domestici né forza motrice, bensì essenzialmente per una moderna agricoltura che non il piano regionale sono stati invece portati nelle abitazioni agricole».

Ma per il futuro, come dicevamo all'inizio, resta il problema del buio, sia pure non eterno. In margine alla conferenza stampa abbiamo sentito proprio sull'argomento l'ing. Colonna. Ci saranno dunque black out in Umbria?

«Ci auguriamo che non ci siano, ma per come vanno oggi le cose può darsi che debbano avvenire». Poi il direttore del distretto Enel dell'Umbria ha realizzato a suo modo la realizzazione del programma nazionale per l'energia dichiarandosi peraltro a favore delle centrali atomiche per aumentare la potenza erogata che non solo in Umbria è insufficiente.

Ma insomma — abbiamo chiesto — l'energia per l'Umbria sarà o no interrotta nei prossimi mesi?

«Interruzioni, o black out che dir si voglia — ci ha risposto — ci saranno, speriamo solo che non siano completi e che siano programmati».

Le trattative per la formazione della nuova giunta comunale di Ancona

La DC è «aperta al dibattito» solo se non si parla del PCI

Comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e Sinistra indipendente sono favorevoli alla costituzione di un'amministrazione «senza preclusioni»

ANCONA — Dopo la positiva, ma ancora interlocutoria, conclusione del consiglio comunale dorico, sempre più accentuato è il richiamo, da parte di forze politiche sociali, sindacali, organismi istituzionali, affinché si giunga al più presto alla conclusione delle trattative per la formazione della nuova giunta.

In consiglio, comunque, di fronte alla dichiarazione di PCI, PSI, PRI, PSDI, Sinistra indipendente, favorevoli alla costituzione rapida di un programma di una giunta senza preclusione alcuna, gli esponenti della DC non hanno potuto che limitarsi ad offrire generica apertura al dibattito, senza però tralasciare i limiti di «linea nazionale» in sostanza, senza rinunciare alla pregiudiziale anticomunista.

Ma la città non può aspettare oltre: ha bisogno di un governo autorevole, capace di incidere sui principali nodi tempestività (basti pensare al momento caotico in cui versa lo scalo marittimo). Centrale il problema, in questa sede, è quello di porre tutti coloro che dal '75 sono tornati a vivere e lavorare in campagna. «In quattro anni — ha sottolineato Belardinelli — si sono avuti in Umbria circa 150 nuovi insediamenti in abitazioni agricole sul speriamo con l'energia elettrica tramite un... regolamento comunitario».

L'elettrificazione — ha aggiunto — non potrà questa volta essere fornita a totale carico degli enti pubblici. Tra i problemi dell'oggi ci sono anche quelli lasciati dal 1. e «famoso» Piano Verde. «Cruciale proposito è stato anche l'ing. Colonna: «L'elettrificazione con il piano verde è stata in parte fatta, ma allora non è stata fornita né energia per usi domestici né forza motrice, bensì essenzialmente per una moderna agricoltura che non il piano regionale sono stati invece portati nelle abitazioni agricole».

Ma per il futuro, come dicevamo all'inizio, resta il problema del buio, sia pure non eterno. In margine alla conferenza stampa abbiamo sentito proprio sull'argomento l'ing. Colonna. Ci saranno dunque black out in Umbria?

«Ci auguriamo che non ci siano, ma per come vanno oggi le cose può darsi che debbano avvenire». Poi il direttore del distretto Enel dell'Umbria ha realizzato a suo modo la realizzazione del programma nazionale per l'energia dichiarandosi peraltro a favore delle centrali atomiche per aumentare la potenza erogata che non solo in Umbria è insufficiente.

Ma insomma — abbiamo chiesto — l'energia per l'Umbria sarà o no interrotta nei prossimi mesi?

Per spaccio e ricettazione

Fermati ad Ascoli due giovani con 20 grammi d'eroina

ASCOLI PICENO — Sono le 7,30 di ieri mattina quando una pattuglia della squadra mobile di Ascoli Piceno in servizio notturno, seduti di fronte ad un bar di piazza del Popolo, due giovani in apparente stato confusionale: si tratta di Marco De Angelis, 18 anni, di Ascoli, già fermato ed arrestato altre volte perché in possesso di stupefacenti, e di Sergio Capriotti, 19 anni.

Ambedue sono in chiarissimo stato confusionale. Vengono subito accompagnati in ospedale. I sanitari non fanno altro che riconoscere il gravissimo stato di salute del De Angelis: riservandosi la responsabilità di un eventuale decesso, lo hanno ammassato in un letto di ricovero in un reparto di medicina. E' la prima volta che ad Ascoli viene scoperta eroina in una quantità sufficientemente elevata. Quando si pensa che con un grammo di questa sostanza si possono confezionare decine di dosi, si capisce subito come il quantitativo «di cui i due giovani erano in possesso (si parla di circa venti grammi) rammentati per la «mazzetta» di Ascoli un segnale di pericolo

degli inquirenti? Perché, sempre secondo gli inquirenti, questi due giovani erano in possesso di una quantità di eroina che si trovava adossato al muro del loro fermo è di provenienza furtiva. Dentro un sacchetto, infatti, tenevano una boccetta piena di eroina pura, tenuti fidei di cardostenolo, un prodotto a base di morfina, una siringa ed altre pasticche di natura non precisata. Il tutto era in confusione di farmacia. Ora si sta indagando per individuare quale sia stata la farmacia oggetto del furto. Da qui, se si tratta appunto di furto, la ipotesi della ricettazione. Si pone poi, subito, secondo gli inquirenti, il problema dello spaccio, perché effettivamente il quantitativo di sostanze stupefacenti trovato adosso ai due giovani supera la normale dose per l'uso cosiddetto personale.

E' la prima volta che ad Ascoli viene scoperta eroina in una quantità sufficientemente elevata. Quando si pensa che con un grammo di questa sostanza si possono confezionare decine di dosi, si capisce subito come il quantitativo «di cui i due giovani erano in possesso (si parla di circa venti grammi) rammentati per la «mazzetta» di Ascoli un segnale di pericolo



Pennabilli: tavoli tromboni e monili

Pennabilli d'estate è inimmancabilmente antiquariato. Bisogna proprio essere dei diavoli incalliti, per non sapere che dal 23 giugno nell'antica «Pinna Billorun» è aperta la mostra dell'antiquariato.

Il tutto dovrebbe avvenire attraverso la costituzione di una équipe funzionale composta da chirurghi, anestesisti e anche ostetriche, se qualcuno ci ripenserà o riterrà la propria obiezione.

«La legge 194 — risponde Modesti — si scontra con una serie di ostacoli, alcuni insiti nella legge stessa, altri nella struttura gerarchica degli ospedali, altri ancora nella inadeguatezza dei servizi territoriali. La delibera che noi abbiamo approvato, sulla scorta di una delibera regionale, rappresenta in un certo senso una forzatura della legge stessa e non sappiamo ancora se passerà senza ulteriori intoppi.

All'ospedale di Terni un nuovo «colpo» contro chi vuole affossare la legge

Anche i chirurghi potranno praticare aborti

Almeno tre o quattro medici sarebbero disposti a eseguire l'interruzione della gravidanza - Verranno così superate, con l'intervento ambulatoriale, anche le lunghe degenze in corsia - Il caso del sanitario diventato «obiettore per motivi tecnici» - A colloquio col compagno Modesti

TERNI — All'ospedale di Terni anche i medici dei reparti chirurgici potranno praticare aborti. In questa maniera dovrebbero essere superati gli scogli maggiori che hanno finora ostacolato la buona applicazione della legge 194.

«Forse volte la pena — sostiene Modesti — di spendere qualche parola sull'obiezione del professor Lauro, sulle motivazioni con cui l'ha presentata, dispiaciendoci del fatto che erano state messe in discussione le sue scelte tecnico professionali e in questo non si può riconoscere una parte di ragioni che l'ha. Si tratta di una obiezione che non mi sembra abbia, almeno spero, un carattere irricevibile, e quindi, proprio per ridurre il tempo di degenza a poche ore.

«Parliamo dalla convinzione — spiega Modesti — che non tutte siano interessate ad abortire nel minor tempo possibile. Ci può essere anche chi, per maggiore sicurezza, preferisce il ricovero. Comunque saranno garantiti in ambulatorio tutti gli accertamenti preliminari, la visita preliminare al ricovero e le visite successive all'intervento».

«L'entrata in funzione della delibera approvata dal comitato di controllo il miglioramento dovrebbe essere tangibile. Alla donna che vuole interrompere la gravidanza sono offerte varie possibilità: o il ricovero in corsia, o in ostetricia (se il professor Lauro reocherà la propria obiezione) oppure l'intervento in ambulatorio, possibilità quest'ultima che ha il pregio di ridurre il tempo di degenza a poche ore.

«L'entrata in funzione della delibera approvata dal comitato di controllo il miglioramento dovrebbe essere tangibile. Alla donna che vuole interrompere la gravidanza sono offerte varie possibilità: o il ricovero in corsia, o in ostetricia (se il professor Lauro reocherà la propria obiezione) oppure l'intervento in ambulatorio, possibilità quest'ultima che ha il pregio di ridurre il tempo di degenza a poche ore.

Mario Fabbri